Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 269 — "COL DUCE E PER IL DUCE" — Venerdì 11 novembre 1938 - XVII

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Le leggi per la difesa della razza approvate dal Consiglio dei Ministri

Preciso divieto dei matrimoni misti - Gli ebrei esclusi dalle armi e dagli organismi più delicati e sensibili della vita nazionale - Norme per i non discriminati e per le scuole

Del matrimonio

ROMA, 10.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce presenti tutti i ministri e con l'intervento del Sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato su proposta del Duce Ministro dell'Interno:

Uno schema di D.L. recante provvedimenti per la difesa della razza italiana. Con tale provvedimento vengono tradotte in una legge organica le deliberazioni adottate dal Gran Consiglio del Fascismo nella adunanza del 6 ottobre XVI in materia di matrimonio dei cittadini italiani con appartenenti a razze non ariane e con persone straniere e circa il trattamento giuridico degli appartenenti alla razza ebraica.

Ecco il testo del provvedimento approvato:

Capo I° — PROVVEDIMENTI RELATIVI AI MATRIMONI.

Art. 1. — Il matrimonio del cittadino italiano di razza ariana con persona appartenente ad altra razza è proibito.

Il matrimonio celebrato in contrasto con tale divieto è nullo.

Art. 2. — *Fermo il divieto di cui all'art. 1, il matrimonio del cittadino italiano con persona di nazionalità straniera è subordinato al preventivo consenso del Ministro dell'Interno. I trasgressori sono puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a lire 10 mila.*

Art. 3. — *Fermo sempre il divieto di cui all'art. 1, i dipendenti delle amministrazioni civili e militari dello Stato, delle organizzazioni del Partito Nazionale Fascista o da esse controllate, delle amministrazioni delle provincie, dei Comuni, degli enti parastatali e delle associazioni sindacali ed enti collaterali, non possono contrarre matrimonio con persone di nazionalità straniera. Salvo la applicazione, ove ne ricorrano gli estremi, delle sanzioni previste dall'art. 2, la trasgressione del predetto divieto importa la perdita dell'impiego e del grado.*

Art. 4. — *Ai fini della applicazione degli art. 2 e 3 gli italiani non regnicoli non sono considerati stranieri.*

Art. 5. — *L'ufficiale dello Stato Civile richiesto di pubblicazioni di matrimonio è obbligato ad accertare, indipendentemente dalle dichiarazioni delle parti, la razza e lo stato di cittadinanza di entrambi i richiedenti.*

Nel caso previsto dall'art. 1, non procederà nè alle pubblicazioni nè alla celebrazione del matrimonio. L'ufficiale dello Stato Civile che trasgredisce al disposto del presente articolo è punito con l'ammenda da lire 500 a lire 5000.

Art. 6. — *Non può produrre effetti civili e non deve, quindi, essere trascritto nei registri dello Stato Civile a norma dell'art. 5 della legge 27 maggio 1929 N. 847, il matrimonio celebrato in violazione dello art. 1.*

Al Ministro del Culto, davanti al quale sia celebrato tale matrimonio, è vietato l'adempimento di quanto è disposto dal primo comma dell'art. 8 della predetta legge. I trasgressori sono puniti con la ammenda da lire 500 a lire 5000.

Art. 7. — *L'ufficiale dello stato civile che ha proceduto alla trascrizione degli atti relativi a matrimoni celebrati senza la osservanza del disposto dell'art. 2 è tenuto a farne immediata denunzia all'autorità competente.*

Degli appartenenti alla razza ebraica

Capo II° — DEGLI APPARTENENTI ALLA RAZZA EBRAICA.

Art. 8. — *Agli effetti di legge:*

a) è di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se appartenga a religione diversa da quella ebraica;

b) è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di cui uno di razza ebraica e l'altro di nazionalità straniera;

c) è considerato di razza ebraica colui che è nato da madre di razza ebraica, qualora sia ignoto il padre;

d) è considerato di razza ebraica colui che, pur essendo nato da genitori di nazionalità italiana di cui uno solo di razza ebraica, appartenga alla religione ebraica, o sia comunque iscritto ad una comunità israelitica, ovvero abbia fatto, in qualsiasi altro modo, manifestazioni di ebraismo.

Non è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di nazionalità italiana di cui uno solo di razza ebraica, che, alla data del 1. ottobre 1938 XVI apparteneva a religione diversa da quella ebraica.

La denuncia

Art. 9. — *l'appartenenza alla razza ebraica deve essere denunziata ed annotata nei registri dello stato civile e della popolazione.*

Tutti gli estratti dei predetti registri e dei certificati relativi, che riguardano appartenenti alla razza ebraica devono fare espressa menzione di tale annotazione.

Uguale menzione deve farsi negli atti relativi a concessioni o autorizzazioni della pubblica autorità.

I contravventori alle disposizioni del presente articolo sono puniti con l'ammenda fino a lire 2000.

Art. 10. — I cittadini italiani di razza ebraica non possono:

a) prestare servizio militare in pace e in guerra;

b) esercitare l'ufficio di tutore o curatore di minori o di incapaci non appartenenti alla razza ebraica;

c) essere proprietari o gestori a qualsiasi titoli di aziende dichiarate interessanti la difesa della Nazione, ai sensi e con le norme dell'art. 1 del R.D.L. 18 novembre 1929 n. 2488 e di aziende di qualunque natura che impieghino cento o più persone, nè aver eddiette aziende la direzione nè assumervi comunque l'ufficio di amministratore o di sindaco;

d) essere proprietari di terreni che in complesso abbiano un estimo superiore a L. 5000;

e) essere proprietari di fabbricati che, in complesso, abbiano un imponibile superiore lire 20.000. Per i fabbricati per i quali non esista l'imponibile, esso sarà stabilito sulla base degli accertamenti eseguiti ai fini della applicazione dell'imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare di cui al R.D.L. 5 ottobre 1936-XVI n. 1743.

Le esclusioni

Con decreto reale, su proposta del Ministro delle Finanze, di concerto coi ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, delle Corporazioni e degli Scambi e valute, saranno emanate le norme per l'attuazione delle disposizioni di cui alle lettere c) d) e).

Il genitore di razza ebraica può essere privato della patria potestà sui figli che appartengano a religione diversa da quella ebraica qualora risulti che egli impartisca ad essi una educazione non corrispondente ai loro principi religiosi o ai fini nazionali.

Art. 11. — *Gli appartenenti alla razza ebraica non possono avere alle proprie dipendenze, in qualità di domestici, cittadini italiani di razza ariana. I trasgressori sono puniti con l'ammenda da lire 1000 a lire 5000.*

Art. 12. — Non possono avere alle proprie dipendenze persone appartenenti alla razza ebraica:

a) le amministrazioni civili e militari dello Stato;

b) il Partito Nazionale Fascista e le organizzazioni che ne dipendono, o che ne sono controllate;

c) le amministrazioni delle provincie, dei comuni, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli enti, istituti ed aziende, comprese quelle di trasporti in gestione diretta, amministrate o mantenute col concorso delle provincie, dei comuni, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza o dei loro consorzi;

d) le amministrazioni delle aziende municipalizzate;

e) le amministrazioni degli enti parastatali, comunque costituiti e denominati, delle opere nazionali delle associazioni sindacali ed enti collaterali, e, in genere, di tutti gli enti ed istituti di diritto pubblico, anche con ordinamento autonomo sottoposti a vigilanza o a tutela dello Stato, o al cui mantenimento lo Stato concorra con contributi di carattere continuativo.

f) le amministrazioni delle aziende annesse o direttamente dipendenti dagli enti di cui alla precedente lettera e) o che attingano ad essi, in modo prevalente, i mezzi necessari per il raggiungimento dei propri fini, nonchè delle società, il cui capitale sia costituito almeno per metà del suo importo con la partecipazione dello Stato;

Non discriminati

g) le amministrazioni delle banche di interesse nazionale;

h) le amministrazioni delle imprese private di assicurazione.

Art. 13. — *Il Ministro dell'Interno, sulla documentata istanza degli interessati, può, caso per caso, dichiarare non applicabili le disposizioni dell'Art. 10 e dell'Art. 12, lettera h):*

a) ai componenti le famiglie dei Caduti nelle guerre libica, mondiale, etiopica e spagnola e dei Caduti per la Causa fascista;

b) a coloro che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1. - Mutilati, invalidi, feriti volontari di guerra o decorati al valore delle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola.

2. - Combattenti nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola, che abbiano conseguito almeno la croce al merito di guerra.

3. - Mutilati, invalidi, feriti della Causa fascista.

4. - Iscritti al P.N.F. negli anni 1919, 1920, 1921, 1922 e nel secondo semestre del 1924.

5. - Legionari fiumani.

6. - Abbiano acquisito eccezionali benemerenze, da valutarsi a termini dell'art. 15.

Nei casi previsti alla lettera b) il beneficio può essere esteso ai componenti la famiglia delle persone ivi elencate, anche se queste siano premorte.

Gli interessati possono richiedere l'annotazione del provvedimento del ministro dell'Interno nei registri di stato civile e di popolazione.

Il provvedimento del ministro dell'Interno non è soggetto ad alcun gravame, sia in via amministrativa, sia in via giurisdizionale.

Art. 14. - Ai fini dell'applicazione dell'art. 13, sono considerati componenti della famiglia oltre il coniuge, gli ascendenti e i discendenti, fino al secondo grado.

Art. 15. — Per la valutazione delle speciali benemerenze di cui all'art. 13 lettera b) n. 6, è istituita presso il Ministero dell'Interno una commissione composta dal sottosegretario di Stato all'interno, che la presiede, di un vice segretario del P.N.F. e del Capo di S. M. della M.V.S N.

Art. 16. — *E' vietato agli ebrei stranieri di fissare stabile dimora nel Regno, in Libia e nei possedimenti dell'Egeo.*

Misure transitorie

Capo III° — DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.

Art. 17. — *Per il periodo di tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto è data facoltà al ministro dell'Interno, sentita l'amministrazione interessata, di dispensare, in casi speciali, dal divieto di cui all'art. 3 gli impiegati che intendono contrarre matrimonio con persona straniera di razza ariana.*

Art. 18. — *Ai fini della applicazione dell'art 9, tutti coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 8, devono farne denuncia allo ufficio di stato civile, nel Comune di residenza, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Coloro che non adempiono a tale obbligo, entro il termine prescritto, o forniscono dati inesatti o incompleti, sono puniti con l'arresto fino ad un mese e con l'ammenda fino a lire tremila.*

Art. 19. — *I dipendenti degli enti indicati nell'art. 12, che appartengono alla razza ebraica, saranno dispensati dal servizio nel termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.*

Art. 20. — *I dipendenti dello Stato in pianta stabile, dispensati dal servizio a far norma dell'art. 19, sono ammessi a valere il diritto al trattamento di quiescenza loro spettante a termini di legge.*

In deroga alle vigenti disposizioni, a coloro che non hanno maturato il periodo di tempo prescritto, è concesso il trattamento minimo di pensione se hanno compiuto almeno dieci anni di servizio; negli altri casi, è concessa una indennità pari a tanti dodicesimi dell'ultimo stipendio, quanti sono gli anni di servizio compiuti.

Art. 21. — *Le disposizioni di cui all'art. 20 sono estese, in quanto applicabili, agli enti indicati alle lettere b) c) d) e) f) g) h) dell'art. 12. Gli enti nei cui confronti non sono applicabili le disposizioni dell'articolo 20 liquideranno ai dipendenti dispensati dal servizio gli assegni o le indennità previste dai propri ordinamenti o dalle norme che regolano il rapporto di impiego, per i casi di dispensa o licenziamento per motivi estranei alla volontà dei dipendenti.*

Art. 22. — *Le concessioni di cittadinanza italiana comunque fatte ad ebrei stranieri posteriormente al 1 gennaio 1919 si intendono ad ogni effetto revocate.*

Ebrei stranieri

Art. 23. — *Gli ebrei stranieri, e quelli nei cui confronti si applica l'art. 22, i quali abbiano iniziato il loro soggiorno nel Regno, in Libia e nei possedimenti italiani dell'Egeo, posteriormente al 1 gennaio 1919, debbono lasciare il territorio del Regno, della Libia e dei possedimenti dell'Egeo entro il 12 marzo 1939 XVII*

Coloro che non avranno ottemperato a tale obbligo entro il termine suddetto, saranno puniti con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire cinquemila e saranno espulsi a norma dell'art. 150 del T. U. delle leggi di pubblica sicurezza approvato con R. D. 18 giugno 1931 IX N. 773.

Art. 24. — *La disposizione dello art. 23 non si applica agli ebrei di nazionalità straniera, i quali, anteriormente al 1 ottobre 1938 XVI:*

a) abbiano compiuto il 65. anno di età;

b) abbiano contratto matrimonio con persone di cittadinanza italiana. Ai fini dell'applicazione del precedente comma, gli interessati dovranno far pervenire documentata istanza al Ministero dell'Interno entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 25. — *Le questioni relative alla applicazione del presente decreto saranno risolte, caso per caso, dal ministro dell'Interno, sentiti i Ministri eventualmente interessati e previo parere di una commissione da lui nominata. Il provvedimento non è soggetto ad alcun gravame, sia in via amministrativa, sia in via giurisdizionale.*

Art. 26. — *Nulla è innovato per quanto riguarda il pubblico esercizio del culto e la attività delle comunità israelitiche, secondo le leggi vigenti, salvo le modificazioni eventualmente necessarie per coordinare tali leggi con le disposizioni del presente decreto.*

Art. 27. — *E' abrogata ogni disposizione contraria o, comunque, incompatibile con quelle del presente decreto.*

Art. 28. — *Il Governo del Re è autorizzato ad emanare le norme necessarie per l'attuazione del presente decreto.*

Nella scuola fascista

Il Consiglio dei Ministri ha approvato poi, su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, uno schema di decreto legge per la integrazione ed il coordinamento in un unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella scuola fascista.

Con tale provvedimento viene sancito che sono incompatibili con la qualità di ebreo, non solo gli uffici propriamente attinenti all'insegnamento, ma anche tutti gli altri impieghi nelle scuole, frequentate da alunni italiani, e viene stabilito che tale incompatibilità, come pure la esclusione degli alunni di razza ebraica, si estenda anche alle scuole private.

Nel provvedimento, alle norme riguardanti la istituzione di scuole elementari per alunni di razza ebraica sono state aggiunte quelle per le scuole medie ad essi riservate, scuole alle quali potrà essere concesso il beneficio della parificazione, ove ottengono l'associazione all'ente nazionale per l'insegnamento medio.

Viene inoltre disposto che gli insegnanti di razza ebraica, dispensati dal servizio, ai quali dal ministro dell'Interno siano stati riconosciute le benemerenze individuali e famigliari previste dalle disposizioni generali per la difesa della razza, siano preferiti per l'insegnamento nelle scuole elementari e medie per alunni di razza ebraica.

Ecco il testo del provvedimento approvato:

Art. 1. — A qualsiasi ufficio od impiego nelle scuole e negli istituti di educazione di ogni ordine e grado, pubbliche e private, frequentate da alunni italiani, non possono essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorsi anteriormente al presente decreto; nè possono essere ammesse al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza. Agli uffici suddetti sono equiparati quelli per la vigilanza nelle scuole elementari.

Art. 2. — Delle accademie, degli istituti e delle associazioni di scienza, lettere ed arti, non possono far parte persone di razza ebraica.

Art. 3. — Alle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche o private, frequentate da alunni italiani, non possono essere iscritti alunni di razza ebraica.

E' tuttavia consentita l'iscrizione degli alunni di razza ebraica che professino la religione cattolica nelle scuole elementari e medie dipendenti dalle autorità ecclesiastiche.

Art. 4. — Nelle scuole e negli istituti di istruzione media frequentati da alunni italiani è vietata la adozione di libri di testo di autori di razza ebraica. Il divieto si estende anche ai libri che siano frutto della collaborazione di più autori, uno dei quali sia di razza ebraica; nonchè alle opere che siano commentate o rivedute da persone di razza ebraica.

Art. 5. — Per i fanciulli di razza ebraica, sono istituiti, a spese dello Stato, speciali sezioni di scuole elementari nelle località in cui il numero di essi non sia inferiore a dieci. Le comunità israelitiche possono aprire, con l'autorizzazione del ministro dell'Educazione Nazionale, scuole elementari con effetti legali per fanciulli di razza ebraica, e mantenere quelle all'uopo esistenti. Per gli scrutini e per gli esami nelle dette scuole il Regio provveditore agli studi nomina un commissario. Nelle scuole elementari, di cui al presente articolo, il personale potrà essere di razza ebraica; i programmi di studio saranno quelli stessi stabiliti per le scuole frequentate da alunni italiani; salvo per ciò che concerne l'insegnamento della religione cattolica; i libri di testo saranno quelli di Stato, con opportuni adattamenti, approvati dal ministro dell'E. N., dovendo la spesa per tali adattamenti gravare sulle comunità israelitiche.

Art. 6. — Scuole di istruzione media per alunni di razza ebraica potranno essere istituite dalle comunità israelitiche o da persone di razza ebraica. Dovranno all'uopo osservarsi le disposizioni relative all'istituzione di scuole private.

Alle scuole stesse potrà essere concesso il beneficio del valore legale degli studi e degli esami, ai sensi dell'art. 15 del R.D L. 3 giugno 1938-XVI n. 928, quando abbiano tenuto di far parte in qualità di associati dell'ente nazionale per l'insegnamento medio, in tal caso i programmi di studio saranno quelli stessi stabiliti per le scuole corrispondenti frequentate da alunni italiani eccettuati gli insegnamenti della religione e della cultura militare. Nelle scuole di istruzione media, di cui al presente articolo, il personale potrà essere di razza ebraica e potranno essere adottati libri di testo di autori di razza ebraica.

Art. 7. — Per le persone di razza ebraica l'abilitazione a impartire l'insegnamento medio riguarda esclusivamente gli alunni di razza ebraica.

Art. 8. — Dalla data di entrata in vigore del presente decreto il personale di razza ebraica appartenente ai ruoli per gli uffici e gli impieghi di cui al precedente art. 1, è dispensato dal servizio, ed ammesso a far valere i titoli per l'eventuale trattamento di quiescenza ai sensi delle disposizioni generali per la difesa della razza. Al personale stesso per il periodo di sospensione di cui all'art. 3 del R.D.L. 5 novembre 1938-XVI n. 1390, vengono integralmente corrisposti i normali emolumenti spettanti ai funzionari in servizio. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto i liberi docenti di razza ebraica decadono dall'abilitazione.

Art. 9. — Per l'insegnamento nelle scuole elementari e medie per alunni di razza ebraica saranno preferiti gli insegnanti dispensati dal servizio a cui il ministro dell'Interno siano state riconosciute le benemerenze individuali o famigliari previste dalle disposizioni generali per la difesa della razza. Ai fini del presente articolo sono equiparati al personale insegnante i presidi e direttori delle scuole pubbliche e private e il personale di vigilanza nelle scuole elementari.

Art. 10. — In deroga al precedente articolo 3 possono essere ammessi in via transitoria a proseguire gli studi studenti di razza ebraica già iscritti nei passati anni accademici a università o istituti superiori. La stessa disposizione si applica agli studenti iscritti ai corsi superiori e di perfezionamento, per i diplomati nei Regi conservatori, alle regie accademie di belle arti e ai corsi della Regia accademia d'arte drammatica in Roma, per accedere ai quali occorre un titolo di studi medi di secondo grado o un titolo equipollente. Il presente articolo si applica anche agli studenti stranieri in deroga alle disposizioni che vietano agli ebrei stranieri di fissare stabile dimora nel Regno.

Art. 11. — Per l'anno accademico 1938-XVI - 1939-XVII la decorrenza dei trasferimenti e delle nuove nomine dei professori universitari potrà essere protratta al 1.o gennaio 1939-XVII.

Le modificazioni agli statuti delle università e degli istituti di istruzione superiore avranno vigore per l'anno accademico 1938-XVI - 1939-XVII, anche se disposte con Regi decreti di data posteriore al 29 ottobre 1938-XVII.

Art. 12. — I Regi decreti legge 5 settembre 1938-XVI, numero 1390 e 23 settembre 1938-XVI n. 1630 sono abrogati. E' altresì abrogata la disposizione di cui all'art. 3 del R.D.L. 20 giugno 1935-XIII n. 1071.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30.

Viaggi nuziali

ROMA, 10.

Nel mese di ottobre c. a. sono stati venduti 4.536 biglietti ferroviari di II classe e 2.087 di III classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi due sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale dall'inizio della concessione e cioè dal 29 luglio 1932 hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle FF. SS. 195.073 coppie di sposi delle quali 2.973 provenienti dall'estero e da località di confine.

Intransigenza ed equilibrio

ROMA, 10.

I provvedimenti approvati e trasformati in leggi dello Stato dal Consiglio dei Ministri di ieri in materia di razza sono il logico corollario di affermazioni di principio e di concetti che erano più volte stati posti dal Regime alla base della propria politica in questo campo. Bisogna dire che questi concetti, che risultano ormai limpidi nei vari articoli, sono improntati nello stesso tempo alla più lucida intransigenza e al più perfetto equilibrio. Le varie disposizioni che vengono così sancite come obbligatorie riguardo gli impedimenti matrimoniali investono infatti lo stesso concetto di cittadinanza, anzi dispongono una interdipendenza insopprimibile fra i due elementi.

Elemento di coesione

La razza è ormai un elemento essenziale di coesione e di individuazione dei caratteri della nostra razza nazionale. Lo provano tutte le varie disposizioni per la determinazione preventiva dell'appartenenza o meno alla razza ebraica. Lo prova lo stesso articolo I, che sancisce l'assoluta proibizione di matrimonio di cittadini italiani con persone appartenenti ad altra razza. Questa impossibilità di incrocio è così definitiva, che anche il matrimonio celebrato malgrado il divieto è nullo. Così non è contemplato alcun provvedimento che potrebbe provocare la procedura per l'annullamento, ma è già dalla legge dichiarato inesistente. Tutto ciò è indice di una sensibilità unica, per cui il concetto di integrità nazionale legato alla cittadinanza dell'individuo, intesa come partecipazione alla collettività e alle tradizioni, è difeso ed è potenziato attraverso la proibizione di qualsiasi incrocio con altre razze. Ciò vuol dire che la razza è un dato di fatto concreto della unità nazionale, concepita, sia dal punto di vista spirituale, sia da quello materiale.

L'esclusione degli italiani non regnicoli da tali disposizioni concernenti gli incroci con cittadini di razza ariana e di nazionalità straniera rappresenta perfettamente il punto di equilibrio e di fusione dei due criteri per gli italiani non regnicoli. Razza e Nazione rimangono infatti elementi coincidenti, ciò che non si può dire per altre nazionalità.

Principio religioso

A tali disposizioni non si potrà sfuggire attraverso il matrimonio religioso. Non solo il caso di matrimonio religioso verrebbe a frustrare tutti i fini essenziali delle nuove disposizioni, ma ciò porterebbe anche a far divenire elementi contrastanti e non coincidenti come devono essere il principio politico e quello religioso.

Siamo invece su un piano di logica espansione e applicazione di quel concetto di reciproca interdipendenza dei due fattori più possenti della vita sociale e spirituale. Lo Stato non può fare a meno di salvaguardarsi anche in questo campo, e in tutto ciò non vi è nulla di lesivo per gli interessi supremi della Chiesa. La discriminazione delle razze non incide infatti sull'elevazione e sull'evoluzione dello spirito umano, ma anzi tende a potenziarlo negli elementi più attivi.

Anche la Chiesa ha del resto sempre il concetto di creare non una gerarchia per una razza, ma tante gerarchie per le singole razze. Un sacerdote di razza nera rimane sacerdote degli altri uomini della sua stessa razza. Noi seguiamo proprio questo concetto. La separazione delle razze è la via migliore perchè tutti gli individui che ne fanno parte possano trovare il clima più adatto alla realizzazione di un progresso comune.

C'è poi un altro aspetto della discriminazione delle razze, ed è quando la razza e l'individuo appartengono a unità nazionali diverse e magari contrastanti. Questo è il caso degli ebrei, i quali costituiscono indubbiamente una unità complessa, ma certamente diversa dai Paesi di cui si fanno cittadini. Allora la lotta si fa politica e siamo su un piano che non solo non interferisce con l'attività della Chiesa, ma nemmeno presenta alcuna possibilità di contatto.

L'esclusione

Naturalmente tutta questa serie di norme ha portato alla necessità di una definizione dell'appartenenza alla razza ebraica, che si può rilevare dall'articolo 8. Anche qui c'è una logica coordinazione dei criteri di razza e di nazionalità. E' di razza ebraica non solo chi sia figlio di genitori ebrei o di un solo genitore ebreo se non professa la stessa religione che anche noi professiamo, ma anche chi è figlio di un genitore ebreo e di un altro di nazionalità straniera.

Tale dichiarazione di appartenenza alla razza ebraica, che d'ora innanzi accompagnerà per tutta la vita gli ebrei negli atti giuridici fondamentali, porta una serie di conseguenze che investono i settori fondamentali della vita della Nazione quello militare, dal quale sono esclusi, quello economico, in cui i limiti della loro attività vengono fissati secondo una giusta proporzione, con esclusione naturalmente da tutte le leve di comando e di amministrazione dello Stato e di dichiarato interesse nazionale.

Tutto ciò, si intende, a parte le discriminazioni previste, le quali pongono chiaramente due principii: prima di tutto la discriminazione stessa sarà in ogni caso per gli ebrei per l'esenzione da certe misure di limitazioni in materia economica e amministrativa, mai in confronto degli ariani per una possibile parità. In secondo luogo saranno discriminazioni singole, esaminate e concesse cioè caso per caso dal Ministero degli Interni.

Ciò posto è giusto riconoscere che anche in questo caso si è dato un più equilibrato peso alle esigenze principali ed ai principii stessi di unità nazionale e quindi all'assimilazione spirituale in tutti quegli ebrei che abbiano lealmente servito in armi l'Italia, la Rivoluzione e lo Impero

La scuola

Per ciò che riguarda la scuola, cui si riferiscono gli altri provvedimenti, siamo nello stesso ordine di concetti. E' noto che la scuola è strumento non solo di cultura, ma, nel nostro Regime di formazione e di educazione spirituale, posto al servizio della Rivoluzione in un settore più delicato che ogni altro. Appunto perchè è quello in cui si svolge ancora il progresso effettivo della gioventù italiana, è logico che la scuola richieda maggior severità e una più rigida applicazione del concetto di separazione. Quindi rigorosa sarà l'esclusione dalla nostra scuola, non solo degli ebrei, ma anche dei docenti e di tutta la produzione dello spirito ebraico, libri, opere e creazioni artistiche e letterarie. D'altra parte non solo sarà lasciata sempre proporzionalmente la facoltà di creare un proprio organo educativo interno, ma lo Stato fascista provvederà alla istruzione di questi elementi che continuano a vivere nella sua orbita.

La morte di Ataturk

restauratore e capo della nuova Turchia

ANKARA, 10.

Il presidente della repubblica turca Kemal Ataturk è morto.

Il Presidente Kemal Ataturk era nato nel 1880 a Salonicco dove seguì i corsi in una scuola secondaria militare. Dopo aver frequentato la scuola militare di Costantinopoli e quindi la scuola di Stato Maggiore, il 23 dicembre 1904 ottenne il grado di capitano, ma nello stesso giorno venne arrestato per le idee liberali professate e poi mandato in Siria.

A Damasco tessè le prime fila di una organizzazione rivoluzionaria denominata «Libertà». Due anni dopo, ottenuto il trasferimento a Salonicco, vi sviluppò la stessa associazione, trasformandola in «Associazione Unione e Progresso» che promosse l'insurrezione del 1908 e strappò al sultano Abdul Hamid la restaurazione della costituzione del 1876.

L'anno seguente, capo di S. M. del corpo di truppe che occupò Costantinopoli, fece fallire il movimento controrivoluzionario. Durante la guerra mondiale, Kemal, promosso colonnello, diresse la difesa turca nel settore di Maidos (Aanafarta, penisola di Gallipoli). Successivamente ricevette comandi ed incarichi importanti in Siria e in Arabia durante gli anni 1916-17 col grado di maggior generale; nel 1918 accompagnò l'erede al trono in una visita al fronte tedesco; poco prima dell'armistizio ebbe il comando del gruppo di armate che sgombrarono la Siria.

Nel periodo che seguì all'armistizio di Mudros, organizzò la resistenza, sventò movimenti autonomistici e preparò l'opposizione contro gli alleati e specialmente contro i greci sbarcati a Smirne. Egli fissò le direttive del «Movimento Nazionale» e poi anche «Kemalista» nei congressi di Erzerum (3 giugno 1919) e di Piva (settembre 1919) e venne eletto presidente del comitato rappresentativo della associazione per la difesa dei diritti dell'Anatolia e della Turchia europea.

Capo del governo nazionale, si stabilì ad Ankara, (27 dicembre 1919) che diventò la capitale della Turchia. Dichiarata apertamente la ribellione contro il Governo di Costantinopoli, Kemal radunò ad Ankara una grande assemblea nazionale che fu inaugurata il 23 aprile 1920. Il nuovo Governo di Ankara non riconobbe i trattati di Sevres (10 agosto 1920) e si preparò a condurre la lotta contro i greci invasori.

Investito nel comando supremo delle forze nazionali, ne riordinò la efficienza ed ai primi di settembre del 1921 riportò una segnalata vittoria sui greci; l'assemblea gli decretò allora il grado di maresciallo ed il titolo onorifico di Ghazi.

Regolata mediante accordi la situazione a sud (Cilicia) e ad est (Caunas), proseguita con successo l'azione contro i greci, ottenuto a Losanna nel 1923, il riconoscimento della indipendenza, il movimento nazionale guidato dal Ghazi ebbe gli ulteriori sviluppi nelle riforme interne della Nazione che furono in massima parte opera personale del Ghazi.

Proclamata la repubblica (23 ottobre 1923) ne fu eletto presidente dalla grande assemblea che rinnovò la elezione nel 1927, nel 1931 e nel 1935.

Egli era anche capo del partito repubblicano del popolo al quale appartengono quasi tutti i membri dell'assemblea. Si sposò nel 1923 con Laitjeh Khanim che ripudiò nel 1925. Il 28 novembre 1937 Mustafà Kemal, in forza di una legge della assemblea nazionale di Ankara, venne denominato dal parlamento Ghazi Kemal Ataturk che significa «Padre dei turchi». Egli si occupò anche ri studi storici e si interessò con amore alla agricoltura.

L'anno accademico

solennemente inaugurato nello Stadium Urbis

ROMA, 10.

Stamane è stato solennemente inaugurato nello Studium Urbis l'anno accademico 1938-39 XVII E. F. Nell'ampio piazzale prospiciente il palazzo del rettorato, erano schierati, in servizio d'onore la 4a legione universitaria «Benito Mussolini» con labaro e fanfara, reparti del Guf con le insegne della Milizia degli allievi ufficiali, dei corpi della Milizia universitaria. La cerimonia inaugurale si è svolta nell'aula magna gremita di professori, studenti, invitati alla presenza dei rappresentanti del Senato e della Camera fascista, del ministro segretario del Partito, del ministro dell'Educazione nazionale, della R. Accademia d'Italia e di numerose autorità cittadine e personalità del mondo scientifico.

Era presente il magnifico rettore con i presidi delle varie facoltà ed i membri del consiglio di amministrazione. Dietro il tavolo della presidenza era il gonfalone dello Studium Urbis. Dopo che il vice segretario del Partito prof. Zangara ha ordinato il saluto al Duce, il magnifico rettore ha pronunciato il discorso inaugurale. Egli, dopo aver detto che il presente anno accademico *«si apre nella luce di eventi storici i quali, a tutto il mondo inqueto e trepidante hanno rivelato la forza e la potenza dell'Italia che, per virtù della volontà e del genio del Duce, si è aggiudicata una vittoria veramente degna della «immensa romanae pacis majestas», ha delineato i difficili e delicati compiti della scuola in relazione anche e sopratutto ai problemi razziali»* ed ha affermato che *«nell'opera di ringiovanimento ed arricchimento della cultura italiana, tutti quelli che compongono lo Studium Urbis, devono sentirsi come un piccolo esercito mobilitato»*, esercito del quale l'oratore indica i quadri: *«quindici mila studenti ed una valorosa schiera di professori, assistiti da numeroso personale che ha raggiunto l'imponente cifra di 3.068, di cui 812 liberi docenti*

Il magnifico rettore ha poi rievocato con commosse parole i professori deceduti nell'anno decorso ed ha elogiato la valida efficienza del Gruppo universitario fascista e della Milizia universitaria che inquadra attualmente nei suoi reparti 2300 goliardi, mentre nell'anno 1937-1938 essa ha istituiti 2623 studenti per la premilitare, avendo avuto nei suoi corsi allievi ufficiali 970 iscritti.

L'oratore ha quindi ricordato, nominandoli, gli studenti eroi purissimi caduti in Africa orientale ed in terra di Spagna ed ha concluso dichiarando aperto nel nome augusto del Re Imperatore l'anno accademico 1938-39 XVII.

Dopo il discorso applauditissimo, il segretario del Guf dell'Urbe ha fatto una esauriente relazione sull'organizzazione e l'inquadramento del Fascismo universitario romano. Conclusa la cerimonia col saluto al Duce; il vice segretario del Partito prof. Zangara accompagnato da tutte le autorità e gerarchie del Partito prof. Zangara accompagnato da tutte le autorità e gerarchie presenti, è uscito dall'aula magna e sulla scalinata del palazzo ha proceduto alla consegna della «M» d'oro agli universitari vincitori dei littoriali per la cultura, l'arte e lo sport. Quindi ha passato in rivista l'imponente schieramento dei reparti che si è svolto tra entusiastiche acclamazioni al Duce ed al suono degli inni della Rivoluzione.

I lavori del convegno di letteratura infantile

BOLOGNA, 10

Stamane nella sede del Dopolavoro del Sindacato professionisti ed artisti, sono proseguiti i lavori del convegno nazionale di letteratura infantile e giovanile. Ha parlato per il primo il prof. Giovanazzi, intrattenendo i convenuti sui «Gusti letterari dei ragazzi». Giuseppe Fanciulli ha parlato del giornalismo per l'infanzia. Corrado Pavolini si è occupato dei rapporti tra letteratura e teatro per i ragazzi. Ugo Questa si è intrattenuto su: «Il libro per i ragazzi e la critica giornalistica». L'accademico Marinetti ha ribadito alcuni concetti sul «senso del divino» sostenendo che, nelle opere destinate ai bambini e agli adolescenti, occorre che vi sia sempre il senso del divino ed ha poi affermato che è necessario spostare la sensibilità dei ragazzi nel campo dell'avventura subordinandola all'ideale «Dio, Patria, Famiglia». Ha poi parlato il direttore generale della stampa italiana dr. Casini.

Il calendario della Milizia

ROMA, 10.

Il reparto stampa propaganda storico del comando generale della M.V.S.N. ha curato la pubblicazione del Calendario della Milizia per l'anno XVII in un blocco di dodici tavole illustrate. Le illustrazioni riproducono una serie di artistici quadri che esaltano il volontarismo guerriero.

Dalle operazioni militari della Libia alla conquista dell'Impero e dalla guerra di Spagna cui la guardia armata della Rivoluzione ha dato eroico contributo di valore e di sangue Gli utili della pubblicazione che è edita in una smagliante veste tipografica è posta in vendita a lire sette, sono devoluti a beneficio dell'Opera di previdenza del la Milizia che annovera tra le sue iniziative due istituti orfani di CC. NN. voluti dal Duce per onorare il sacrificio dei legionari.

Sessione d'esami per gli esaminandi trattenuti alle armi

ROMA, 10

Il *Bollettino ufficiale* del Ministero dell'Educazione Nazionale, pubblica la seguente ordinanza:

E' indetta una sessione supplettiva di esami per i candidati ammessi agli esami di maturità e di abilitazione, agli esami di licenza nei R. Istituti e nelle R. Scuole d'arte e agli esami per il conseguimento del diploma nei R. Istituti di musica che non poterono sostenere le prove della seconda sessione del c. a. dovettero sospenderle perchè richiamati alle armi o se militari perchè trattenuti in servizio. Coloro che trovandosi nelle anzidette condizioni desiderino essere ammessi alla sessione supplettiva, devono presentare domanda in carta da bollo da lire sei al Ministero dell'Educazione nazionale (Gabinetto) entro il 5 dicembre prossimo, corredata da certificato in carta da bollo da lire quattro del capo dell'Istituto al quale erano iscritti per gli esami che provi la qualità di candidato ammesso alla seconda sessione di esami ed indichi le prove che avrebbe dovuto sostenere e di un certificato dell'autorità militare recante l'indicazione della data di presentazione al Corpo e la dichiarazione che il candidato è stato trattenuto in servizio nei giorni in cui avrebbe dovuto sostenere le prove di esame. Il certificato del capo di Istituto deve indicare gli esami sostenuti in prima ed eventualmente in seconda sessione e quelli rimasti in sospeso. Il capo di Istituto avrà cura di comunicare d'ufficio al Ministero dell'Educazione nazionale (Gabinetto) i voti o i giudizi riportati dal candidato in tutte le prove già sostenute con i relativi elaborati ed estratti di verbali.

Gli interessati devono chiaramente precisare nelle domande lo indirizzo al quale desiderano siano inviate le comunicazioni del Ministero.

Stojadinovic riceve S. E. l'on. Riccardi

BELGRADO, 10

Proveniente da Bucarest è giunto a Belgrado S. E. Raffaello Riccardi. Egli è stato ricevuto stamane dal Presidente del Consiglio Stojadinovic che lo ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio. Subito dopo, egli è stato ricevuto dal ministro della guerra, generale Nevic. L'on. Riccardi è ripartito questa sera per Roma.

"Gente nostra,,

Uno scritto del Segretario del Partito nell'organo del Dopolavoro

ROMA, 10.

Esce oggi il primo numero dell'anno XVII di *Gente Nostra*. Il settimanale illustrato dell'O. N. D. che è al suo II anno di vita in questo primo numero che si presenta in nuova veste, ricco di articoli e fotografie pubblica uno scritto del Segretario del P. N. F. che apparirà quale premessa dell'annuario della O. N. D.:

«Da questo annuario nel quale le parole sono documentate dalle cifre, risulta un panorama completo delle attività svolte dall'O.N.D. creata dal Duce in tutti i settori della vita sociale durante l'anno XVI. Moltiplicando con ritmo costante le iniziative e, precisandone sempre meglio i compiti coerentemente agli orientamenti dell'azione fascista, questa istituzione, che segna un primato su tutte le Nazioni straniere, ha acquistato attraverso un naturale processo di sviluppo, una struttura e una funzione sue proprie.

«L'una e l'altra sono oggi profondamente sentite dal popolo, il quale nel Dopolavoro vede da tempo la sua organizzazione attuata in base alle direttive del Duce secondo le sue esigenze e chiaramente consapevoli di esse.

«Il Dopolavoro infatti ha realizzato e realizza con tutta la sua opera il comandamento tipicamente fascista del Duce: quello di andare verso il popolo. La dimostrazione concreta ed evidente dei risultati raggiunti è stata data nell'anno XVI dalla mostra nazionale che ha richiamato folle di popolo verso l'area del Circo Massimo e dal congresso mondiale attraverso il quale i rappresentanti esteri hanno potuto constatare ancora una volta quanto il clima costruttivo del Fascismo sia propizio alla educazione fisica e morale e al benessere dei lavoratori

«Andando verso il popolo l'O. N. Dopolavoro porta in esso la voce viva dei problemi della Rivoluzione. La coscienza delle battaglie che l'Italia combattè così sul fronte politico come su quello economico. La sua azione è dunque profondamente educativa e non nel senso che ammaestri freddamente, ma nel senso che mantiene spontaneamente attiva nel popolo una schietta adesione fra le direttive di marcia della Rivoluzione e il costume di vita delle masse.

«Perciò oggi l'autarchia, la politica della razza e con esse tutte le altre tendenze fondamentali operanti nel Regime costituiscono nella attività svolta da questa istituzione punti di riferimento essenziali e duraturi. Così, mentre contribuisce potentemente ad innalzare in tutti i sensi l'atmosfera e il tono di vita delle masse, l'Opera Nazionale Dopolavoro porta al tempo stesso un contributo notevolissimo alla loro coesione spirituale e politica. Questo duplice aspetto della attività del Dopolavoro prova ancora una volta la verità indiscutibile del principio sostenuto dalla Rivoluzione in ogni momento e in ogni settore, che lo Stato deve andare verso il popolo perchè il popolo a sua volta vada verso lo Stato».

Il premio Nobel all'autrice de "La buona terra,,

STOCCOLMA, 10.

L'accademia svedese ha assegnato il premio Nobel per la letteratura alla scrittrice Pearl Buck, nata nella Virginia nel 1892 specialmente per i suoi due libri: «La buona terra» e «L'angelo combattente».

Il lago Ciad scomparirà?

Un pericolo per l'Africa centrale

PARIGI, novembre.

Il generale Tilho, membro della Accademia delle Scienze, si è attribuito il Gran Premio di Monaco, di 100 mila franchi, per una comunicazione fatta all'istituto su un fenomeno fisico che si produce tra l'11° parallelo nord e il 12° grado di longitudine, nella regione del Lago Ciad. Il generale Tilho conosce perfettamente quelle regioni, dove ha trascorso lunghissimi anni. Secondo le sue osservazioni, il Lago Ciad, che copre una superficie di oltre due milioni di ettari, potrebbe un giorno scomparire

Il Lago Ciad, infatti, è alimentato quasi esclusivamente dal Chari il cui principale affluente è il Logone. A ogni stagione di pioggie il Logone straripa e le sue acque si spandono nella vasta pianura dove serpeggia un grosso affluente del Niger, il Benue. Queste inondazioni successive hanno logorato le rocce granitiche e stabilito una comunicazione permanente tra i due bacini. Se sopraggiungesse un nuovo fenomeno di erosione geologica, le acque del Logone potrebbero essere catturate dal Benue. Le acque se ne andrebbero allora verso l'Oceano Atlantico, lasciando quasi secco il Lago Ciad.

Una catastrofe simile si è prodotta nel Madagascar nel 1903: in una notte il Betsiboka ha catturato le acque di un fiume, indispensabili alle culture della grande isola. Tale il pericolo che ha segnalato il generale Tilho dieci anni fa e che ha ricordato nel modo più urgente all'Accademia delle Scienze. Se il Logone cambiasse di direzione, tutta l'Africa Centrale francese, sarebbe privata di acqua e, conseguentemente, delle sue popolazioni pastorizie e agricole, le quali sarebbero costrette a emigrare o perirebbero.

BORSE E MERCATI

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	10	9
Parigi	50.55	50.55
Londra	90.38	90.46
New York	19.—	19.—
Belgio	321.35	321.50
Olanda	1033.—	1034.—
Svizzera	431.—	431.25
Titoli dello Stato		
Rendita 3,50%	74.15	74.30
Rendita 5%	94.75	94.52
Redimibile 3,50%	71.80	71.75
Redimibile 5% Imm.	94.975	94.80
Buoni Tes. 1940	100.95	101.—
Buoni Tes. 1941	102.05	102.10
Buoni Tes. 1943	91.325	91.25
Buoni Tes. 1944	98.525	98.50
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	90.275	90.20
I.R.I. STET 4%	607.—	607.—
I. R. I. 4,50%	460.—	460.—
E. L. F. E. R. 4,50%	468.50	467.50
Pubblica ut. 6%	496.—	496.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	497.50	497.50
Credito Nav. 6,50%	506.25	506.25
Edison em. 1931 6%	503.75	450.—
Emiliana 6%	499.50	499.50
Merid. di Elettr. 6%	500.50	498.50
Soc. Es. telef. 6%	495.—	495.—
Titoli diversi		
La Centrale	993.—	991.—
Mediterranee	477.—	476.—
Meridionali	831.—	831.—
Coton. Cantoni	3020.—	2970.—
Coton. Olcese	458.—	464.—
Tessuti stampati	936.—	925.—
Linificio Can. Naz.	531.—	526.50
Manif. Rossari	560.—	552.—
Manif. Rotondi	440.—	436.—
Manif. Tosi	67.—	68.—
Manif. Cot. Merid.	246.50	242.—
Unione Manifatture	326.—	324.—
Lanificio Gavardo	670.—	670.—
Lanificio Rossi	3010.—	3010.—
Lanificio Targetti	98.50	95.25
Cascami seta	330.50	331.—
Chatillon	87.75	87.25
Snia Viscosa	396.50	388.25
Ansaldo	46.—	46.—
Ilva	216.—	212.50
Monte Amiata	355.50	355.50
Montecatini	154.50	151.50
Dalmine	150.—	149.—
Breda	282.—	277.—
Bianchi	91.50	91.50
Isotta Fraschini	17.25	16.25
Fiat	407.—	408.—
O.M.I. già Reggiane	84.50	84.25
Adriatica di Elettr.	170.—	170.—
C I E L I	365.—	365.—
Dinamo	350.—	346.—
Edison	362.—	361.—
Edison postergate	—.—	—.—
Elettr. Bresciana	344.50	343.—
Valdarno	183.50	183.50
Emiliana	576.—	576.—
Forze Idr. Liguria	116.50	114.50
Cisalpina priv.	119.75	119.25
Cisalpina ord.	101.50	100.—
Seso	84.50	84.50
Sip	60.25	59.50
Tirso	117.—	116.—
Vizzola	450.50	450.—
Merid. Elettr.	279.—	277.50
Terni	239.50	236.50
Unes	10.30	10.30
Tecnomasio Ital	106.25	105.50
Distillerie Ital.	211.—	211.25
Eridania	524.—	520.—
Raffineria L. L.	623.—	620.—
Romana Zuccheri	80.25	80.50
A N I C.	96.25	96.—
Fondi Rustici	91.75	86.50
Beni Stabili	197.50	196.—
C I G A.	70.75	71.25
Cementi Bergamo	235.50	235.50
Pirelli Italiana	1290.—	1286.50
Pirelli e C.	441.—	443.—

Anche la riunione di ieri ha confermato le buone disposizioni già segnalate sia nella mattina che nel pomeriggio, e difatti subito dopo l'apertura troviamo nuove migliorie che risultano i massimi della giornata. Dopo fasi alterne, pur mantenendo sempre un fondo sostenuto, i prezzi per realizzi di beneficio si contraggono lievemente, ma in dopoborsa con affari animatissimi si ripartano per la quasi totalità delle voci ai massimi già assegnati.

I mercati

A UDINE

VERDURE: aglio all'ingrosso da L. 150 a 200; al minuto da 2 a 2.60 — bietole da 20 a 30; da 0.34 a 0.45 — Cappucci da 30 a 50; da 0.45 a 0.70 — cavoli, a numero da 15 a 50; da 0.25 a 0.40 — Cicoria da 20 a 30; da 0.30 a 0.45 — Cipolline da 100 a 180; da 1.50 a 2.50 — Cipolla di Chioggia da 50 a 70; da 0.70 a 1.05 — Cime di rape da 30 a 40; da 0.45 a 0.60 — Carote da 50 a 70; da 0.70 a 1 — Melanzane da 80 a 100; da 1.10 a 1.40 — Finocchi da 80 a 90; da 1.30 a 1.50 — Indivia da 25 a 50; da 0.40 a 0.70 — Insalata piccola da 100 a 140; da 1.40 a 2 — Insalata grande incappucciata da 100 a 110; da 1.40 a 1.60 — Patate nostrane da 35 a 42; da 0.40 a 0.55 — Patate americane a 90; a 1.40 — Peperoni da 20 a 40; da 0.30 a 0.60 — Peperoni gialli da 100 a 120; da 1.40 a 1.70 — Pomodori nostrani da 80 a 120; da 0.90 a 1.70 — Radicchio verde 1° taglio da 180 a 200; da 2.30 a 2.60 — Radicchio verde comune da 80 a 100; da 1.10 a 1.40 — Radicchio romano da 40 a 70; da 0.55 a 1 — Radici da 50 a 60; da 0.65 a 0.90 — Rape da 20 a 30; da 0.35 a 0.45 — Sedani da 25 a 40; da 0.35 a 0.55 — Spinaci da 30 a 50; da 0.45 a 0.70 — Verze da 15 a 20; da 0.25 a 0.30.

FRUTTA: Albicocche all'ingrosso da L. 540 a 580; al minuto da 6.50 a 6.90 — Arance comuni da 90 a 120; da 1.40 a 1.90 — Banane a 380; a 4.60 — Castagne da 60 a 80; da 0.75 a 0.90 — Fichi secchi da 190 a 220; da 2.60 a 3 — Limoni (alla cassa) esportazione a 55; l'uno da 0.25 a 0.35 — Limoni (alla cassa) comuni a 50; l'uno da 0.15 a 0.20 — Limoni (al Kg.) a 150; 2.40 — Marroni e Obbiacco da 110 a 130; da 1.30 a 1.70 — Mele Canadà speciali da 200 a 260; da 3 a 3.30 — Mele Canadà medie da 130 a 180; da 2.10 a 2.60 — Mele Rosa Mantovana da 150 a 200; da 2.40 a 3.20 — Mele Tirolo da 180 a 230; da 2.80 a 3.60 — Mele comuni da 60 a 100; da 0.90 a 1.40 — Mele nostrane da 110 a 180; da 1.60 a 2.80 — Noci speciali da 160 a 220; da 2.40 a 3.40 — Noci comuni da 220 a 280; da 2.80 a 3.50 — Pere spadoni da 120 a 160; da 1.50 a 2.50 — Pere comuni da 100 a 150; da 1.40 a 2.30 — Uva nostrana nera comune da 120 a 150; da 1.90 a 2.50 — Uva Regina da 180 a 220; da 3.10 a 3.70 — Uva bianca nostrana da 150 a 200; da 2.20 a 3.

Pollerla

Prezzi per chilogramma: Galline vive da L. 6.60 a 7; morte da 9 a 12 — Polli vivi da 6.50 a 7; morti a 10 — Tacchini vivi da 5 a 5.50; morti da 9 a 10 — Anitre vive da 5 a 5.50; morte da 8 a 9 — Oche vive da 3.50 a 4; morte da 7 a 8 — Conigli vivi da 2.50 a 2.80; morti a 5.60 — Piccioni vivi l'uno da 2 a 2.50 — Uova fresche ciascuna da 0.68 a 0.70; conservate a 0.52.

Legna e carbone

Prezzi per quintale: Legna da fuoco forte tagliata, segata e spaccata da L. 12.50 a 13.50 — Legna in sorte stanghe e bore da 9.50 a 10.50.

Suini - Ovini

Maiali da latte entrati 230, venduti 170 da L. 30 a 80 per capo — Maiali d'allevamento entrati 80, venduti 50 da L. 150 a 200 — Pecore entrate 3, vendute 3 da L. 70 a 95 — Capre entrate 2, vendute 2 da 60 a 80

A PALMANOVA

Prezzo medio delle granaglie ed altri generi del 7 novembre:

Granoturco al q.le da L. 85 a 89. patate al Kg. da 0.35 a 0.40; erba medica al q.le da 35 a 40; fieno da 25 a 30; paglia di frumento da 18 a 20; legna forte da 12 a 13; legna dolce da 10 a 11; pane I qualità a 2.45; vino comune per hl da 90 a 110; vino fino da 120 a 140; marsala da 420 a 450; vermouth da 420 a 450; uova al paio a 1.20; galline al Kg. da 7 a 7.50; polli da 7 a 7.50; faraone da 8 a 9; capponi da 8 a 9; piccioni al paio a 5; oche al Kg. da 3.80 a 4; anitre da 4.50 a 5; tacchini da 5.50 a 6; conigli da 3.50 a 3.80; carne bovina da 6 a 7; id. bassa macelleria da 3 a 3.50; id. vitello da 9 a 10; buoi peso vivo al q.le da 260 a 310; vacche da 160 a 290; manzi da 310 a 320; vitelloni da 310 a 340; vitelli da latte da 420 a 460; suini da 180 a 220; suini lattonzoli al capo da 60 a 70; cavalli da 1800 a 3000.

A SAN DANIELE

Ecco i prezzi praticati e gli affari conclusi sul mercato dell'altro ieri:

Granoturco da 85 a 90 il q.; suini da ingrasso da 400 a 500 il q.; suini da allevamento da 150 a 280 il capo; suini da latte da 35 a 75 il capo; galline da 6 a 6.50 il kg.; polli da 6 a 7 il kg.; tacchini da 5.50 a 6; oche da 4.50 a 5 il kg.; conigli da 2.60 a 3 il kg.; anitre da 5 a 5.50 il kg.; formaggio da 7.40 a 10.40 il kg.

Venduti q. 20 di granoturco; q 1.70 di formaggio.

Ingressi nel foro boario 307 suini da latte; 17 suini da allevamento.

Gli alberghi volanti

AMSTERDAM, novembre.

Il celebre costruttore di aeroplani Fokker vede l'avvenire del traffico aereo vivificato da velivoli giganteschi, i quali saranno capaci di trasportare fino a cento persone. Egli ha l'intenzione di costruire tra breve una grande società internazionale per la realizzazione dei suoi progetti.

Fokker considera la tendenza di qualche paese a voler astenersi dalla collaborazione nel traffico aereo internazionale come un grave pericolo per lo sviluppo dell'aeronautica. Come si sa, l'Olanda avrebbe l'intenzione di estendere il suo attuale servizio aereo Amsterdam-Batavia fino all'Australia. I giganteschi aeroplani progettati dal Fokker saranno di dimensioni massime pur garantendo l'assoluta sicurezza di volo. Essi saranno dotati di almeno quattro motori e offriranno ai viaggiatori tutte le possibilità per passare il tragitto nel modo più piacevole. Grandi cabine sostituiranno i saloni di grandi alberghi o quelli dei transatlantici, e saranno arredate in modo che i passeggeri possano trascorrere con la massima comodità le ore di volo. Per la notte poi — dati i lunghi percorsi bisogna tenere conto dei voli notturni — saranno a disposizione dei passeggeri cabine per dormire.

Mantenendosi ad altezze relativamente grandi questi «alberghi volanti» — come li chiama il Fokker — potranno correre a trecentoventi chilometri l'ora. Nel caso però che, in una prossima epoca, il volo nella stratosfera dovesse essere un fatto compiuto, allora si salirebbe con i velivoli ad altezze straordinarie in cui gli alberghi volanti potrebbero sviluppare velocità orarie di cinquecento chilometri.

Il primo «albergo volante» il quale sarà ancora di dimensioni relativamente modeste, l'«F. 3» per trentadue passeggeri, inizierà tra breve il servizio tra Amsterdam e Batavia. Con ciò sarà fatto il primo passo verso la realizzazione dei lungimiranti progetti Fokker.

Caccia americani a Napoli

NAPOLI, 10.

Provenienti da Gibilterra, ed accolti dalle salve d'uso sono giunti stamane i cacciatorpediniere americani «Jacob», «Jones 130» e «Badger 126».

Ventimila mongoli "epurati,, da Mosca

TOKIO, 10.

Notizie da Suiyuan, informano che il cosidetto «bagno di sangue» iniziato l'anno scorso nella Mongolia esterna con l'avvelenamento del comandante supremo delle forze militari generale Duldt, sta prendendo sempre maggiori proporzioni. Ventimila sudditi della Mongolia esterna sono passati davanti al plotone di esecuzione, compresi diecimila lama ed oltre mille giovani ufficiali dell'esercito mongolo. Le truppe della Mongolia esterna che si trovano sulla prima linea di difesa sono state sostituite da truppe sovietiche fin dall'inizio di questa sanguinosa campagna di epurazione intesa, sopratutto, ad eliminare gli elementi contrari alla URSS.

Misterioso "carachiri,,

DAIREN, 10.

Il maggior generale a riposo Tanehide Furujo presidente del «*Manchuria Daily News*» l'unico giornale in lingua inglese pubblicato nel Manciukuo, ha fatto «carachiri» con la propria sciabola di guerra nella sua abitazione. Aveva 58 anni. Non si conoscono ancora le cause del suicidio.

Gli ebrei esclusi dall'isola di Creta

ATENE, 10.

L'*Estia* pubblica che, una dopo l'altra, le città dell'isola di Cipro prendono disposizioni per vietare lo ingresso ai giudei. In località Leucosia è stato deciso di sottoporre a una revisione i documenti di tutti i giudei che si sono ivi stabiliti.

Cassa di Risparmio di Udine

Premiata dal Ministero con Medaglia d'Oro

Federata con le Casse di Risparmio delle Venezie

con Filiali in

CERVIGNANO - CIVIDALE - LATISANA - MANIAGO - PORDENONE - SACILE - S. DANIELE - S. VITO AL TAGL. - TOLMEZZO

ESERCIZIO 63°

Patrimonio L. 21.740.714,68 - Erogate in beneficenza L. 14.288.975.55

ESTRATTO DELLA SITUAZIONE al 31 ottobre 1938 - XVII E. F.

ATTIVO

Cassa	L.	1.738.486,65
Mutui prestiti e conti correnti	»	90.631.779,40
Valori pubblici azioni e partecipazioni	»	82.468.609,67
Cambiali in portafoglio	L.	8.495.552,67
Conti corrispondenti	»	30.847.389,11
Beni immobili mobilio e impianti	»	3.560.476,52
Crediti diversi e partite varie	»	48.341.888,98
Esattorie e Ricevitoria Provinciale	»	37.750.957,73
Depositi a cauzione ed a custodia	»	135.227.384,36
Depositari di titoli	»	51.002.600,—
Spese dell'esercizio in corso	»	9.158.783,84
	L.	499.223.909,11

PASSIVO

Depositi a risparmio ed in conto corrente	L.	183.383.098,65
Conti corrispondenti	»	11.749.152,89
Debiti diversi e partite varie	»	47.013.894,51
Esattorie e Ricevitoria Provinciale	»	37.853.384,63
Depositi a cauzione ed a custodia	»	135.227.384,36
Depositi di titoli presso terzi	»	51.002.600,—
Rendite dell'esercizio in corso	»	11.253.679,79
Patrimonio al 31 Dicembre 1937	»	21.740.714,68
	L.	499.223.909,11

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

IL PRESIDENTE F.to co. *A. D'Attimis* — IL DIRETTORE F.to rag. *L. Ferrini*

Buona memoria

A vederle non parevano sorelle.

Ada era alta sottile pallida e bionda: Giorgina piccola magra, scura di carne e di capelli. Ada era bella, Giorgina quasi brutta.

Anche coll'anima erano distanti. Ada era timida taciturna, candida, Giorgina prepotente maliziosa e scaltra

In comune non avevano che la tristezza accumulata in tanti anni di tacite rinunzie, di stenti, di miseria quotidiana e continua Figlie di un modestissimo impiegato avevano conseguito con privazioni e sacrifici un diploma. Ada maestra elementare, Giorgina ragioniera. Avevano finito a luglio gli esami esauste come convalescenti e scattanti come pile elettriche arrampicate al sesto piano del quartierino che dividevano con padre e madre in quel gran casone popolare dell'immensa città, Giorgina era scattata come una dannata.

— Noi qui, a bollire in quest'inferno e tua sorella — e si era rivolta alla madre — sola come un fantasma in quel suo castello della malora Bella giustizia al mondo!

— E se scrivessimo alla zia chiedendole ospitalità per un mese? — osò a mezza voce Ada. — Siamo tanto stanche! — finì con un sospiro da malata. Anche la mamma sospirò

[illegible] n'è poca, altrimenti lei che era sempre stata una buona moglie e una buona madre non avrebbe dovuto menare la vita grama che conduceva ed Enza, la quale dai diciot t'anni in su... ecco, meglio non fermarsi in quel pensiero di vergogna, giunta alla maturità non avrebbe dovuto trovare un barbagianni carico di quattrini, il quale, dopo averla sposata le aveva anche tolto presto l'incomodo della sua presenza, lasciandola padrona di mezzo un paese

Pure Ada aveva anch'essa bisogno: forse ad umiliarsi, dimenticando le offese patite, mendicando un po' di riposo, di benessere per le sue figliole, forse chissà...

Così chinò il capo, povera mamma, e quasi a sè stessa promise «Scriverò»

Scrisse, ricevette la risposta a volta di corriere.

Enza faceva la sostenuta, l'offesa che ha saputo perdonare (lei, proprio lei!) ma infine invitava con una degnazione di regina a vassalla le nipoti.

«C'è l'aria buona e fine quassù — scriveva — E poi — finiva — una certa esperienza della vita credo d'averla...».

— Sfido io! scappò detto a Giorgina.

— «... e spero di potervi indirizzare saggiamente pel vostro avvenire».

— Il diavolo si fa eremita! rise il babbo, felice che le sue figliole potessero fuggire la calura e il soffoco della città.

— Sta fresca — commentò più tardi Giorgina — se crede di poter fare di me quello che vuole. Io voglio quello che voglio io e non darò retta a nessuno.

Ada non aveva parlato.

Il saggio indirizzo che la zia voleva dare alle nipoti per la vita futura era un «matrimonio conveniente» per entrambe

E non aveva mica torto, che, si sa, in fondo per una donna conquistarsi un posto nel mondo colle sue proprie forze vuol dire lottare contro uomini ed eventi lasciar brandelli d'anima lungo la strada e molte volte non concludeva nulla E poi la solitudine è il castigo peggiore che possa gravare sopra spalle umane, invece un marito che pensi lui a sbarcare il lunario, una famiglia da tirar su figliuoli che diano gioie e affetti e nella tarda età nipotini gai e festanti vuol dire percorrere il ciclo sano e normale della vita L'amore? E già l'amore nei matrimoni combinati molte volte non fa capolino neppure per sbaglio, ma via, si dice che l'amore sia elemento essenziale, indispensabile della gioventù Ebbene della gioventù può farsi della vita no certo; la gioventù è un periodo che per qualche donna ha la fugacità di un giorno, per altre la durata di tutta la vita ma anche qui a voler essere nella normalità giovani si è cinque dieci anni al massimo, poi si entra nel grigiore del meriggio per scendere nell'opacità della sera. Vale dunque la pena di sacrificare l'estate l'autunno e l'inverno per l'effimera illusione della primavera?

Così ragionava la zia alle nipoti, troneggiando nel salone dorato del castello come antica castellana Ada mite e sottomessa chinava gli occhi cerulei approvando: era sempre tanto stanca ed il pensiero ad ottobre d'avviarsi per la via dell'insegnamento la paralizzava come un incubo. Sulle labbra secche di Giorgina invece affiorava un sorriso maligno di scherno sottile; a notte alta poi chiusa colla sorella nella camera loro assegnata prorompeva in tutta la sua rabbia, in tutta la sua ribellione.

— Chi credi voglia proporci? Qualche figlio di fattore da sfruttare per le sue terre, o qualche impiegatino locale condannato a tirar la carretta. Maledetta ora che ci siamo ficcate in questa bicocca sotto le grinfe di questa vecchia arpia!

Finalmente quando un giorno la zia solenne e ferma come un monumento annunziò

— Domani sera avremo a cena due giovani distinti: il notaio e il dottore — Ada e Giorgina sentirono che il loro destino stava per compiersi. Ada rabbrividì d'ansia di sgomento, ma un'ansia uno sgomento dolce come un improvviso amarimento, Giorgina strinse le labbra dure, ma quello che non disse in presenza della zia, lo buttò fuori come un tossico rimasta sola colla sorella.

— Hai udito? hai udito?

— Però — protestò debolmente Ada — potrebbero essere due buoni partiti

Pronta l'altra interruppe

— Oh li conosco io! Mica me ne sto tutto il giorno rintanata qui dentro come una talpa come fai tu! Quando la zia fa il pisolino e tu la guardia al suo uscio come un cane fedele, io scendo in paese e... e.. Insomma almeno di vista li conosco già I due candidati il notaio è alto come un soldo di cacio, trasandato, con un paio di brache molli come fossero piene di stoppa e una giacchetta lisa che lo confonde colla terra Il dottorino è un po' migliore, ma anche lui!... Un morto di fame!

— Potrebbe darsi che anche noi non piacessimo loro!

— Ma figurati! mi sentirei di abbindolarli tutti e due, guarda! Ma se la «vecchia» vuol farla a me io la farò a lei e vedremo chi sarà la più furba

Le ultime parole caddero pesanti come una minaccia.

La sera di poi alle 20 in punto i due giovani varcarono la soglia del salone dorato

La signora mosse loro incontro poi si volse a cercare le nipoti: solo Ada era al suo fianco Lì per lì non badò all'assenza di Giorgina, fece le presentazioni, sedette sul divano cogli ospiti allato. Ada prese posto di fronte ai due, pallida e nervosa. Sudava leggermente

I suoi occhi spalancati cercavano i due giovani: il notaio non aveva nè i calzoni molli nè la giacchetta color terra, ma un abito di grossa lana scura e di taglio un po' paesano. Seduto sull'orlo della poltrona teneva i piedi sospesi per l'aria come un bambino chè le gambette corte non gli permettevano di toccare il pavimento Non poteva certo dirsi un bel giovane

Il dottore appariva più «signore» più cittadino, coi chiari occhi mansueti e timidi, lo sguardo incerto e malinconico pareva una creatura scampata miracolosamente ad una catastrofe: un terremoto un naufragio, un incendio Sopra tutto, ambedue apparivano poco disinvolti, impacciati dall'ambiente, estranei alle persone

A togliere il disagio apparve finalmente il domestico: solo allora la signora parve accorgersi della assenza della nipote.

— La signorina Giorgina? chiese al domestico alzandosi.

Questi non rispose subito, quando la sua padrona gli passò dinanzi bisbigliò:

— E' uscita e ancora non è rientrata — ed ebbe l'aria di confidare un tristo segreto di famiglia.

La signora aggrottò impercettibilmente le sopracciglia e non fiatò

A tavola troneggiò tra il medico e il notaio, ma il posto vuoto accanto a costui apriva fra i quattro una voragine. Infatti gli otto occhi non avevano sguardi che per quei piatti e quelle posate ferme e rigide come cadaveri. Fu un pranzo disgraziato. La zia si sforzava a parlare. Ada pareva trasognata, distante, il notaio solo intento a divorare ingordamente mentre il dottore non toccava quasi cibo

Come Dio volle la tortura finì per tutti; ritornarono nel salone

Allora si formarono due gruppi: la zia accaparrò per sè il notaio e se lo portò nel proprio studiolo che voleva parlargli di certa compera di terre confinanti colle sue: Ada rimase sola col dottore.

Dapprima si guardarono sottecchi come due bestiole impaurite, poi cominciarono a parlare, lei della sua vita semplice modesta, lui del cammino da percorrere, delle lotte da sostenere, delle battaglie da vincere.

Si sentirono, si capirono.

Quando la signora col notaio tornarono in salone, gli ospiti presero commiato

Ed appena rimasta sola, la zia col gesto melodrammatico dell'attore che a spettacolo finito butta la maschera, si precipitò al campanello e al domestico accorso impartì ordine come un generale

— La signorina Giorgina subito!

La fanciulla apparve dopo un quarto d'ora, impiegato dalla zia a percorrere il salone come una belva in gabbia e da Ada a piangere silenziosamente che presentiva lo urto imminente, apparve in vestaglia e babbucce, coll'eterno sorriso schernitore sulle labbra. Entrando soffocò uno sbadiglio.

— Dormivo già! — annunziò beffarda

Ma la zia congestionata in viso di un balzo le fu accanto e scuotendola plebeamente per un braccio cominciò ad inveire.

— Fuori di qui, fuori! Non voglio male erbe in casa mia! Vattene! Vattene!

All'ira della donna Giorgina contrapponeva la propria esasperante calma

— Andarmene? non chiedo di meglio! Anche subito!

— Domattina! Non metto nessuno fuori di casa in piena notte!

— Vengo anch'io!

Uno stesso stupore passò balenando negli occhi delle due: avevano dimenticato Ada e il suo pianto, improvvisamente la sua affermazione decisa la fecero risentir presente e ferma.

— Oh tu no! tu poi rimanerai!

La voce della zia s'era stranamente addolcita.

— Se scacci Giorgina scacci anche me!

La fissarono tutte due interdette e dubbiose ma la fanciulla ripeteva ostinata rivolta alla sorella: «Vengo con te! vengo con te!» e non si poteva dubitare delle sue parole

Allora la zia sbraitò con le mani in alto e berciando come una lavandaia d'ingratitudine nera di fame tolta, con un ultimo imperioso:

— «Andatevene» additò l'uscio e in quel gesto da tragedia d'arena rimase finchè le fanciulle scomparvero.

All'alba come due mendicanti scomparvero dal castello.

Rabbrividendo di freddo salirono in treno, solo quando il convoglio si mosse Giorgina allegramente chiese alla sorella e pareva divertirsi un mondo:

— Beh! ancora non mi hai detto che impressione ti fecero... i candidati.

Ada non rispose subito,

I suoi occhi fissavano al di là del finestrino la campagna grigia e fumosa di nebbia. Colorendosi un poco in viso disse finalmente

— Oh, il dottore era simpatico! — e ricominciò a piangere.

* * *

Dieci anni dovevano trascorrere prima che Ada ritornasse nel castello della zia e vi tornò in una ben triste circostanza: la morte della mamma. Giorgina s'era sposata Aveva fatto un buon matrimonio — così scriveva — un commerciante in tessuti, aveva automobile, cuoca, cameriera, accompagnava il marito all'estero, d'estate se la passava al mare e ai monti, insomma era stata fortunata

Lei no: lei dopo aver vagabondato da una scuola all'altra in alta montagna finalmente aveva trovato un posticino in una scuola pareggiata di suore nell'Italia Centrale Le monache le volevano bene, sicchè anche nei mesi estivi rimaneva in convitto, tanto c'era sempre qualche ripetizione, da impartire E poi dove andare? La casa in quel casermone della grande città s'era sfatta colla morte del babbo, la mamma, si era rifugiata presso zia Enza, il suo mondo lentamente si chiudeva tra le mura e il giardinetto del collegio.

Al castello trovò anche Giorgina

In quei dieci anni lei s'era fatta secca e dura come intagliata nel legno, un legno sbiadito e giallino, gli occhi miopi la forzavano a lenti e tante rughette sottili facevano le palpebre vizze e vecchie E poi vestiva male col gusto antiquato goffo delle suore.

Giorgina invece era ringiovanita: a vent'anni ne dimostrava trenta così scura e piatta com'era ora a trenta pareva una ragazzina di venti, fresca, rotondetta, bionda bianca Sicuro, mentre i suoi capelli s'erano oscuriti ed appesantiti quelli della sorella s'erano dorati e alleggeriti in riccioli ariosi

Il lungo viaggio e il pianto di tutti quei giorni l'avevano stremata, povera Ada, dopo l'accompagnamento funebre sfatta e infreddolita s'era rifugiata presso il camino acceso

Imbruniva: alle sue spalle era la opacità fumosa del salone che si riempiva di ombre. Fissava la fiamma: le pareva di non pensare a niente

Poi entrarono la zia e Giorgina Sedettero a loro volta dinanzi al camino e cominciarono a parlare degli abiti da lutto.

Andavano perfettamente d'accordo nei gusti, nei propositi: parevano molto affiatate

Poi parlarono di tante persone che Ada non conosceva: pareva avessero molte conoscenze in comune.

Di lei non si curavano, solo ad un tratto Giorgina disse colla voce forte, sonora:

— Oh zia, sai chi vidi a Milano? quel dottore che volevi far sposare a Ada. S'è fatto una posizione che non ti dico e s'è fatto financo un bell'uomo. Ha moglie e due bimbi. E volgendosi alla sorella:

— Se avevi dato retta alla zia — continuò — ora potresti essere tu al suo fianco! E saresti certo più felice che colle tue malinconiche suore e quei moccioletti della scuola Ma già hai sempre voluto fare di testa tua! Io lo sai, io ti corderai quello che dicevo allora la zia parla per il nostro bene lei sa quello che ci vuole, per noi: ma tu dura, ostinata! Figurati che «allora» — e si rivolse di nuovo alla zia — io avevo persino proposto di passare tutto l'inverno qui per poter concludere quel matrimonio, ma lei volle partire come una furia, come una pazza... ed io dietro, si capisce, per non lasciarla andare via sola. Non è così?

La vecchia signora approvava con cenni lenti del capo: convinta, convintissima.

Ada disse

— Hai buona memoria, tu!

La prima frase beffarda della sua vita.

Fissava la brace consumare inesorabilmente.

Viola Abba

S. O. S. Salvateci!

LE ORIGINI della telegrafia senza fili

Il Mago dell'elettricità - Guglielmo Marconi parte per l'isola di Cornovaglia - Il battello Medora chiede aiuto - Lo storico brevetto n. 7777 - La fatidica data: 9 dicembre 1901 - L'Oceano è superato

L'alba del ventesimo secolo, dopo i trionfi di quello precedente tenuto a battesimo dal carbone e dalla macchina a vapore, segna l'irresistibile avvento dell'elettricità e della radio i cui termini di estensione sono la rapidità ed il dinamismo in terra, in cielo e in mare

Nel 1900, il problema dei problemi, il centro di gravità di ogni ricerca scientifica, era il seguente: trovare la maniera di ottenere da 20 chilowatt di energia, sparsi circolarmente nell'etere, quel tanto di forza sufficiente, per solcare in una sola direzione uno spazio di oltre tremila chilometri.

I tre che ricevettero il primo segnale radio transatlantico il 9 dicembre 1901: George S. Kemp, Guglielmo Marconi S. W. Paget

Con tale scoperta il Regno Unito e l'America avrebbero reciprocamente comunicato fra di loro senza la necessità di dover ricorrere ad alcun cavo sottomarino, la cui messa in opera veniva a costare 1600 dollari circa al chilometro, con una spesa complessiva di quasi 9 milioni di dollari

Nonostante la diffidenza generale e l'incredulità di tutti gli studiosi del vecchio e nuovo continente, Guglielmo Marconi era di parere contrario Egli lavorava in silenzio ed ininterrottamente per conseguire lo scopo. Da tempo lui aveva già dimostrato che con la telegrafia senza fili si poteva comunicare attraverso la volta celeste, però si trattava di piccole percorrenze. Ora invece, bisognava superare l'Atlantico, cosa questa, ben diversa dalle precedenti esperienze, poichè tale enorme percorso, rappresentava per tutti un'incognita assolutamente nuova.

I dubbiosi ragionavano in questo modo: pur ammesso che una nave distante dall'Inghilterra 400 chilometri avesse già captato un segnale della telegrafia senza fili trasmesso da terra, ciò poteva anch'essere dipeso da speciali condizioni atmosferiche e naturali, completamente indipendenti dalla scoperta fatta dallo scienziato italiano

Ma Marconi andava cauto Egli sapeva che attraversare l'oceano, per le vie invisibili dello spazio, non era la più semplice delle imprese, e che le folle davanti a questa sensazionale e sconvolgente conquista non potevano che rimanere scettiche sospettando per molto tempo la genuinità stessa della scoperta.

In quei giorni negli ambienti londinesi, Marconi lo si considerava come un secondo Cagliostro della elettricità Quel giovane tendenzialmente melanconico di temperamento schivo, parco di parole, dal gesto aristocratico, dallo sguardo vivo e penetrante, disorientava la curiosità dell'opinione pubblica. Nulla vi era in lui di ostentato ed eccentrico: i suoi capelli castani erano sempre ben ravviati, il viso impeccabilmente rasato, i suoi abiti seri ed eleganti. Chiunque si fosse incontrato con lui, non conoscendolo, lo avrebbe senza meno scambiato, per uno dei tanti finanzieri di cui la Capitale della Gran Bretagna abbonda.

Marconi come nelle parole, era nell'amicizia riservatissimo e prudentissimo.

Di portamento esile, egli non dimostrava affatto i suoi ventisei anni, tant'è vero, che un grande scienziato inglese vedendolo per la prima volta non volle per nessuna ragione credere che il nostro Guglielmo avesse quell'età

Nel luglio del 1900 in compagnia del Maggiore Flood Page, amministratore della «Marconi Wireless Compagny» e dell'ingegnere R. N Vyvyan, Marconi si recò in Cornovaglia a Poldhu, per istallare colà la sua più potente stazione trasmittente di telegrafia senza fili. Solo nel 1901, essa fu in ordine, per le prime prove nell'aria Contemporaneamente a South Wellfleet, Capo Cod, sorgeva la stazione gemella.

Nel frattempo, però, accaddero fatti di straordinaria importanza. Il 1° gennaio 1901, il piroscafo Princesse Clementine, segnalava che il battello Medora, di Stoccolma, si era arenato sul Ratel Bank. Ancora una volta la telegrafia senza fili funzionava in pieno e sottraeva alla morte molte vite umane.

La società tedesca di navigazione «Norddeutscher Lloyd» fu la prima a mettere a disposizione dei suoi passeggeri l'uso della telegrafia senza fili

Intanto, Guglielmo Marconi, per tutelare i suoi diritti, sin dal 26 aprile 1900, aveva inoltrato istanza perchè gli fosse concesso il brevetto della «sua telegrafia accordata o sintonizzata e multiplex su una antenna». Tale era l'oggetto dello storico brevetto n. 7777

Il prof. Ambrose Fleming, dell'«University College» di Londra, il 4 ottobre 1900, in una lettera indirizzata al Times, dichiarava:

«Due operatori che si trovavano a S. Caterina, nell'isola di Wight, ebbero istruzioni di mandare simultaneamente due differenti messaggi per telegrafia senza fili a Poole, nel Dorset, e senza indugio ed errore i due messaggi furono registrati nello stesso tempo, in segnali Morse, sui nastri dei due corrispondenti ricevitori di Poole

Nella prima prova i due ricevitori erano collegati con le due antenne separate, appese allo stesso albero Ma meraviglie più grandi tennero dietro. Marconi dispose i ricevitori di Poole uno al disopra dell'altro e li collegò entrambi con un unico filo, lungo 12 metri.

Chiesi allora che mi fossero inviati nello stesso momento dall'operatore di S. Caterina due messaggi, uno in inglese ed uno in francese. Senza fallire, ogni ricevitore di Poole emise il suo nastro di carta, recante l'uno il messaggio inglese, l'altro il francese, ed entrambi perfetti».

Ma ritorniamo a Poldhu e al tentativo di valicare l'oceano.

Il 26 novembre 1901, il nostro scienziato, s'imbarcava a Liverpool, con gli assistenti G. S. Kemp e P. W Paget, diretti tutti tre a S Giovanni, nell'isola di Terranova, che è il punto dell'America più vicino all'Europa.

Dell'immortale esperimento, lo stesso Marconi, scriveva:

«Lunedì, 9 dicembre cominciammo a lavorare.

Era venuto il momento decisivo, preparato da sei anni di lavoro tenace e incessante, nonostante le critiche sempre dirette contro ogni novità. Stavo per mettere alla prova la verità delle mie convinzioni.

Prima di lasciare l'Inghilterra, avevo impartito istruzioni dettagliate perchè un certo segnale, l'«S» del telegrafo Morse — tre punti — venisse trasmesso ogni giorno ad un'ora determinata, appena fosse giunta la notizia che tutto era pronto a S. Giovanni. Sapevo che, se il ricevitore fosse riuscito a captare a Terranova mediante il filo del cervo volante alcune delle onde elettriche prodotte, la soluzione del problema della telegrafia senza fili transoceanica era trovata.

Telegrafai a Poldhu di cominciare ad emettere il segnale dalle 3 alle 6 pomeridiane, ora inglese, ossia dalle 11.30 alle 2.30, secondo l'ora di S Giovanni.

Ad un tratto, circa le 12.30, tre tenui rumori risuonarono sicuramente più volte nel ricevitore telefonico che tenevo all'orecchio, mentre stavo attentamente in ascolto

Le onde elettriche inviate da Poldhu avevano attraversato serenamente l'Atlantico, ignorando la curvatura della terra, che secondo tanti dubbiosi era considerata un ostacolo insuperabile»

Finalmente l'oceano era vinto! Tremila e duecento chilometri di distanza, facilmente ed in maniera perfetta superati! Il genio italiano aveva avuto ragione sul mistero celeste degli spazi. Per opera di Guglielmo Marconi, l'umanità aveva compiuto un passo gigantesco sul radioso cammino della civiltà ed il progresso aveva consacrato la vittoria più strepitosa della sua storia

Recentemente per i tipi della Casa Editrice Bompiani di Milano, è uscito un volume su Guglielmo Marconi, scritto da uno straniero che ha avuto la rara ventura di vivergli affianco. Questa nuova pubblicazione sul massimo scienziato del nostro secolo, rapitoci anzitempo dall'implacabilità del fato, per l'intrinsicità del suo contenuto e la chiarezza della sua forma, costituisce un elemento bibliografico il cui valore si rende noto a tutti gli italiani, che logicamente, nel nome del Grande Scomparso vedono eternati i colori della Patria, sfolgoranti di gloria.

Pio Dal Fiume

Il primo aereo circolare di Poldhu all'estremi sud-ovest dell'Inghilterra, da cui partì il primo segnale transoceanico verso Terranova

LA DONNA CHE SOGNÒ di diventare Regina di Francia

Nella vettura che procede lenta e a scosse attraverso le terre di Francia, Maria Mancini s'abbandona ai sogni. Ella ha quattordici anni, è ancora troppo ossuta per apparire bella: i neri e crespi capelli, che le si scompigliano ad ogni istante, le dànno talora un aspetto di zingara; ma i suoi occhi vivi penetrano ed avvincono. Quel viaggio la agita, la turba. Si reca dallo zio Cardinale, il Mazarino, l'uomo che tiene nel suo pugno i destini della Francia, che la eleverà alla potenza ed alla ricchezza. Bisogna cercare di piacergli, come bisogna cercare di comprendere l'animo della nuova terra in cui ella si trova. Esso non le è completamente estraneo, le pare anzi di averlo qualche volta come presentito. Il cielo, pur così basso e velato in confronto al cielo di Roma, ha il potere di commuoverla.

In convento

Più ancora la commuove, allorchè gli si trova dinanzi, re Luigi. Non è il principe della leggenda che ella ha immaginato. E' più reale. Un essere attaccato con tutta la sua potenza alla terra, ma la cui presenza appunto perciò impressiona maggiormente. Il re quindicenne dà a Maria la sensazione di un fiume di vita, la scuote nel profondo del suo essere. Egli non sembra invece accorgersi di lei.

Poco dopo Maria è rinchiusa in convento ad istruirsi. Bisogna che il suo spirito si coltivi, che i suoi modi si affinino. Supplirà in tal modo alla bellezza che le manca. La fanciulla rimane in convento un anno. Un giorno il Cardinale la fa chiamare. Certo per sposarla, dicono le suore. Maria sente un tremito scuoterla Durante un anno non ha fatto che pensare a Luigi, ne ha sognato il bel viso grave, il mantello dai fiordalisi d'oro. Si è illusa di raggiungere la felicità e la gloria accanto a lui. Il mondo immaginario in cui ha vissuto e troppo bello perchè rinunzi, senza lotta, a tramutarlo in realtà. Rifiuta lo sposo che le è offerto. Costui, per parte sua si è invaghito, al primo vederla di Ortensia, la sua splendida sorella minore Così Maria è salva. Ella rimane al Louvre, libera di parlare a Luigi, di vederlo. Trema quando gli è dinanzi, ma si sforza di nascondere il suo turbamento la sua felicità, la sua speranza.

Frattanto si è trasformata. Se non proprio bella bella, è diventata affascinante. Ha occhi magnifici, denti di un bianco abbagliante, mani lievi, un corpo flessibile di danzatrice, dei piccoli piedi irrequieti. Inoltre un animo poetico, una voce che aggiunge musicalità a tutto ciò di cui ella parla. Luigi l'ascolta rapito, mentre declama Corneille. Per la prima volta il giovane rozzo e non troppo colto penetra con Maria in un mondo eroico. Per la prima volta egli è tratto ad ammirare in una donna non solo il corpo, ma lo spirito Sente che la fanciulla lo vuole grande, protagonista di azioni eroiche, non un fantoccio regale, come egli è al presente, avvilito e soffocato dal Mazarino. E l'amore per lei divampa. Una felicità intensa, che fa dimenticare la corte e i suoi intrighi, che trasporta in una sfera più alta. Ma subito una minaccia si profila. Si vuole che Luigi sposi una principessa di Casa Savoia... Maria riesce a sventare il progetto cui Luigi è parso per un momento quasi accondiscendere Ella torna per qualche po' a cullarsi nel sogno. Non le sarebbe forse difficile diventare regina di Francia se possedesse l'abilità di fingere. Così, come ella si palesa, Mazarino non l'ama. La fanciulla gli sembra priva di ogni senso di realtà, con una errata concezione della vita derivatale dalle letture, ansiosa troppo di eroismo e di grandezza. Ora egli desidera che Luigi rimanga un docile allievo, un re pago del lustro esteriore. Il potere, quello vero, deve restare a lui, che lo ha conquistato con lo sforzo e la tenacia di anni.

Alterne vicende

Contro il Mazarino ogni lotta è vana «Quell'uomo mi è indispensabile — dichiara un giorno Luigi, scorato, a Maria che lo incalza e lo sospinge alla ribellione. — Ignoro ogni cosa del mio mestiere di re. Non posso ancora governare senza di lui». E Mazarino ha giurato che piuttosto di vedere il trono di Francia insozzato da una fanciulla non di sangue reale, sia pure sua nipote pugnalerà Maria di sua mano

Vicende alterne si susseguono per i due innamorati. Un giorno essi sono in preda alla prostrazione ed allo sgomento, il giorno dopo la speranza rinasce. Ma non si può vincere quando si è giovani ed inesperti guidati soltanto dalla passione contro l'intrigo accorto ordito nella ombra La volontà di Mazarino finisce per prevalere Luigi sposa una infanta di Spagna, Maria Teresa. Maria acconsente per ripicco alle nozze con Lorenzo Colonna

Fra le braccia del marito, giovane e ardente, la fanciulla, pur con il suo amore chiuso nel cuore, conosce per qualche tempo l'ebbrezza dei sensi. Ma non si costruisce felicità vera su questa ebbrezza soltanto. Un giorno Maria sente vergogna delle gioie provate, il marito si distacca da lei per correre dietro a nuovi desideri e nuovi capricci. E nella monotonia di una esistenza senza amore, cui non bastano a dare scopo e consistenza, forse per la irrequietezza di spirito della donna, i tre figli che sono nati dal matrimonio, Maria ritorna ad accarezzare con maggiore assiduità il suo antico sogno

Ultimi sprazzi

La sua esistenza si svolge così a diventare tragedia. Un errare errabondo di paese in paese, perseguita, spiata, chiusa volta a volta fra le mura di vari conventi, delusa sempre nella sua aspettativa Così ce la mostra Paul Rival nel libro che ha scritto su di lei e che è pubblicato dall'editore Gallimard. Senza possibilità di salvezza, perchè il male che l'angustia e la sospinge a lasciare marito e figli per correre dietro al sogno fallace della sua giovinezza, è radicato nel profondo del suo spirito. Una illusione che adombra di falsa luce la verità che le impedisce di comprendere come molte cose mutino con il volgere degli anni e l'amor eterno non esista troppo spesso se non nelle favole dei poeti. Luigi ha sofferto per lei, ha pianto nel perderla, ma ora altre donne — anche se la moglie non conti — sono penetrate nella sua vita. Più importante di tute la Montespan. Ella veglia per non perdere il suo rango di favorita. E Maria, che ha creduto di potersi buttare ai piedi del suo Luigi, di potergli raccontare piangendo come non abbia mai amato che lui, non riesce a vederlo nè a farsi ricevere. Il re le manda in dono, chè la sa durante quel periodo in strettezze, due sacchi di monete d'oro, ma le ordina insieme di ritirarsi in convento. Ella commenta con amarezza: «E' senza dubbio la prima volta che un uomo paga una donna per non vederla».

Non vi saranno più nella sua esistenza se non brevi e fugaci momenti di calma. Di rado ella troverà un tranquillo rifugio in cui sostare; più spesso, incalzata e sospinta dalla paura di essere rapita dagli agenti prezzolati del marito e riportata in Italia alla sua vendetta, andrà vagando senza sosta. Ospite di Carlo Emanuele di Savoia, del marchese de Rio-Seco, della regina di Spagna. Felice mai.

Alla Montespan si sostituisce la Maintenon, Invano, per un istante, ella ha sperato che spezzato il fascino della prima, Luigi potesse tornare a lei.

Perduta tale speranza ella si accorge d'improvviso che la sua bellezza comincia ad avvizzire. Allora una frenesia dei sensi l'assale. Cerca nel piacere conforto allo sfacelo di tutta la sua vita. Non vi trova, se non amarezza, finchè un giorno si accorge che finalmente i suoi sensi sono domati, che ella è ormai per sempre libera dall'uomo.

Fine dell'illusione

Tuttavia non per questo le sue disavventure giungono a termine. Maria si è liberata di un nemico che portava in sè, ma non dei molti che la sua condotta stravagante le ha creato e che cercano di profittare di essa a loro vantaggio. Ella abita ora a Madrid. Il Duca di Medina, la cui figlia sta per sposare il suo primogenito, riesce a farla rinchiudere nell'Alcazar di Segovia, fra i prigionieri di Stato. Non ne uscirà che promettendo di rinunziare al mondo e farsi suora. La promessa non le costa eccessivamente in quel momento. La esistenza d'incertezza, di angoscia, che ha trascorso per lunghi mesi, l'ha prostrata. La pace, la dolcezza di obbedire l'attraggono. Ma la regola francescana è dura, e man mano che il tempo passa, Maria comincia a riflettere. Le è giunta notizia che Maria Teresa è morta, Luigi libero di contrarre un nuovo matrimonio. Una volta ancora il sogno rinasce. La donna di quarant'anni lo riaccarezza nella fantasia con lo stesso calore della fanciulla ventenne. Ella è più giovane, più bella della Maintenon. Riuscirà a strappare Luigi. I Colonna muoiono presto. Potrà ancora diventare sua moglie.

L'illusione però non dura che un istante, poi la realtà riappare nella sua interezza. Luigi è irrimediabilmente perduto. La vita riprende su per giù come per il passato. Passeranno anni ed anni, prima che il destino riporti quei due esseri vicino Maria ne avrà sessantaquattro, allorchè tornata finalmente a Parigi riceverà un messaggio di Luigi, desideroso di vederla. Ella rifiuta. Ha atteso per quarant'anni con ansia quel momento, ma ora sente che tutto è finito. Non può mostrarsi a lui con il volto coperto di rughe.

Gira per il mondo altri undici anni I suoi amici, i suoi parenti sono quasi tutti morti, quelli che ha amato, quelli che ha odiato. Due esseri soltanto sopravvivono con lei: Luigi e la Maintenon.

Un giorno a Pisa, dove si è recata per chiedere consiglio ad un monaco, cade priva di vita nella cella di costui. La si riveste del saio. Le si annoda intorno ai fianchi l'umila corda di San Francesco.

Ella aveva espresso il desiderio di essere sepolta nel luogo stesso in cui fosse mancata. La si porta nella chiesa del Santo Sepolcro. Sul muro s'incidono queste semplici parole scelte da lei:

Maria Mancini Colonna
Cenere e polvere

Tre mesi dopo nella sua sontuosa camera di Versailles muore Luigi

Il decalogo igienico
degli scolari americani

Nelle scuole americane che corrispondono al nostro insegnamento primario si insegnano ai bimbi dieci comandamenti d'igiene che ogni giorno vengono fatti recitare a memoria perchè si imprimano bene nella mente dei ragazzi:

1) Prometto di cercare di respirare sempre aria aperta, per quanto mi sarà possibile, sia giocando, sia studiando, sia dormendo.
2) Di restare all'aperto il maggior tempo possibile.
3) Di dormire con le finestre aperte.
4) Di respirare dal naso e non dalla bocca.
5) Di fare il bagno una volta la settimana
6) Di evitare di macchiarmi i vestiti.
7) Di star sempre dritto, specialmente in classe, mentre scrivo o studio.
8) Di lavarmi sempre le mani prima di mangiare.
9) Di non sputare mai per terra.
10) Di lavarmi i denti ogni giorno, specialmente la sera.

LIBRI NUOVI

Umbria guerriera

L'Editore Ceschina annuncia nella sua collezione storica un'importante novità: «Umbria guerriera» di Maria Luisa Fiumi.

E' questa, senza dubbio, l'opera più completa ed importante nella vasta produzione letteraria di Maria Luisa Fiumi. Chi ricorda l'enorme successo del libro di Luca Signorelli (premiato dalla Reale Accademia d'Italia) ritroverà in «Umbria guerriera» tutta l'arte umana e potente della Fiumi impareggiabile evocatrice di grandi vicende storiche: conoscitrice profonda delle antiche tradizioni della sua terra di santi e di eroi: l'Umbria. Questo libro che l'A. ha pensato nel periodo delle sanzioni ed al quale si è preparata con un lavoro di appassionate ricerche, è tutta un'esaltazione delle eroiche virtù militari del popolo italiano. In un'ora eccelsa del destino mentre veniva dall'Etiopia il nostro grido di vittoria, la Fiumi «ardente patriota» come il Duce la definì, ricerca attraverso la storia il periodo glorioso in cui sulle compagnie straniere di ventura che facevano scempio della nostra terra, al richiamo di Caterina da Siena si risveglia e si riafferma gloriosa la milizia italiana con la nuova arte bellica dei nostri condottieri. Ed ecco Braccio Fortebraccio da Montone, il Piccinino, il Gattamelata, i tre eroi umbri intorno ai quali si annodano tante vicende tumultuose politiche italiane, nella prima metà del quattrocento, quando al primo riflesso dell'umanesimo scompare l'ultima ferocia medioevale. Ognuna di queste vite costituisce in «Umbria guerriera» uno di quei grandiosi affreschi storici nei quali la Fiumi è maestra. Vivono i tre condottieri nelle pagine meravigliose con i loro eroismi, i loro odi tremendi, i loro amori. Intorno altre figure storiche balzano scolpite con virile potenza: principi e pontefici, donne d'amore adorate, uccise, ghermite in furia passando, imprigionate per cupe gelosie. Dalla lotta tremenda fra Martino V e Braccio da Montone alla volubile sensualità di Giovanna di Napoli: da Francesco Sforza alla bionda bellezza di Bianca Maria: da la subdola politica di Filippo Maria Visconti all'umbro centauro il Piccinino — con gli irruenti assalti delle sue bande: dalle meraviglie di Venezia che in piazza San Marco prepara per il Gattamelata il gran torneo fra un trionfo di broccati e d'ori, alla fuga di Eugenio IV mentre infuriano su Roma nel saccheggio i capitani viscontei. Ed a fondo, nelle stupende rievocazioni di Perugia Medioevale, il popolo con le sue furie e il suo gran cuore: il popolo eroico all'assedio di Aquila e di Brescia stremato dalla fame e dalla peste, straziato dalle fazioni e che pure allo ingresso trionfale del suo eroe danza sulle belle piazze italiane: e canta.

«Umbria guerriera» è l'opera di una grande artista.

"Il diavolo dell'aeroporto„

Ben venga per i giovani, e per quanti riescono a conservare giovane l'animo, questo nuovo racconto di Enzo Jemma.

La vivace fantasia che l'autore accomuna al saldo e generoso sentimento di chi vive, attivamente sereno, i giorni pieni di destino dei nuovi tempi, dà a questo libro, come ai precedenti, un alto interesse e un simpatico sapore di freschezza.

Tra il fumo di quel vasto incendio che dalla Spagna ancora ottenebra l'orizzonte europeo, la trama si svolge agile ed avvincente, chiudendosi a una tappa di gloria: la liberazione di Bilbao.

Il nodo del racconto è costituito dalle strane, inesplicabili vicende dell'Aeroporto di Campo Rojo: ogni volta che una squadriglia rossa si leva in volo, dopo un tempo più o meno lungo, uno degli apparecchi inalbera un gagliardetto fascista, aggredisce fulmineamente gli altri, poi fila dritto nelle linee nazionali. Cose da far perdere la testa ai Comandi e alle alte autorità!

Diserzioni?

«Un disertore comune», pensa chi più degli altri si sforza di veder chiaro nella faccenda, «non attacca deliberatamente battaglia, non si svela in precedenza inalberando un'insegna; cerca invece di passare inosservato e di squagliarsi zitto zitto.

«Questi curiosi disertori di Campo Rojo impiegano uno stile completamente opposto a quello dei disertori volgari. Prima di agire avvisano gli altri delle loro intenzioni, con una spavalda lealtà che ricorda quella dei cavalieri medioevali. Esponendo il gagliardetto, sembrano dire ai compagni di squadriglia: difendetevi perchè vi attacco.

«Si può trovare, forse, un pazzo cavalleresco che agisca in tal guisa, ma due, tre o più, è assolutamente impossibile. Ne consegue che i disertori non esistono, ma esiste un nemico valoroso e stravagantemente leale, che diventa egli stesso e volta per volta il pilota dell'apparecchio che si ribellerà e, al momento buono, issa la sua bandiera e impegna il combattimento».

Oh, allora?... Opera del Diavolo dell'Aeroporto.

Figure.... e figure hanno vita e scioltezza.

E non dimenticheremo il vecchio professore don Libertario, che, dopo avere speso la sua esistenza a inseguire abbaglianti utopie, sente di chiuder bene la sua giornata dando la vita per una semplice realtà: il cristiano aiuto ai perseguitati dal cieco furore sovversivo.»

G. R.

Libri per i giovani: Enzo Jemma: «Il Diavolo dell'Aeroporto» (Illustrazioni di A. Mastrojanni), Editoriale Aeronautica, - Roma.

Per gli agricoltori

Con gli ultimi tre volumi usciti in questi giorni, presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese: «I fabbricati rurali» del compianto prof. Castelli; «La botanica agraria» del Catalano e l'«Igiene e malattie del bestiame» del prof. Giovine dell'Università di Torino, la «Nuova Agricoltura d'Italia» diretta da S. E. Marescalchi, ha superato il suo periodo di infanzia ed acquistato una propria netta fisionomia, quella fisionomia appunto che venne tracciata dallo stesso Marescalchi nel programma di questa sua originale collana.

Lontani ugualmente dalla prolissità di una scienza stucchevole e inconcludente come da una sciatta e sbrigativa volgarizzazione, i volumi di questa collana vogliono rappresentare il giusto mezzo in cui si concilia la serietà scientifica con le esigenze dell'applicazione indirizzati verso tale obiettivo, di fronte a problemi importanti e controversi, anzichè esporre molte teorie lasciando chi legge tra di esse sospeso, essi presentano al lettore le conclusioni che, anche se non pacificamente accettate, traggono valore e attendibilità dalle ricerche più moderne e dai risultati più concordi della pratica. In tal modo il professionista, che non sempre può seguire i problemi scientifici con la lettura delle memorie originali, trova nel libro guida aggiornata per il suo diuturno lavoro e lo studente un'utile sintesi dei problemi che va assimilando nella scuola.

In fatto di autarchia, si è finora parlato troppo poco del libro. Questa magnifica impresa di S. E. Marescalchi e dell'U.T.E.T. dimostra, che anche in questo campo c'è chi lavora alla nostra indipendenza culturale, con risultati davvero encomiabili.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 Ufficio pubblicità 9-59

Il genetliaco del Re Imperatore

L'odierno marziale rito in piazzale XXVI luglio

Il fraterno saluto del Fascismo friulano ai reduci di Spagna

La fausta ricorrenza d genetliaco di S. M. il Re Imperatore sarà celebrata oggi con austera cerimonia militare e con le annunziate onoranze ai legionari reduci dalla Spagna.

Le manifestazioni si svolgeranno con il seguente programma:

Ore 9.30 — Adunata di tutti i legionari reduci dalla Spagna di ogni grado e arma alla Sede del Comando della 63ª Legione M.V.S.N.

Te Deum celebrato da S. E. l'Arcivescovo in Duomo.

Ore 10.30 — Manifestazione militare in piazzale XXVI luglio. Vi parteciperanno autorità, reparti armati, organizzazioni, rappresentanze ed i reduci della Spagna.

Ore 11.20 — Omaggio dei reduci al Tempietto dei Caduti in piazza Vittorio Emanuele.

Ore 11.30 — Omaggio dei reduci al Sacrario dei Caduti per la Causa Fascista nella Casa del Littorio.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Fascio di Travesio

Con provvedimento in data 9 novembre XVII ho nominato Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Travesio il camerata Pietro Gasparini fu Pietro in sostituzione del camerata Bruno Zatti che ha portato a termine l'incarico a suo tempo affidatogli di Commissario Straordinario al Fascio stesso.

Ringrazio vivamente il camerata Zatti per la valida e disinteressata collaborazione offertami.

Fascio di Bordano

Con provvedimento in data 9 novembre XVII ho nominato Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Bordano il camerata Leonardo Serravalli già Commissario Straordinario del Fascio stesso.

Zona di Codroipo

I Segretari dei Fasci di Combattimento della zona di Codroipo sono convocati a rapporto presso la Casa del Fascio di Codroipo sabato 12 novembre XVII alle ore 18.

IL SEGRETARIO FEDERALE
G. RINALDI

La mostra del minerale italiano

Il Sindacato fascista commercianti del vetro e della ceramica comunica alle ditte che potessero averne interesse, che il 18 novembre sarà inaugurata a Roma la Mostra del minerale italiano.

Il programma comprende mostre individuali di aziende del vetro e della ceramica, in apposite vetrine di m. 2,50 di lunghezza per 0,80 di profondità ed un concorso per tavole meglio imbandite.

Le ditte che intendessero partecipare alla Mostra dovranno fare pervenire la propria adesione immediatamente, alla Federazione nazionale fascista commercianti del vetro e della ceramica, casella postale 1125, Roma.

Non deve essere perduto un solo minuto

La *Scure* di Piacenza pubblica:

Il Segretario del Partito in un suo recente Foglio, ha dato particolari disposizioni per l'istruzione pre-militare. Ai Fogli di disposizione *non occorrono commenti: nel caso presente meno che mai: è detto:* Venticinque sabati per l'istruzione pre-militare sono pochi. Non deve essere perduto un solo minuto. l'eventuale inclemenza del tempo non deve in alcun modo arrestare questa nostra attività. Dove non sia possibile svolgere le esercitazioni all'aperto, si utilizzino i locali adatti disponibili.

Da coloro i quali, all'istruzione pre-militare devono provvedere, gerarchi e istruttori, la precisa disposizione sarà senz'altro applicata fedelmente, nella lettera e nello spirito.

Ma noi che in questo campo non siamo chiamati a svolgere attività, e che abbiamo fresco il ricordo della promessa magnifica contenuta nelle superbe adunate per l'inaugurazione dei corsi pre-militari, e chiara abbiamo la valutazione delle cifre di questa attività e perfetta la conoscenza della funzione educativa della Gil: in noi e per noi commentiamo la presente disposizione per trarne un motivo di più di certezza e di fierezza. Nell'organizzazione e nel tono l'educazione e la preparazione dei giovani tendono a risultati — se possibile — sempre più atti, tali da dare con le nuove generazioni delle forze pronte e formidabili al servizio della Patria fascista, forze vive della Rivoluzione che è sempre in cammino, e che di ogni conquista forma premesse per nuove più grandi conquiste. L'istruzione della preparazione dei giovani assume toni e ritmi sempre più severi, incalzanti, guerrieri. Siamo definitivamente lontani dalle gite — tempo permettendo — unica attività extra-scolastica dei giovani di un tempo. La preparazione fascista dei giovani esalta il senso del dovere, consegna alla vita del nostro tempo fascista generazioni senza debolezze, temprate fisicamente moralmente. A noi dunque la certezza orgogliosamente acquisita che l'italiano di Mussolini, il cittadino soldato dell'Italia fascista è una realtà raggiunta con tenace lavoro, perfezionata con cura gelosa. A noi, tutti, fascisti di tutte le leve e di tutti i settori vogliamo considerare estesa la consegna: «Non deve essere perduto un solo minuto di tempo, poichè, al servizio della causa fascista, nessun indugio è permesso, nell'adempimento assoluto del dovere, nel lavoro, nell'ansia di camminare, di costruire e se necessario di combattere e di vincere.

L'Arcivescovo inaugurerà domenica la Scuola di cultura cattolica

Domenica prossima avrà inizio il nuovo corso 1938-39 della scuola di cultura cattolica nel salone della casa di azione cattolica in via Treppo n. 3.

Lo inaugurerà S. E. l'Arcivescovo.

La prima conferenza sarà tenuta dall'illustre prof. comm. Bartolomeo Nogara conservatore delle gallerie e musei vaticani domenica alle ore 17.30.

* * *

Nelle domeniche successive, alla stessa ora saranno tenute altre conferenze tre delle quali assumeranno carattere di solenne commemorazione: il Ventennale della Vittoria, il decimo anniversario della Conciliazione e l'Autarchia.

Ecco il programma di tutto l'anno:

Aspetti del cristianesimo. «Universalità della Chiesa»: Raimondo Manzini, Direttore dell'«Avvenire d'Italia». — «La Chiesa alle svolte della storia»: avv. prof. cav. Carlo Bresani. — «La Chiesa e l'elevazione sociale delle classi umili»: sac. prof. Antonio Zambano. — «Vitalità perenne di Roma»: prof. dott. Mario Dal Prà di Vicenza.

Ricorsi della nostra storia. «Vittorio Veneto» (nel ventennale della Vittoria): prof. dott. cav. Attilio Bonetto. — «Dal XX Settembre 1870 all'XI febbraio 1929» (prodromi della Conciliazione): comm. prof. Gio. Batta Picotti della R. Università di Pisa. — «La Conciliazione» (nel decimo anniversario): avv. Giuseppe Olivi di Treviso.

Figure e problemi del pensiero e dell'arte. «Correnti filosofiche cristiane dei nostri tempi»: prof. dott. Marino Gentile dell'Università Cattolica di Milano. — «Un costruttore» (S. Carlo Borromeo): sac. prof. Guglielmo Biasutti. — «Raffaello Sanzio» (con proiezioni): comm. prof. dott. Bartolomeo Nogara, Direttore delle Gallerie e dei Musei Vaticani — «Il Pordenone» (con proiezioni): prof. dott. Giuseppe Fiocco della R. Università di Padova. — «Melozzo da Forlì», il pittore degli Angeli: mons. prof. cav. Giuseppe Stocchiaro di Vicenza.

Varie. «Unità della specie umana»: mons. prof. Giuseppe Drigani. — «Il diluvio di fronte alla scienza»: sac. prof. Aldo Moretti. — «S. E. mons. Zaccaria Bricito e il 1848 a Udine»: sac. prof. Ugo Masotti. — «Autarchia»: comm. prof. dott. Gaetano Pietra, Preside della Facoltà di Scienze Politiche alla R. Università di Padova. — «La donna e la moda»: colonn. comm. Vincenzo Paladini. — «Paralipomeni di Tartarin» (Fascino della montagna): prof. dott. Guido Perale di Venezia. — «Spagna di Franco» (con proiezioni): sac. dott. Luigi Moresco di Vicenza. — «Francesco Schubert», nella sua grande arte e nella sua breve vita (con illustrazioni al pianoforte): dott. Angelo Bonandini di Adria.

Movimento demografico

del mese di settembre 1938 - XVI

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	124	1439	1563
Morti	78	519	597
Aumento popolaz.	+ 46	+ 920	+ 966

Mese di ottobre 1938-XVI

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	159	1313	1472
Morti	94	547	641
Aumento popolaz.	+ 253	+ 766	+ 831

Matrimoni celebrati nel mese di ottobre 531 di cui 63 in Udine.

IL GIORNO

Venerdì novembre (315-50)
Solennità civile

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Pittone Edina di Augusto; Alboni Giuseppe di Glauco; Bianco Santa di Alberto; Vicario Luigino di Dante; Giercan Pietro di Ernesto.

Pubblicazioni di matrimonio: Di Leo Sebastiano sottufficiale R. E. con Faleschini Nella casalinga; Romanello Romolo muratore con Zuliani Anna casalinga; Comuzzi Luigi fornaio con Comuzzi Eugenia casalinga.

Matrimoni: Fabris Antonio commerciante con Danelutti Angela casalinga; Mattiussi Bruno negoziante con Francescatto Maria sarta.

Morti: Pirrioni Antonio di Luigi anni 57 viaggiatore; Coloricchio Angelo fu Giovanni anni 52 carpentiere; Tonutti Umberto di Ettore di mesi 1; Veritti Alba di Giacomo anni 14 invalida; Mondo Franzolini Antonia di Giulio anni 52 casalinga.

NOTE STATISTICHE
del giorno 9 novembre VII

Emigrati n. 3; immigrati n. 27; ricoveri ospedalieri n. 18; tessere sanitarie permanenti n. —; tessere sanitarie provvisorie n. —; certificati rilasciati dall'Ufficio demografico numero 193; libretti di lavoro a minorenni n. 5; libretti di lavoro a maggiorenni n. 1; operai collocati al lavoro n. 30.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 10: temperatura massima 14.6 alle ore 12; temperatura minima 6.7 alle ore 7.

IN CUCINA

Ombrina in umido - Fate un soffritto di cipolla con olio; mettetevi l'ombrina tagliata a fette, salatela quanto basta, e fatela un poco rosolare, poscia bagnate con qualche cucchiaiata di acqua bollente e poco vino bianco.

CONSIGLI UTILI

Per pulire l'avorio ingiallito. - S'immergono gli oggetti d'avorio in una leggera soluzione di acido solforico nell'acqua, lasciandoveli un paio di ore; quindi si lavino con acqua pura.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti al sugo, pasta e fagioli, pesce in umido e fritto, baccalà, salsiccia, polenta, contorni.

Sera: minestrone, riso al burro e pomodoro, frittata con o senza marmellata, vitello, contorni.

Cronaca mesta

Funebri Romanello

Ieri sono stati celebrati i funerali del compianto Pietro Romanello, spentosi all'età di 66 anni dopo una vita dedicata all'amore dei figli. Dopo le esequie nella chiesa di Basaldella, la salma è stata accompagnata al camposanto ove il parroco ha ricordato con brevi parole, l'estinto. Avevano inviato corone la famiglia Preini, l'Unione Ciclisti Udinesi, i nipoti, le nuore e i generi; sulla bara posavano la corona dei figli e la palma di fiori del nipotini.

Il corteo partito dall'abitazione era aperto dalle insegne religiose e dal clero; seguiva numerosa popolazione di Basaldella, operai della conceria, i capi settore e capi nucleo del Fascio di Campoformido.

Ai figli e ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

* * *

Sono state offerte in momeria, pro Chiesa: Sorelle Zaninotto L. 20; Angelo Romanello 10; don Pietro Gol 5; Pietro Zaninotto 5; Michele Zaninotto 5; fratelli Triches 5; Alberto Modotti 5; fratelli Romanello 5; Pio D'Agosto 5; Luigi Boemo 5, oltre ad altre piccole oblazioni.

Pro GIL: famiglia Romanello lire 20; Enrico Esente 15; Giovanni Perino 10; Alfredo Sambo 10; Ermes Braidotti 10; cav. Ernesto Gobitti 10; ditta Pinto 10; ditta Savonitti 10; fratelli Romanello 5; dott. Salvatore Di Sanza 5; Pietro Zuliani 5; Luigi Boemo 5; Maria Degano 5; Umberto Degano 5; Arturo Stradiotto 5; Michele Zaninotto 5; Pietro Zaninotto 5; fratelli Triches 5.

Funebri Pirioni

Si sono svolti ieri i funebri del compianto sig. Antonio Pirioni, spentosi tra vivo cordoglio di quanti lo apprezzavano sopratutto nell'ambiente commerciale. Avevano inviato rappresentanze: l'Asilo Immacolata; l'Istituto Bambin Gesù; la Conferenza S. Vincenzo de' Paoli. Molte le corone tra cui quelle dedicate dalla moglie, dal padre, dalla sorella, da Arturo e Lucia; ditta Alessandro Zegna; di Masserano; ditta Edoardo Gilli di Biella; Teresa e Pietro Marussich; i nipoti Merloni e Marinatto; dipendenti ditta Marussich.

Reggevano i cordoni i signori: Giovanni Mombetti, Vittorio Ottuzzi e Agostino Borioni di Biella e di Milano; e gli amici Luigi Zani, Aldo Bora e Dante Querini. Seguivano la salma, i familiari, i parenti, molti commercianti e cittadini. Le esequie accompagnate da organo ebbero luogo nella chiesa dell'Ospedale, quindi la salma venne accompagnata al Cimitero.

Alla famiglia, condoglianze.

STATO CIVILE DI UDINE

10 novembre 1938 XVII

Nati 5
di cui appartenenti ad altro Comune n. 1
Morti 5
Matrimoni 2

L'infortunio d'un falegname

Mentre ieri il falegname Aldo Borghello di 26 anni era occupato al lavoro, gli cadde addosso una grossa tavola. Accompagnato all'Ospedale ed accoltovi, il medico di guardia dott. Vezzi gli riscontrò la frattura del radio sinistro. La lesione è stata giudicata guaribile in venti giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON — LA CITTA' DELL'ORO». Il film della grande avventura, il più bel romanzo del West. Colosso Metro con Jeanette Mac Donald - Nelson Eddy. - Ore 17.

SAVOIA - UNA MAGNIFICA AVVENTURA. - Irresistibile, divertente film R. K. O. con Fred Astaire e George Burns. Successo. - Ore 17.

IMPERO — «IL TRIONFO DELLA PRIMULA ROSSA». Romanzesca appassionata vicenda eroica - amorosa - avventurosa di successo mondiale. - Ore 17.

CECCHINI - FOLLIE DI BROADWAY 1938 - Capolavoro Metro con Eleanor Powell e Robert Taylor. Ore 17.

REX - I FILIBUSTIERI. Film Paramount di Cecil B. De Mille, con Fredich March e Francisca Gaal. Lavoro avventuroso e passionale di successo. Ore 18.

TRATTENIMENTI

DOPOLAVORO IVº GRUPPO RIONALE (Via R. Battistig). - Questa sera e sabato dalle ore 21 alle 24 si terrà un trattenimento danzante. Suonerà la orchestra «Littorio».

Contro l'esterofilia

Disposizioni dell'Ente della Cooperazione

La Segreteria Provinciale dell'E. N. F. C. di Udine ha diramato a tutte le cooperative di consumo della Provincia una efficace quanto opportuna circolare che ci piace di riportare integralmente:

«Industriali e produttori poco sensibili all'orgoglio nazionalistico, nei tempi passati, quando anche in altri campi ed in diffusi strati sociali ciò era, meschinamente, considerato segno di eletta signorilità, hanno creato nel consumatore una particolare deprecabilissima psicosi di preferenza per i prodotti di provenienza estera, anche se, in definitiva, i prodotti stessi, di straniero, non recavano che la marca e la nomenclatura.

«Oggi il Fascismo ha redenta la mentalità del cittadino italiano da tali deleteri inquinamenti, portando all'apice il suo innato sentimento di italianità e smascherando gli infingimenti speculativi di coloro i quali adulavano, nel proprio interesse, a scapito di quello collettivo, tale depravazione del buon gusto.

«Nuovamente disponiamo che le cooperative di consumo affianchino con ogni mezzo tale forma di risanamento spirituale, ponendo non solo in commercio esclusivamente prodotti italiani, ma rifiutando altresì l'acquisto di prodotti che recano ancora iscrizioni e nomenclature straniere, in quanto il produttore che usa nella propria industria macchinari e materie prime prettamente italiane, ma che riveste il prodotto finito di etichette recanti terminologie straniere, è deprecabile quale quel produttore che usa materie di provenienza estera. E ciò perchè, a prescindere dalla ragione economica, non si può attribuire minore colpevolezza in fatto di italianità a colui che manca dal lato della sensibilità spirituale.

«Le eventuali scorte di prodotti italiani recanti iscrizioni straniere potranno essere smerciate, sempre evitandone il suggerimento al consumatore, ma in ogni caso non dovranno essere ricostituite con ulteriori acquisti, ammenochè il produttore non si ravveda, dando nome e descrizione italiana al prodotto italiano.

«In ogni caso tale merce non deve rimanere esposta nelle vetrine, le quali non devono essere parate d'italianità e di autarchia solo in determinate *eccezionali occasioni*, ma, come normale costume.

«Apposite ispezioni saranno effettuate da nostri funzionari per constatare l'adempimento di quanto sopra, e severi provvedimenti disciplinari saranno presi nei riguardi dei trasgressori».

La coppia prolifica al raduno di Roma

L'Opera Maternità e Infanzia ricorda che la coppia da segnalare alla Federazione provinciale O.N.M.I. per partecipare al raduno romano delle coppie prolifiche deve essere prescelta *esclusivamente tra le appartenenti a categorie rurali* (contadini o braccianti) che nell'ambito della provincia abbiano il maggior numero di figli viventi *nati dopo il 1 gennaio 1923-VI* (indipendentemente dalla data di matrimonio dei coniugi).

Il rapporto annuale dei genieri in congedo

Come è già stato riferito in occasione delle recenti celebrazioni i genieri in congedo sono stati inquadrati, nel Reggimento che prende nome dalla eroica Medaglia d'oro maggiore Mario Fiore.

Allo scopo di informare tutti i genieri in congedo dei particolari relativi al nuovo inquadramento, il Comando del Battaglione genieri in congedo di Udine e provincia indice per il giorno 20 corrente il rapporto annuale.

Al rapporto che avrà luogo alle ore 10 precise presso la sede del Comando (via Belloni 9) sono comandati ad intervenire tutti i genieri in congedo, iscritti o non alla cessata Associazione Nazionale Arma del Genio.

Si ricorda che il nuovo Comando dipende gerarchicamente dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.

Nel corso del rapporto saranno comunicati argomenti della massima importanza.

Alle ore 12,30 dello stesso giorno 20 sarà consumato presso l'Albergo Nazionale un rancio cameratesco; i genieri che intendono parteciparvi dovranno dare la loro adesione entro la sera del giorno 17.

Premi per studi sulla prevenzione infortuni

L'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni, al fine di incoraggiare gli studi e gli esperimenti sui problemi tecnici ed organizzativi interessanti la sicurezza del lavoro, ha istituito 12 premi di L. 500 ciascuno, da assegnarsi agli allievi delle Scuole di ingegneria e politecnici d'Italia che presenteranno tesi di laurea su tali argomenti nelle sessioni di esame del 1939, XVII-XVIII.

Coloro che desiderano concorrere a tali premi dovranno far pervenire alla Presidenza dell'Ente (Roma, via Sallustiana 56), entro il 31 dicembre 1939-XVII, 3 copie della tesi con un certificato della Scuola, presso la quale sono iscritti, attestante l'autenticità della tesi stessa e il voto di laurea conseguito.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar

Ore 7.4: Ginnastica da camera — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — Ore 20.20: Nella ricorrenza della Festa Nazionale Polacca: Inni nazionali polacchi e italiani - Conversazione di S. E. Giuseppe Bastianini, Sottosegretario agli Esteri: «Celebrazione del Maresciallo Pilsudski».

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III

Ore 21: Inni nazionali — 21.5: «Scugnizza» operetta in tre atti di Carlo Lombardo, musica di Mario Costa.

Milano I - Torino I - Genova
Trieste - Firenze II - Palermo
Catania Roma

Ore 21: Concerto dedicato alla Giovane Scuola Veneziana diretto dal maestro Nino Sanzogno con la collaborazione del pianista Gino Gorini e del violista Giovanni Michieli.

Firenze I - Napoli I - Roma III
Bari II - Milano II - Torino II
Genova I - Ancona
Roma (Onda ultracorta)

Ore 19.20: Vecchi ballabili, orchestrina Ramponi — 20.35: Concerto di musiche brillanti diretto dal maestro Cesare Gallino — 21.25: Replica a soggetto scena musicale di Rupignè.

ONORIFICENZE

Il cav. uff. rag. Michele Collo, ragioniere Capo di Prefettura, funzionario del Gabinetto di S. E. il Prefetto, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Il comm. Collo ha saputo per lunghi anni distinguersi nell'intelligente disimpegno del delicato suo lavoro meritandosi per preclare doti vasta simpatia e stima.

All'egregio e caro amico, vivissime felicitazioni.

* * *

Il camerata rag. geom. Saverio Cappello, zelante ed intelligente funzionario dell'ufficio genio militare, fascista dal 1922 ex combattente e capitano di complemento, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

LAUREA

Nella R. Università di Padova si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia il signor Luigi Ciceri discutendo la tesi «Nuovi studi sulla eziologia e patogenesi dell'influenza».

Al neo dottore rallegramenti e auguri.

TACCUINO GRIGIO-VERDE

A Udine liberata

Gioia di un ritorno - Il Te Deum per il Re Vittorioso

6 novembre 1918. Dopo una marcia forzata, dal Piave alla pianura friulana, nella scia delle truppe vittoriose, sono giunto a Udine.

Partito al mattino, per tempo, ho attraversato il fiume sacro, il fiume della resistenza vittoriosa e della trionfale riscossa, sopra un passaggio eretto dal Genio accanto ai tronconi informi del diruto ponte della Priula. Intorno i segni della lotta: molti cadaveri di nemici, cannoni e materiali abbandonati.

Susegana: un mucchio di rovine; poi Conegliano, ville silenziose e case semideserte; ed ecco le chiare acque del Livenza e Sacile, prima terra friulana, con i segni palesi delle molte ferite.

—Ricordo con vivezza di imagini la commozione di questo ritorno, dopo un anno di esilio, e la gioia dei primi incontri.

A Pordenone breve saluto ad alcuni amici, sosta al Comando di Tappa, una razione di... pagnotta.

Si riprende la marcia: passato l'argine del Tagliamento ecco Casarsa; grande movimento di truppe; avanti ancora, Codroipo, poi altri paesi e, ovunque, man mano che la città si avvicina, aumenta l'andirivieni degli autocarri e delle salmerie.

I «rimasti» ci guardano con commozione indicibile: vecchi, donne e fanciulli, i volti segnati dalle sofferenze, sono sulla soglia delle case. Non hanno nulla da offrirci — il focolare è spento e la madia è vuota — ma le loro parole e ancor più i loro sguardi velati di lagrime ci dicono tante cose.

Santa Caterina, la «Rotonda», viale Venezia; il Tiro a Segno e la birreria Moretti con le tracce della lotta che animosi cittadini udinesi ingaggiarono coraggiosamente contro il nemico in un impeto di riscossa.

Il Castello, cuore del Friuli, testimone nei secoli di tante vicende che furono storia, sembra un muto colosso: con la sua grande mole domina la città ancora stordita, commossa, esultante. Il tricolore sventola sulla specola.

In piazza Vittorio Emanuele altre bandiere. Gruppi di prigionieri austriaci, sorvegliati da nostri graduati, stanno ramazzando — e ce n'è tanto bisogno! — il centro di Udine.

Volti amici mi sorridono. Abbracci, lagrime. Segue la gioia di altri incontri, i più attesi e desiderati, con i famigliari. Ora parlano i cuori.

Poi un turbine di ricordi, di rievocazioni, di domande e di risposte.

Ho regalato le stellette della mia mantellina ad un giovane triestino, che — costretto suo malgrado ad indossare l'aborrita divisa austriaca — desiderava rendere palesi con un segno esteriore i suoi sentimenti di italianità. Gli ho detto che le mie stellette non erano quelle di un veterano ma soltanto di un soldatino del '900. Mi ha guardato come per dirmi «e non sono ugualmente i segni dell'Esercito d'Italia, della mia Italia?»; poi ha baciato i due pezzetti di stagno che a lui parlavano della Patria agognata durante il servaggio.

11 novembre 1918. Udine si è vestita di tricolore. Anche sulle rovine di via Cavour e di piazza Venti Settembre, anche nelle case deserte, sono state issate le bandiere della Patria. Si festeggia il genetliaco del Re ed è la prima festa ufficiale nella città liberata. Vi è un'aria di giubilo — tutti i cittadini sono nelle vie — che contrasta con lo squallore delle cose. Ecco, sembrano dire i «rimasti», ora possiamo contarci. Sono usciti oggi anche i vecchi, anche gli infermi portati a braccia. Nessuno vuol mancare al Te Deum per il Sovrano e per la Vittoria delle vostre armi che sarà cantato in Duomo, dall'Arcivescovo Rossi, giunto dall'esilio.

Ben presto le poche migliaia di borghesi sono sopraffatte dall'imponente massa di grigio-verdi. Folte rappresentanze di tutte le Armi e di tutti i Corpi hanno formato una ampia ghirlanda di lance e di baionette intorno alla chiesa metropolitana. Vi sono i fanti, i silenziosi dell'Isonzo e del Piave; e i bersaglieri con la fanfara: ciuffi verdi e piumetti fuori ordinanza sulle logore divise; e i dragoni: uno sfarfallio di bandierine blu sulle punte aguzze e ferrigne dell'arma cavalleresca; e gli alpini, figli delle nostre montagne, i tipici maschi soldati che hanno per motto, friulanamente «o là o rompi»; e ancora gli artiglieri con le loro possenti batterie, e i genieri, quelli degli «stendimenti» sotto le raffiche nemiche. Tutto l'Esercito vittorioso è presente nelle sue più belle unità.

Squilli di attenti. Giungono i generali, i comandanti che guidarono le truppe alla Vittoria.

Ora una vettura, guidata da un mastodontico cocchiere, infagottato in una nera palandrana, solca la folla di popolo e incede fra le schiere degli armati: ne discende, fiero e austero nella sua veste scarlatta, il presule dell'Arcidiocesi. Il suo arrivo non è salutato dal suono delle campane, chè l'invasore ha spogliato tutti i campanili, ma da altri squilli militareschi.

Sotto le ampie volte del tempio echeggiano, sprigionate dall'organo, le note della Marcia Reale. In tutti profonda è la commozione.

Il rito comincia. Autorità politiche e cittadine e gerarchie militari, soldati e civili, tutti, i vittoriosi ed i liberati dal giogo straniero, elevano il pensiero a Dio.

«Te Deum laudamus». Le voci dei sacerdoti, quelle dei chierici, quelle dei cantori, sono soverchiate dalla voce possente di tutto un popolo che ha ritrovato la Patria e che sul Sovrano invoca le grazie celesti e le glorie terrene. Così Udine liberata si ripromette all'Italia vittoriosa.

I. V.

Riduzioni ferroviarie per studenti a Padova

La Segreteria Centrale dei Gruppi Universitari Fascisti informa che il Ministero delle Comunicazioni ha rinnovato anche per l'anno accademico 1938-39 la concessione del libretto con 10 tagliandi per viaggi a tariffa ridotta del 50 per cento ai fascisti universitari residenti nelle provincie di confine (Belluno, Bolzano, Fiume, Gorizia, Pola, Trento, Trieste, *Udine*) che si iscrivono all'Università di Padova. Gli aventi diritto possono ottenere detta concessione mediante il visto che l'Università apporrà sul libretto, dichiarando che l'interessato è regolarmente iscritto per l'anno accademico 1938-39. Si aggiunge che della concessione possono beneficiare anche gli studenti fuori corso, che siano al corrente col pagamento della relativa tassa annuale di ricognizione. A questo proposito si ricorda agli studenti che le iscrizioni alle Università si chiudono improrogabilmente al 31 dicembre.

Concorso per l'abbellimento dei negozi di drogheria

Il Sindacato provinciale fascista commercianti droghe e coloniali comunica che è stato bandito dalla Federazione Nazionale di categoria un concorso a premi, che si chiuderà il 31 luglio 1939, cui possono partecipare tutte le ditte associate. Scopo del concorso è quello di incoraggiare e promuovere il miglioramento dell'attrezzatura aziendale degli associati ed in ispecie l'abbellimento dei negozi di drogheria.

Per l'ammissione al concorso occorre presentare domanda alla Federazione nazionale fascista commercianti droghe e coloniali, Roma Piazza Sidney Sonnino, 2.

I premi, che ammontano a lire 50.000 verranno distribuiti ai concorrenti e saranno così ripartiti: 1. premio lire 7000; 2. premio lire 4000; 5 premi di lire 3000; 5 premi di lire 2000; 10 premi di lire 1000.

Per le informazioni del caso le ditte che intendessero partecipare al precitato concorso potranno rivolgersi agli Uffici dell'Unione Commercianti.

Concorso dell'Opera Combattenti

I termini utili per la presentazione delle domande e documenti relativi al Concorso indetto dall'Opera Nazionale Combattenti in data 25 luglio u. s. per due posti di vice segretario in possesso di laurea in giurisprudenza o facoltà equipollente, sono stati prorogati dal 15 ottobre 1938 al 15 novembre 1938-XVII.

Per gli artigiani

Per opportuna norma delle aziende artigiane interessate, ricordiamo che nella ricorrenza del Natale di Roma, della Fondazione dell'Impero, della Marcia su Roma e dello anniversario della Vittoria, devono corrispondere ai propri dipendenti la retribuzione normale, intendendosi per tale quella che essi avrebbero percepito se avessero lavorato secondo l'orario normale giornaliero.

Ai lavoratori, ai quali sia richiesta nei giorni festivi di cui sopra, la effettuazione del lavoro, dovrà invece essere corrisposta la paga doppia senza maggiorazione.

Beneficenza

mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Famiglie Caduti in guerra. - Nel 6º anniversario della morte di Bianca Marchetti: famiglie Marchetti L. 10.

All'Ente Comunale di Assistenza: Per onorare la memoria di Teodolinda Tosolini madre del sig. Ettore: i dipendenti delle fabbriche riunite acque gasose L. 40.

Alla Casa di Ricovero — Per onorare la memoria di Derna Croattini: Valente Gastone L. 20 — Per onorare la memoria di Antonio Pirioni: Luigi Agnola L. 10.

Al Patronato liberati dal carcere Per onorare la memoria di Luigi Cecchini: Anna Basevi L. 10.

I mercati animali riattivati in Provincia

Un decreto di S. E. il Prefetto, visto lo stato sanitario del bestiame nella nostra provincia, revoca il decreto del 16 settembre e stabilisce che a datare dal 12 novembre XVII sono riattivati nella provincia tutti i mercati e le fiere di animali.

I baracconi in Giardino Grande

Prime avvisaglie della grande Fiera di S. Caterina, tanto nota in Friuli e oltre, hanno cominciato a giungere in Giardino Grande i consueti baracconi, ravvivando l'elisse col loro suoni, le trombettate, gli altoparlanti e le grida degli «imbonitori».

Molti tiro a segno più o meno moderni, giostre, autopiste, bancarelle di chincaglierie, di libri, di dolciumi e di tante altre cose rinnovano il pittoresco spettacolo tanto caro ai piccini che vorrebbero essere grandi con tanto di borsellino in tasca, e dai grandi che talvolta bramerebbero ritornare ragazzi.

Di grandi novità, non se ne parla. Giungerà però un rinomato Circo e si annuncia l'arrivo di qualche fantasiosa meraviglia.

Bicicletta rubata che ritorna al proprietario

Abbiamo riferito del movimentato arresto di tale Giuseppe Pozzo di 27 anni da Pozzuolo che era stato sorpreso a rubare l'altro giorno una bicicletta in via Rialto. Il Pozzo è risultato anche autore del furto della bicicletta in danno del sig. Martini del deposito di legnami di via Bezzecca, al quale il velocipede era sparito presso il caffè Arco Celeste. La bicicletta era stata poi acquistata da Agostino Torcatto fu Valentino da Flambro, per 250 lire. I carabinieri di Mortegliano hanno provveduto alla restituzione della macchina.

Oggetti rinvenuti

Sono stati rinvenuti in questi giorni e depositati all'ufficio di economato i seguenti oggetti:

Una spilla, un borsellino, una soprascarpa in gomma, una bicicletta da uomo, una pelliccia, una scarpettina da bambino.

Un occhio ferito con un pezzo di legno

Adoperando un pezzo di legno, la dedicenne Rina Marzonet di Antonio da Pasiano di Pordenone, si feriva ieri nel pomeriggio, all'occhio sinistro. Fu dovuta accompagnare al nostro Ospedale ove il dott. Vezzil dispose per l'accoglimento, avendo riscontrato una ferita penetrante al bulbo oculare, guaribile in 20 giorni, con prognosi riservata per la conservazione del bulbo dell'occhio colpito.

Un incidente di moto e una caduta ciclistica

Correndo ieri sera in motocicletta il meccanico Alfredo Fadini di 25 anni da Molinis cadeva accidentalmente nei pressi di Molin Nuovo e riportava escoriazioni al viso e alle mani. Guarirà in pochi giorni.

— Il giardiniere Celso Tosolini di 31 anni abitante in via Pracchiuso cadde ieri sera dalla bicicletta ferendosi al viso e alla mano sinistra. Medicato all'Ospedale, è stato dichiarato guaribile in una settimana.

Uno scontro ciclistico

In uno scontro con altro ciclista l'infermiera Vilma Saccomano di 29 anni da Orgnano, ha riportato ieri una ferita alla mano destra. Medicata all'Ospedale è stata dichiarata guaribile in 6 giorni. Anche l'altro ciclista ha riportato lievi lesioni al polso sinistro.

IL FRIULI ELEVA AL DUCE

il sentimento della sua gratitudine

per le nuove provvidenze destinate a conferire più fervido impulso alla sua vita operosa e a dischiudere vasti orizzonti alla sua volontà di lavoro e di vittoria

Verso l'avvenire

I provvedimenti adottati per volere del Duce dal Consiglio dei ministri in favore della nostra città e della nostra provincia, resi sommariamente noti ieri, trovano qui oggi ampia illustrazione dalla quale i friulani troveranno ragione di vivo compiacimento e insieme di profonda gratitudine per la sollecitudine che il Duce ancora una volta dimostra con fatti tangibili per la nostra terra che serba l'esaltante ricordo della Sua visita recente durante la quale Egli ha avuto modo di saggiare la fede e la devozione del Friuli.

A breve distanza da quella visita, quello che il Duce ha promesso, si traduce in realtà. Un piano poderoso di opere pubbliche di vasto respiro ottiene il finanziamento che ne consentirà la rapida attuazione. Sono parecchi milioni che vengono immessi nell'economia friulana, con immediato vantaggio di larghe categorie di lavoratori, chiamati a fornire l'opera loro nella realizzazione di queste opere. Ancora una volta la sollecitudine del Duce va in prima linea verso il popolo che lavora e al quale assicura sempre più vaste possibilità di benessere.

Queste opere rivestono particolare valore, poichè assecondano non soltanto lo sviluppo edilizio di Udine, ma ne assicurano la dignità di capoluogo di una vasta ed operosa provincia, dando decorosa sede a quelli uffici che sono particolarmente connessi alle sue funzioni di grande centro provinciale, così come il completamento degli edifici ospitalieri doterà Udine di un vasto complesso sanatoriale, a beneficio del popolo tutto, che avrà a disposizione modernissimi ambienti e perfette attrezzature cliniche nelle inevitabili contingenze della vita di tutti.

Questo centro sanatoriale, come il palazzo degli uffici finanziari, daranno volto nuovo alla nostra città. Il vecchio ospedale è destinato a scomparire, come inadatto e superato, dando posto a sistemazione nuova di un angolo monumentale udinese, e così scomparirà in via Dante quell'indecorosa costruzione incompiuta su cui avrebbe dovuto sorgere il nuovo teatro. Sono queste due opere due elementi preziosi del risanamento edilizio cittadino ai quali si aggiungono le demolizioni recenti e i progetti per la realizzazione del piano regolatore. Un primo nucleo questo di opere più vaste che riceve dalle decisioni del Duce un impulso che ha valore di esempio e di incitamento ad altre iniziative di enti, di istituti e di privati che senza dubbio non mancheranno per rinnovare veramente il volto della nostra città.

Demmo recentemente notizia dell'inizio dei lavori per la costruzione delle case popolari, reso possibile anche questo per la generosa elargizione del Duce e della conseguente eliminazione delle famigerate baracche di S. Osvaldo. Anche questa realtà si ricollega alla realtà odierna per comporre il vasto quadro non soltanto del risanamento edilizio cittadino, ma e più delle provvidenze del Regime, e particolarmente dell' interessamento personale del Duce. Si ravvisa altresì in questa decisione di opere nuove, l' importanza della funzione che il Duce assegna ad Udine, la capitale della guerra, la città dell'Annuncio che deve marciare all'unisono con la Nazione intera in questo nuovo clima di realizzazioni feconde, in questa ansia di superamento e di conquista che pervade la penisola tutta. Di questo gli udinesi siano fieri e ne traggano nuovo incitamento ad operare per il migliore avvenire di Udine.

Di un importantissimo provvedimento verrà inoltre a beneficare una vasta zona della Provincia, alla quale con il nuovo acquedotto di cui si finanzia per una cospicua parte l'impresa, verrà elargito il prezioso dono dell'acqua potabile entro ogni abitazione, con vantaggio che non ha bisogno di illustrazione, per numerosi centri di vita rurale.

Così oggi di fronte a queste prove tangibili di una sollecitudine mai venuta meno che viepiù si accresce nell'accelerato ritmo di generali provvidenze rivolte a potenziare ogni settore della vita nazionale, la devota e calda riconoscenza degli udinesi e dei friulani tutti va al suscitatore e normatore supremo di ogni energia, al Duce che vede e giudica e tempestivamente provvede, elargendo doni che sono ad un tempo premi e incitamenti.

Siamo fieri oggi di accogliere l'esultanza e la gratitudine dei friulani per questi provvedimenti e di farcene interpreti appassionati presso le Gerarchie e in primo luogo presso l'illustre Capo della Provincia perchè a loro volta se ne rendano interpreti presso Colui al quale in ogni ora e in ogni evento va la commossa gratitudine e la devozione illimitata del popolo che in silenzio fecondo opera e lavora.

> «Sono fiero sopratutto di constatare che il vostro spirito non ha subito in guisa alcuna le fluttuazioni del tempo».
>
> Il Duce ai friulani
> (20 settembre XVI)

L'acquedotto del Friuli centrale

Approvvigionamento idrico di una zona di oltre 500 chilometri quadrati con una popolazione di quasi novantacinquemila abitanti

L'irradiamento dell'acquedotto del Friuli centrale

Il provvedimento del Consiglio dei Ministri che autorizza un contributo del 50 per cento fino al limite massimo di lire 9 milioni per la costruzione dell'Acquedotto del Friuli centrale, risolve, per volere del Duce, un problema di vitale importanza per un'ampia plaga della nostra Provincia e per ciò è stato accolto col più vivo compiacimento dalle popolazioni beneficate.

Ieri stesso, non appena appreso il provvedimento anzidetto, il comm dott. Raffaello Pagani, Preside della Provincia, nella sua veste di Presidente del Consorzio per l'acquedotto, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Vostri immediati provvedimenti per realizzazione acquedotto Friuli centrale riempiono esultanza questa popolazione rurale che mio mezzo Vi esprime profonda riconoscenza».

Così il Friuli ha manifestato l'espressione del suo animo grato ed esultante al Duce, che, a poca distanza dalla Sua visita, ha fatto seguire un sì importante atto deliberativo a favore della nostra terra.

Primi studi

Desiderosi di illustrare adeguatamente l'imponente opera, ci siamo recati dal Preside della Provincia e presidente del Consorzio, il quale, con la grande soddisfazione di poter parlare di un problema felicemente risolto, ci ha dato con cortesia e chiarezza ogni informazione richiestagli

Il comm Pagani che è stato fin da lontani tempi animatore della iniziativa e che - quale presidente del Consorzio dei comuni interessati — ha con tenacia friulana portato allo stato risolutivo l'annosa pratica, ci ha messi al corrente di tutto un laborioso retroscena.

Le iniziative, gli studi ed i progetti riguardanti l'approvvigionamento idrico-potabile per il Friuli centrale, risalgono a più di trenta anni, ma il problema non ebbe alcuna attuazione sinchè — su iniziativa del comm. Pagani — i comuni di Basiliano, Campoformido, Fagagna, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Pasian di Prato, Pozzuolo del Friuli, Santa Maria la Longa, Sedegliano e Tavagnacco si costituirono in Consorzio volontario con statuto 9 settembre 1931 approvato dalla R. Prefettura

A detti comuni in seguito, si aggregarono quelli di Ragogna, Rive d'Arcano e San Giorgio della Richinvelda, nel mentre si ritiene che altri comuni dovranno aggiungersi dato il manifesto loro vantaggio a usufruire dell'acquedotto.

La zona della provincia interessata è compresa in grosso modo tra il Tagliamento ed il Torre, tra la cerchia inferiore delle colline moreniche e la zona delle risorgive. Essa misura oltre 500 chilometri quadrati ed ospita una popolazione di quasi 95 mila abitanti, che si trova nelle più precarie condizioni rispetto alle acque necessarie per la alimentazione umana ed a quella per il bestiame domestico.

L'attuale rifornimento idrico-potabile nelle località indicate è costituito da pozzi molto profondi (persino 100 metri) di esigua portata con acque di qualità scadente e non perenni

In conseguenze di questo le condizioni sanitarie furono sempre poco favorevoli. Oltre al fenomeno igienico è da notare quello economico perchè la mancanza di acque potabili impedisce l'appoderamento, costringendo tutte le popolazioni rurali a raggrupparsi nelle vicinanze dell'unico pozzo del paese.

Derivazione delle acque

Le acque vengono derivate dalla falda freatica del Rio del Bosso, località sita poco a nord delle colline di Buia

Non v'è dubbio sulla perennità e qualità di dette acque.

Nel 1911, mentre si costruiva un impianto idroelettrico della ditta Furchir, fu rinvenuta una polla che sgorgava sotto l'edificio dei motori, nè si potè arrivare al prosciugamento di essa. Analizzata, l'acqua fu riscontrata perfetta non solo batteriologicamente ma anche dal punto di vista chimico: infatti è noto che, tutte o quasi, le acque dei pozzi situati nel comprensorio dell'acquedotto presentano una eccessiva durezza dovuta all'eccesso di solfati. Le acque del Bosso hanno invece una durezza normalissima.

Dal 1913 e fino ad oggi furono eseguite una dozzina di prove di portata e ancora un maggior numero di analisi con risultati eccellenti.

Il progetto

Il progetto dell'acquedotto è stato redatto, su ordine del Consorzio, in data 13 febbraio 1933 dagli ingegneri Pievatolo e Fabris poi modificato con nuovo elaborato in data 22 dicembre 1934 approvato in linea tecnica ed amministrativa dai superiori organi dello Stato.

L'Amministrazione provinciale oltre ad avere messo a disposizione il proprio ufficio tecnico per la redazione del progetto anticipò anche tutte le spese occorrenti.

Il progetto prevede una dotazione d'acqua equivalente a litri 115 per abitante al giorno e cioè la derivazione di un complesso di litri 1200 al secondo con la condotta principale ora prevista.

I nuclei demografici serviti sono 98, raggruppati in 20 comuni. Le fontanelle pubbliche previste 326; gli idranti per incendi 64; per sopperire alle punte di consumo ed a eventuali brevi interruzioni di esercizio si prevedono 14 serbatoi del complessivo volume di mc. 4400; le condotte d'aduzione misurano circa 240 chilometri e quelle di distribuzione circa 77.

La spesa prevista dal progetto ammonta a lire 19 milioni 392 mila in queste comprese lire 1 milione 745 mila per impreviste e spese generali e lire 155 mila per espropriazioni.

L'Amministrazione Provinciale si è assunta un contributo a detta spesa pari al 16 per cento e cioè in totale lire 3.105.000. Lo Stato contribuirà col 50 per cento ed il resto sarà a carico dei Comuni i quali così saranno gravati di un onere medio pari a lire 350.000 per Comune.

Per i rurali

L'importanza del problema è evidente poichè devesi osservare che l'intero comprensorio è abitato da una popolazione esclusivamente rurale, la quale più difficilmente può far sentire i propri bisogni. Merito del Presidente del Consorzio è quello di essersi reso interprete di essa e di avere voluto e per più di dieci anni perseguito questo problema, nonostante grandi difficoltà, con fiducia e costanza. Egli è stato validamente appoggiato da S. E. il Prefetto Duca Niutta e dal Segretario Federale console Rinaldi.

Il Preside durante la recente visita del Duce potè prospettarGli la importanza del problema ottenendo l'auspicato assenso. Il Capo, infatti, a coronamento del breve esposto del comm. Pagani, soggiungeva con la Sua incisiva chiarezza: *«Date acqua a questa brava e buona popolazione friulana».*

Oggi questa promessa è stata sancita dal provvedimento ministeriale.

Aruolamento di militari portuari

E' aperto l'arruolamento per 75 allievi militi portuari. Vi possono concorrere i cittadini, che oltre a possedere la necessaria attitudine fisica, siano nel 19° anno di età e non abbiano oltrepassato il 25° alla data d'inizio del corso e non siano alla stessa data in servizio nel R. Esercito, nella R. Marina, nella R. Aeronautica, e nelle altre Forze Armate, nè iscritti nelle leve di mare dell'anno in corso; posseggano il titolo minimo di studio richiesto; risultino di buona condotta e di ottimi precedenti politici e morali; siano iscritti al P.N.F. od ai Fasci Giovanili di Combattimento e presentino la tessera dell'anno in corso, all'atto dell'arruolamento; contraggano, all'atto dell'arruolamento, la ferma di anni 3

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire, non oltre il 15 gennaio 1939 XVII la domanda di ammissione all'arruolamento in carta bollata da L. 6 (anche in caso di povertà del concorrente) indirizzandola alla *«Scuola della Milizia Portuale -Sabaudia (prov. di Littoria).*

La nuova sede degli uffici finanziari

Un grandioso edificio di 160 locali in tre piani sorgerà sull'area di via Dante per ospitare degnamente la totalità degli uffici erariali

Per la sistemazione degli Uffici Finanziari di Udine, che avevano sede ancora anteguerra nel vecchio edificio ex convento in Via Mantica, furono compilati vari progetti. Scartato quello che prevedeva la sistemazione degli Uffici finanziari nel vecchio edificio di proprietà dell'Ospedale Civile, sia perchè oltre al prezzo di L. 2.500.000 richiesto dall'Ente, sarebbe occorsa la ulteriore spesa di L. 1.500.000 per i lavori necessari all'adattamento dell'edificio stesso, a prescindere che i locali dell'Ospedale sarebbero stati disponibili dopo la costruzione del nuovo Ospedale, ancora in corso di costruzione, ed esclusa altresì la possibilità di occupare gli stabili di proprietà demaniale in via Prefettura, occupati dal Genio Civile e dalla Milizia Forestale, sia perchè detti locali erano insufficienti per tutti gli uffici finanziari, sia perchè si sarebbe dovuto provvedere a trasferire in altri locali gli Uffici del Genio Civile e della Milizia Forestale, il Ministero dei LL. PP. dette incarico al locale Ufficio del Genio Civile di compilare il progetto del palazzo degli Uffici Finanziari di Udine sulla stessa area di proprietà demaniale in Via Mantica, in parte scoperta (orti) e in parte occupata dall'Intendenza, ciò principalmente allo scopo di evitare la spesa di circa mezzo milione per l'acquisto di area in punto più centrale della città.

Lo studio del progetto in parola era già in via di elaborazione, allorchè l'allora Podestà comm. co. D'Attimis, animato dal desiderio di veder sorgere il nuovo edificio in posizione più centrale della città, in modo che questo venisse a risentirne un vantaggio anche dal lato estetico, offrì di permutare, senza alcun conguaglio, l'area di proprietà Comunale, di circa mq. 5.700, fra le quattro strade: Via Ugo Foscolo, Via Dante, Via Gorghi e Via Alessandro Manzoni, sulla quale anteguerra erasi iniziata la costruzione di un teatro, con quella demaniale in Via Mantica, occupata ora dall'Intendenza, per la costruzione del nuovo palazzo degli uffici finanziari.

In seguito alla proposta del Podestà, fu stipulato il 6 agosto 1936 il contratto di permuta, approvato con Decreto Reale N. 1509 del 24 settembre 1936, e il Genio Civile compilò nel 1936 altro progetto per la costruzione del nuovo edificio per gli Uffici finanziari sull'area ceduta in permuta dal Comune, con la spesa preventivata di L. 6.650.000, progetto che venne approvato dal Consiglio superiore dei LL. PP.

Nel nuovo palazzo dovranno trovar sede i seguenti Uffici Finanziari: Intendenza di Finanza — Ufficio tecnico erariale — Ufficio degli atti civili e successioni — Ufficio del bollo e atti giudiziari — Ufficio metrico che attualmente occupa parte del fabbricato demaniale in Via Mantica, nonchè l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, che attualmente occupa locali di proprietà privata in via Girardini, e la Conservatoria delle ipoteche, che attualmente occupa un vecchio fabbricato di proprietà demaniale in Via Zanon.

Col prossimo mese di dicembre l'Ufficio tecnico erariale con annesso la conservazione del nuovo Catasto dovrà sgombrare, per insufficienza di locali, il fabbricato in Via Mantica, occupando in gran parte il fabbricato di nuova costruzione in Via Girardini di proprietà Sommariva, e l'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, che per le recenti disposizioni deve essere separato dall'Ufficio tecnico erariale, occuperà i locali di proprietà privata in Via Vittorio Veneto, ove ha sede ora il Provveditorato agli Studi che si trasferirà nel Palazzo Moretti all'inizio del Viale Venezia.

Nel nuovo costruendo palazzo, di cui era sentito il bisogno per la decrepitezza, indecenza e scarsa sicurezza dei locali di Via Mantica, saranno collocati tutti gli Uffici finanziari prima ricordati. Esso sarà composto da 160 locali in tre piani, con cortile interno, e darà sulle quattro strade. L'edificio sarà costruito con i criteri moderni e sarà ben curata la parte estetica.

Con lo stanziamento di lire 4 milioni che è stato concesso dalla generosità del Duce, si potrà dare inizio alla costruzione che risponde alle necessità dei servizi finanziari, e anche al decoro e alla estetica di quella parte nuova della città.

Il Centro ospedaliero

L'intervento dello Stato assicura il rapido completamento dei lavori e la definitiva sistemazione della zona

E' già stata illustrata su queste colonne la notevole mole di lavoro finora eseguita dal Consorzio del Nuovo Ospedale per approntare un primo gruppo di fabbricati della nuova sede, lavoro che si riassume così: dal 1929 al 1931, costruzione del Sanatorio Forlanini (circa 200 letti) e di un primo gruppo di servizi generali; dal 1936 al 1938 completamento dei fabbricati per detti servizi, costruzione del reparto chirurgico di circa 350 letti e del padiglione per pensionati con altri 70 letti.

La spesa complessiva per i lavori eseguiti ammonta a circa 14 milioni, dei quali 4 conferiti dallo Stato e 10 dagli Enti consorziati: Ospedale Civile, Provincia, Comune di Udine e Cassa di Risparmio.

Ovvie ragioni di carattere finanziario non permisero di affrontare contemporaneamente, come sarebbe stato desiderabile, la costruzione di tutti i padiglioni costituenti la nuova sede; purtroppo il differimento di una parte del programma aggravò ulteriormente il problema finanziario e per l'intervenuto aumento dei costi e per le nuove esigenze di capacità e di servizi sorte in questi ultimi anni.

Il Consorzio si trovò così di fronte ad un compito superiore alle proprie possibilità e chiese nuovamente l'aiuto dello Stato.

Il Duce, che in occasione della Sua recente visita in Friuli si interessò personalmente della cosa, visitando i lavori eseguiti e prendendo conoscenza di quelli progettati, stabilì che l'opera intrapresa dovesse venir portata a compimento e preannunciò quel contributo statale che ora è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri.

Le opere previste dal progetto di completamento dell'Ospedale (II lotto) comprendono principalmente un padiglione di circa 400 letti per i reparti di medicina, di oculistica e di otoiatria, un padiglione di 160 letti per le forme pediatriche ed un padiglioncino di 80 letti per il reparto dermoceltico.

Oltre a questi padiglioni destinati all'accoglimento degli ammalati verranno costruiti il fabbricato per i servizi di amministrazione, accettazione, astanteria, farmacia ed alloggi, la chiesa, il padiglione per lo alloggio delle suore ed una scuola convitto per allieve infermiere destinate a formare quel personale di assistenza specializzato che le nuove disposizioni ministeriali prescrivono per gli ospedali.

Nel suo complesso, dunque, il Nuovo ospedale avrà la capacità di circa 1250 posti-letto per ammalati (all'occorrenza 1300) oltre a circa 200 letti per alloggio di personale interno laico e religioso e 100 letti per allieve infermiere.

Queste capacità che, anni addietro, erano considerate raggiungibili soltanto in sede di ampliamento del Nuovo Ospedale, rappresentano oggi una necessità immediata appena sufficiente per soddisfare al fabbisogno di un prossimo futuro.

Il costo dell'intera opera, tenuto presente il maggior costo dei lavori da eseguire, raggiungerà le L. 29 milioni.

Qualora sia possibile, come si spera, appaltare i lavori nella prossima primavera, l'Ospedale potrà essere completo per la fine del 1941, e sarà così coronata, con molta maggior ampiezza di quanto non fosse nel primitivo programma, la coraggiosa iniziativa del Consorzio, che ha avuto l'onore del personale interessamento di S. M. il Re, in occasione della posa della prima pietra, e recentemente di S. E. il Capo del Governo fascista.

Concorsi magistrali

La Gazzetta ufficiale n. 253 del 7-11 c. a. pubblica il concorso per trasferimento di maestri e maestre nel «Ruolo Coloniale». Al concorso per la scelta dei maestri da trasferire a 48 posti (30 maschili e 16 femminili) vacanti nel ruolo magistrale coloniale possono partecipare gli insegnanti ordinari di qualunque categoria che abbiano riportato una qualifica non inferiore a 8. Le domande in carta bollata da lire 6 corredata dai documenti prescritti, dovranno essere inviate entro il 30 c. m. al Ministero dell'Africa Italiana (Ispettorato delle Scuole e dell'Archeologia).

La stessa Gazzetta ufficiale pubblica anche i seguenti concorsi: concorso alla Presidenza dei Regi Licei-Ginnasi di Addis Abeba e di Mogadiscio nonchè alle cattedre dei Regi Istituti di istruzione media classica dell'Africa Orientale Italiana Concorso cattedre nei Regi istituti d'istruzione media tecnica ad Addis Abeba e Asmara. Concorso a cattedre nei Regi istituti di istruzione media classica e magistrale della Libia.

Ai predetti concorsi per titoli possono partecipare gl'insegnanti di ruolo che non abbiano compiuto 45 anni d'età. Le domande in carta bollata da lire 6 — corredata dai documenti prescritti — dovranno essere inviate entro il 30 c. m. al Ministero dell'Africa Italiana (Ispettorato per la scuola e l'Archeologia).

La Gazzetta ufficiale è visibile al R. Provveditorato agli Studi tutti i giorni non festivi nelle ore pom.

Il sabato fascista agli artigiani

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato ricorda che a norma del R. D. 20 giugno 1935 XIII contenente le disposizioni relative alla istituzione del «Sabato Fascista», le aziende interessate devono lasciare liberi i loro dipendenti alle ore 13 di ogni sabato, allo scopo di mettere i dipendenti stessi nella possibilità di partecipare alle esercitazioni premilitari e post-militari, come pure alle riunioni, eventualmente ordinate, dalla Organizzazione del Partito

Si raccomanda alle aziende di non discostarsi mai dalle suddette disposizioni.

Qualora dovessero manifestarsi esigenze di interesse generale, potrà essere richiesta, relativamente al personale non soggetto all'istruzione pre-militare, la deroga all'applicazione del «Sabato Fascista».

In merito le aziende interessate potranno chiedere istruzioni di volta in volta alla Segreteria suddetta.

Ai commercianti

Il Sindacato Fascista Pubblici esercizi comunica agli esercenti negozi di pasticceria e confetteria, che in base ad un recente accordo intervenuto fra la Federazione Nazionale di categoria e la Federazione Nazionale Fascista Commercianti Prodotti Artistici e dell'Artigianato, i pasticceri ed i confettieri potranno vendere ninnoli e giocattoli contenenti dolciumi, soltanto a condizione che detti oggetti presentino caratteristiche tali che lo smercio di essi debba servire per la vendita dei prodotti dolciari.

Pordenone

L'odierna cerimonia per il genetliato del Re

In occasione della fausta ricorrenza del genetliaco di Sua Maestà il Re Imperatore non verrà passata la consueta rivista alle truppe, ma queste si recheranno alle ore 10 a rendere omaggio al Monumento ai Caduti con una semplice ed austera cerimonia.

Al rito saranno presenti tutte le autorità civili, politiche e giudiziarie pordenonesi, e le rappresentanze dei fascisti, dei mutilati, dei combattenti e di tutte le altre forze inquadrate nelle organizzazioni del Regime.

Nel Comando della Gil

In sostituzione del seniore prof. Pasquale Rossi Preside del R. Istituto Tecnico «Guido Monti» trasferito a Fossombrone, a comandante degli avanguardisti e balilla del locale Comando della G.I.L. di Fascio è stato nominato il c. m. Gio. Batta Puppin, che entra a far parte di diritto del Direttorio del Fascio di Combattimento.

Pro culle povere

Il signor Antonio Zanussi in occasione di un lieto evento ha offerto al Fascio Femminile lire 50 pro culle povere. Il Fascio Femminile che aveva inviato il simbolico nastro bianco, vivamente ringrazia.

— Le sorelle Andreina e Cecchina Endrigo hanno offerto lire 30 alle culle povere per onorare la memoria della loro cara compagna Rosetta Basandella. Il Fascio Femminile porge ringraziamenti.

Funebri Gaspardo

Ieri si sono svolti i solenni funerali della compianta e buona signora Maddalena Brusadin in Gaspardo, morta in ancor giovane età, che tutta la sua vita ha dedicato alla famiglia, al lavoro ed alle opere di bene.

Nella parrocchiale di San Giorgio è stato celebrato un solenne ufficio funebre e quindi il lunghissimo corteo ha accompagnato la compianta salma all'ultima dimora.

Al marito, ai figli ed agli altri parenti le nostre più vive e sentite condoglianze.

Molto rumore per nulla

In un palazzo pordenonese l'altro giorno si sentì suonare al portone, e siccome tre sono gli inquilini, l'apriporta elettrico vibrò ripetutamente. Dopo poco il portone si rinchiuse con un certo rumore e tutto ricadde nel silenzio. Un'ora dopo una delle domestiche scese per uscire per certe commissioni e nell'atrio non trovò più, con suo grande e doloroso stupore, il suo cavallo d'acciaio: vecchio, ma caro in ogni modo.

Il caseggiato fu a rumore: evidentemente si trattava di un furto di bicicletta in piena regola, anzi con un po' di audace complicazione. Poco tempo dopo passando, a piedi, per Corso Vittorio Emanuele la.... derubata scorse il suo fido cavallo di acciaio montato da un giovanotto di sua conoscenza che alle sue stupite e violente rimostranze, sorrise, borbottò qualche cosa, scrollò le spalle e filò via. Senza por tempo in mezzo la nostra domestica si recò al Commissariato di P. S. a denunciare il patito furto.

Rintracciato e tradotto immediatamente adavanti al Commissario cav. dott. Cipullo il supposto ladro dichiarò che aveva chiesto la bicicletta alla ragazza la.... sera prima, e che, sì, l'aveva portata via senza avvertire, ma non avrebbe mai ritenuto di passare per un ladro di biciclette.

Mandato un agente a rintracciare la denunciante questa non ebbe alcuna difficoltà a riconoscere che effettivamente la bicicletta le era stata chiesta ed essa aveva accordato il prestito: lei si era spaventata per il modo della sparizione («il modo ancor mi offende») e di qui era derivata la denuncia che senza altro ritirava.... Tutti contenti, dunque, e un'altra volta il giovane, siamo certi, che prima di prendersi una bicicletta prestatagli, pretenderà una consegna..... ufficiale.

Bicicletta trafugata

Silvio Marson fu Antonio, di 36 anni, da Cordenons, aveva lasciato, come soleva fare, nel cortile della Farmacia Fabbro la propria bicicletta marca «Aquila», del valore di circa 350 lire: ritornato per riprenderla verso le 16 di ieri non la trovò più. Non gli rimase che la denuncia del furto patito.

CORDENONS

Nella Scuola di disegno professionale

E' stata effettuata la benedizione della bandiera della Scuola di disegno, nella chiesa arcipretale, presente la scolaresca e autorità locali. Fungeva da madrina Norma Battistella e da alfiere Luigi Endrigo.

Dopo la cerimonia, avvenuta in chiesa, è stata effettuata la distribuzione dei diplomi di merito e di licenza, nell'edificio delle Scuole Elementari di via Montello, dove il Commissario della scuola prof. Del Zotto, lesse un telegramma di S. E. il senatore Spezzotti e una lettera di felicitazioni e di auguri del commend. Calligaris, direttore tecnico del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'istruzione tecnica.

Lo stesso commissario volle da parte sua elogiare i giovani premiati e porgere un ringraziamento ai numerosi cittadini intervenuti alla simpatica cerimonia, manifestando la sicurezza che, sotto l'egida della nuova bandiera e accompagnata dalla simpatia e dall'interessamento di tutta la popolazione, l'opera degli insegnanti prof. Luigi Sacchet e perito Achille Maddalena, sarà sempre più efficace per un costante progresso della utilissima istituzione, che in questi ultimi tre anni ha visto notevolmente aumentato il numero dei frequentanti.

Il Podestà, dott. Angelo Pan, ha personalmente consegnato diplomi e medaglie ai giovani alunni.

Gli intervenuti hanno poi sostato nella sala, dove erano ospiti in bell'ordine i migliori e interessanti lavori eseguiti durante l'anno scolastico 1937-1938.

Il saluto al Duce, elevato entusiasticamente dagli intervenuti, ha chiuso questo convegno di rassegna e di promessa.

AVIANO

Nel Fascio

Si avvertono i Fascisti che la sede del Fascio è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

Al Dopolavoro

Salamini, il nostro artista avianese, noto ormai in tutta Italia per la sua fama di valente prestigiatore, ha svolto martedì sera davanti a un numerosissimo e scelto pubblico uno spettacolo vario di illusionismo e fachirismo. Il pubblico non ha lesinato i suoi applausi al valente artista che la sua brillante oratoria e la varietà del programma ha tenuto avvinto per tutta la serata.

Pro assistenza

Per onorare la memoria del dott. cav. Luigi Longo la nobildonna Orsolina Fabris Policreti ha offerto L. 25 pro ente comunale di assistenza.

AZZANO DECIMO

Nel Fascio Femminile

La Segretaria del locale Fascio Femminile invita tutte le donne fasciste e le massaie rurali ad intervenire al rapporto ordinario annuale che sarà tenuto nella sala del Dopolavoro del Capoluogo domenica prossima 13 novembre 1938 XVII alle ore 13.30.

Presenzierà anche la Ispettrice di Zona co. Margherita Barbarich.

Eventuali assenze devono essere giustificate.

Movimento demografico

Durante il decorso mese di ottobre nel Comune si ebbero i seguenti movimenti demografici:

Nati 25, morti 3, matrimoni 6, emigrati 15, immigrati 2. A tutto oggi, durante il corrente anno, si sono verificati 4 parti gemellari e due parti trigemini; nel complesso i nati del Comune assommano alla cifra di 213 contro 169 nascite verificatesi nel corrispondente periodo del decorso anno. L'incremento demografico è notevole e segna la percentuale del 25 per mille.

Sacile

Per il genetliaco del Sovrano

I fascisti sono invitati a presentarsi in perfetta tenuta alle ore 9 di oggi alla Casa del Fascio, da dove preceduti dal gagliardetto, si recheranno in Duomo per assistere all'annunciato Te Deum e poscia, sempre inquadrati, al comando del Distretto Militare per prendere parte al corteo che si recherà a deporre una corona di fiori freschi ai piedi del monumento ai Caduti.

Durante la giornata, le caserme, gli uffici, e le private abitazioni, saranno imbandierate e alla sera, le caserme e gli uffici saranno illuminati.

Il documentario delle giornate del Duce

Ieri alle ore 10 al Teatro Cinema Zancanaro, convennero tutte le scolaresche di Sacile ove assistettero alla interessante proiezione del film luce dal titolo: «Trionfali giornate del Duce nella Venezia Giulia».

Mostra del granoturco e del fagiolo

Fervono alacremente i lavori di raccolta e sistemazione nell'apposito recinto dei prodotti che sono stati già raccolti e vengono man mano presentati.

Fra essi ve ne sono dei veramente eccellenti per avere superato ogni aspettativa. Altri e non pochi per quantità e bontà se ne attendono tanto da superare di gran lunga la già bella riuscita della mostra - mercato del passato anno.

Detta mostra, cadendo di domenica (13 and. mese) facilita la venuta a Sacile di tutti gli agricoltori del contado, potendovi accedere sia coi treni a prezzo ridotto che con autocorriere che da qui transitano in tutte le ore per tutte le direzioni.

ERTO E CASSO

Grave disgrazia

Travolto e stretto fra due autocarri

Giuseppe - Paolino Filippin di Gioacchino, di 20 anni, alle ore 17 dell'altro ieri, imprudentemente saliva sulla predella di un autocarro transitante per il paese; ma nello incrocio con altro autocarro, nel punto più angusto della via principale, veniva travolto e stretto fra i due veicoli.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale di Belluno, vi fu ricoverato con prognosi riservata, ma già gli vennero accertate le fratture di ambe due le braccia e di una gamba.

E' in corso l'inchiesta giudiziaria.

BARCIS

Nella Gil

Riteniamo doveroso segnalare come nelle nostre scuole elementari le classi IV e V dirette dalla insegnante Erminia Montanino in Malattia di Valiata, Ispettrice di zona per la Valcellina, hanno raggiunto al 28 ottobre u. s. il tesseramneto totalitario alla GIL per l'anno XVII.

SPILIMBERGO

Per i figli di invalidi di guerra

A richiesta del Consiglio Direttivo della locale Sezione Mutilati, si rende noto che, anche per il corrente anno scolastico, l'omonimo Comitato Provinciale ha deliberato l'istituzione di borse di studio da conferirsi a studenti figli od orfani d'invalidi di guerra nel nome ed in memoria di Ida Corbi Delcroix. Per le necessarie maggiori indicazioni, gli interessati dovranno pertanto presentarsi direttamente alla Segreteria Sezionale.

Note sportive

Domenica prossima la nostra squadra si recherà a Pieris. Quale sarà il risultato di questa partita che si presenta come la più importante della quinta giornata? Prima di dare un qualsiasi pronostico è assolutamente necessario considerare le possibilità della squadra locale. Dopo la quarta giornata l'undici del nostro Dopolavoro è ancora imbattuto, la sua condotta, dopo la prima scialba prova con il Basiliano è andata sempre più migliorando, ottenendo così la bella vittoria di Udine, il franco successo sul Sacile e la bellissima affermazione sulla Triestina B. che per poco non lasciava al nostro Littorio l'intiera posta. Considerata dunque questa condotta, che è quanto mai promettente, la partita con il Pieris, se sarà giocata con il solito entusiasmo e se potremo rivedere in isquadra il terzino Zannier, non dovrebbe esserci del tutto sfavorevole.

* * *

In occasione della partita di calcio che la nostra squadra domenica p. v. disputerà a Pieris, sarà organizzata una gita sportiva a mezzo autocorriera per dar modo agli sportivi locali di assistere all'incontro.

Le adesioni, accompagnate dalla quota fissata in lire 10, si ricevono alla Casa del Fascio.

La partenza da Spilimbergo avverrà — da piazza S. Rocco — alle ore 12.

VITO D'ASIO

Funebri Bellini

In Anduins, con largo intervento di autorità, fascisti ed estimatori venuti da ogni frazione del Comune e da paesi viciniori, si sono svolti i funerali del compianto camerata cav. Domenico Vellini, deceduto dopo breve malattia.

Con la morte del camerata cav. Bellini, scompare una di quelle belle tempre di uomini, diciamo così, di antico stampo, che con il lavoro e la tenacia seppe onorare se stesso e circondarsi sempre ed ovunque di stima e simpatia.

Il cav. Bellini era stato maresciallo dei carabinieri ed Ufficiale Postale; per 30 anni giudice conciliatore; coprì onoratamente diverse cariche locali. Era convinto fascista della prima ora, fervente patriotta, benefico, probo, esemplare. Aveva 80 anni.

Alla sorella Maria, alle cognate, ai nipoti e parenti tutti sentite condoglianze.

CIVIDALE

Il vessillo alla Sezione Famiglie dei Caduti

Domenica 13 c. m. alle ore 10 precise avrà svolgimento in Duomo la cerimonia della benedizione della bandiera dell'Ass. Famiglie Caduti in Guerra — Sezione di Cividale

Le autorità, le istituzioni del Regime, le Associazioni d'Arma, i congiunti di Caduti delle diverse Guerre e la popolazione, sono pregati di voler intervenire a detta cerimonia

TORREANO DI CIV.

Tesseramento alla Gil

Il locale Comando della Gioventù Italiana del Littorio comunica che è aperto il tesseramento per l'anno XVII.

Tutti i vecchi e nuovi organizzati sono invitati a versare l'importo della tessera alla Casa del Fascio

Denuncia vino

Il Podestà avverte nuovamente il pubblico che tutti i produttori di vino della vendemmia 1938, sono tenuti a denunciare i quantitativi di vino prodotti entro il giorno 20 novembre corrente. I moduli per la denuncia si ritirano in Municipio.

Gli inadempienti incorreranno nelle sanzioni previste dalla legge.

LATISANA

La Fiera di S. Martino

Oggi ha svolgimento in tradizionale antica Fiera di S. Martino.

Il tempo che si mantiene nel bello, avrà il potere di far richiamare nella nostra cittadina la folla delle grandi occasioni. Questa fiera, che vanta tanta risonanza anche nei centri lontani, sarà certamente degna delle precedenti e per questo sono state concesse per oggi agevolazioni ferroviarie del 50 per cento per un raggio di cento chilometri.

Nel pomeriggio, oltre a tutti i divertimenti allogati al Foro Boario, vi sarà il ballo all'aperto in piazza Garibaldi

Per tutta la giornata saranno poste in vendita le cartelle della tom- vi sarà il ballo all'aperto in piazza corr. nel pomeriggio. Come è già noto questa tombola, una tradizione che a Latisana era stata dimenticata, ha trovato lo schietto entusiasmo specialmente nel popolino che attende con viva ansia questa estrazione.

Ricordiamo che i premi sono i seguenti: cinquina lire 300, I.a tombola lire 700, II.a tombola lire 400

Il Circo Zoppè

Gran folla si è riversata al Foro Boario per presenziare gli spettacoli del Circo Zoppè, attratta sopratutto per gli impareggiabili numeri che la direzione del Circo presenta. Gli interessanti esercizi trovano il pubblico parco di applausi. Le acrobazie dei saltatori, dei ginnasti, delle cavallerizze, degli uomini volanti e la amenità del comico Memo suscitano vivo interesse e calorosi applausi. Il circo si intratterrà ancora per pochi giorni fra noi e dopo il 13 corr. leverà le tende

Caduta accidentale

Il giovane Giovanni Stefanel di Augusto, salito sopra una bicicletta, inavvertitamente metteva il piede sinistro nel vuoto, ciò che provocava la sua caduta. Nell'infortunio riportava escoriazioni alle mani guaribili in pochi giorni.

Furto campestre

Del terreno di proprietà di Angelo Faggiani fu Natale di 76 anni di Ronchis, ignoti si sono impossessati di un quintale di granoturco del valore di lire 60.

PASIAN DI PRATO

Nel Dopolavoro

In occasione della celebrazione della Marcia su Roma è stato consegnato il diploma di benemerenza con medaglia d'argento dell'O.N.D. al m.o Armando Del Fabbro per la sua infaticabile attività svolta in favore del Gruppo Corale di Pasian di Prato che si distinse encomiabilmente in occasione della venuta del Duce e in altri raduni. Al camerata Del Fabbro congratulazioni.

Nella Gil

Il primo annuale della fondazione della GIL è stato celebrato in forma solenne con la distribuzione dei diplomi di benemerenza della GIL ai camerati: Enrico Esente e Bruno Venier.

Sono stati pure consegnati i diplomi ai soci della GIL: presidente Cooperativa di Pasian di Prato — presidente Consorzio Esercenti — Giovanni Perino — ditta Stefanel e Migotto — Ruggero Covre — Enrico Esente — Ernesto Gobitti — presidente Latteria di Colloredo — Domenico Cuttini (alla memoria) — Eugenio Palma.

Diplomi e Croci al merito sono stati consegnati ai Balilla: Benito Marchiol — Avang Gio. Batta Zaninotto — Piccola Italiana Licea Agosto — Piccola Italiana Gina Degano — Giovane Italiana Clelia Cosatti.

Diplomi di C. S.: Eno Zuliani — Giuseppe Perotti — Primo Zaninotto.

Palmanova

I calciatori a Pordenone

La vittoria di domenica ottenuta contro il Solvay di Monfalcone ha ridato veramente la fiducia agli sportivi palmarini che rianimati dal successo attendono con ansioso interessamento lo svolgersi delle prossime gare. La squadra ha ritrovato ora, almeno in linea di massima, la sua carburazione: i reparti agiscono d'intesa e gli uomini singolarmente svolgono bravamente il compito ad ognuno demandato. Nel reparto destro della linea mediana troviamo ancora una falla che certamente non è stata chiusa nella formazione di domenica. Siamo del parere che l'inclusione di Signani possa ovviare all'inconveniente; in ogni modo urge in una maniera o l'altra provvedere. La linea d'attacco ha dato prova domenica della sua capacità penetrativa, e della sua tecnica; non sarà inopportuno però qualche rimaneggiamento che sarà dettato ogni qualvolta dalla opportunità o meno dell'inclusione del piccolo ma tecnico Mersi.

Ed ora si attende l'incontro che metterà di fronte, domenica prossima, il Palma al Pordenone, sul campo di quest'ultimo. Sarà questa una partita di singolare interesse, perchè avendo le due compagini, dopo le prime sventure, superato l'aspettativa, ed essendosi nell'ultimo debutto imposte all'attenzione generale, vorranno scambievolmente rinnovare il successo che confermi la loro ripresa.

I nostri saranno accompagnati da una numerosa comitiva di tifosi che con la presenza e con l'incitamento servirà ad animare i verdi in questo importantissimo incontro.

Carovana sportiva

E' stata organizzata, per dar modo di assistere all'incontro Palma-Pordenone, una gita in autocorriera diretta in quel centro. Il prezzo di andata e ritorno è stato fissato in lire dieci; per le prenotazioni rivolgersi al Dopolavoro.

BICINICCO

Rancio cameratesco

La sera del 4 novembre, nella sala del Dopolavoro comunale, si sono riuniti in fraterno rancio i locali combattenti reduci dalla grande guerra, della conquista dell'Impero e dalle insanguinate terre di Spagna. Al simposio presenziavano pure le autorità politiche, comunali, religiose ed alcuni ufficiali della Gil e dell'U.N.U.C.I.

Hanno parlato il Segretario del Fascio, il Rev. don Andreoli ed il s. tenente M. Romano, esaltando le virtù e il valore del soldato italiano, e dissero calde espressioni di riconoscenza verso Coloro che si immolarono per la grandezza della Patria.

Dopo aver consumato il sobrio rancio, i combattenti entusiasmati nei ricordi di epiche lotte, intonavano gli inni più belli di trincea, intercalati da quelli della Rivoluzione.

Neo sacerdote

Domenica scorsa 6 novembre ha offerto il suo primo sacrificio a Dio nella Chiesa di Shillong (Assam - India) il compaesano don Oreste Paviotti dell'ordine dei missionari salesiani.

Nel capoluogo si è festeggiato in modo solenne il lieto evento nell'esercito di Cristo con riti speciali e con largo intervento di fedeli.

CASTIONS DI STR.

Nel Patronato Scolastico

Nell'ultima riunione della Giunta amministrativa del Patronato Scolastico, tenuta nella sede del Fascio, è stato discusso e approvato l'elenco degli scolari bisognosi e meritevole di sussidio.

REANA

La morte di un Giovane fascista

Una breve malattia, ha diminuito le file dei giovani fascisti di uno dei migliori, di uno il cui cuore vibrava di fede e passione: Celso Covazzi. La morte ha voluto ghermirlo quando la sua giovinezza stava per essere dedicata alla Patria, di cui il Covazzi sentiva le alte idealità.

Ieri mattina in Verguacco si sono svolti i funerali solenni per la partecipazione di popolo. Presenziava il Segretario del Fascio, i Giovani fascisti con il gagliardetto, ed una squadra di giovani armati. La bara, portata dai Giovani fascisti, era preceduta da autorità religiose, da Giovani fascisti, dal clero.

Il corteo era chiuso dalla popolazione. Nella parrocchiale è stata celebrata la Messa funebre. Ricompostosi il corteo, questo si è recato al Cimitero, ove, comandato dal Segretario del Fascio, è stato eseguito il rito fascista

Denuncia del vino

Si rammenta ai vinicoltori che con il giorno 20 corrente scade la data di presentazione delle denuncie vino annata 1938. Le denuncie debbono essere richieste e riportate al Municipio nelle ore di ufficio

Note calcistiche

La gara di calcio Tricesimo-Reana, valevole per il trofeo «Liuzzi» è stata vinta dal nostro undici. Il tono della gara era campanilistico e difatti fu confermato dai numerosi sostenitori reanesi i quali, al meno stando alle previsioni della vigilia tricesimana, dovevano assistere alla sconfitta più lampante e precisa. Invece il gioco, condotto bene dal Reana, ha fruttato la vittoria alla nostra squadra forte e robusta e volitiva.

Bisogna riconoscere che la compagine migliore ha vinto anche se precedentemente in partita amichevole era stata battuta. Cambiato qualche elemento, rafforzati i reparti, sorretti i giocatori dai dirigenti ed ecco il nostro undici completamente cambiato. I tricesimani non tennero conto di questi fattori e persero.

Domenica sul nostro campo partita di cartello. Le capeggiatrici del girone, Safrec e Reana, si incontreranno sul nostro campo. Di questo ne riparleremo.

Cervignano

Per la Fiera di S. Martino

Lunedì 14 c. m. avrà svolgimento nel nostro Comune, capomandamento, la tradizionale grande Fiera annuale di S. Martino con il mercato franco di animali. Per l'occasione già numerose sono pervenute le richieste per i posteggi dei baracconi da Fiera che ogni anno non mancano mai di portare la loro caratteristica nota di colore a questa tradizionale Fiera di San Martino che si effettua annualmente il lunedì successivo al giorno di S. Martino.

Nel Dopolavoro

La presidenza di questo Dopolavoro comunale comunica agli inscritti l'obbligo che hanno di prenotarsi per la tessera dell'anno XVII senza la quale non saranno ammessi a frequentare i locali di questo Dopolavoro comunale. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Fascio dalle ore 18 alle 19.

Stato Civile

Durante il decorso mese di ottobre si è avuto nel nostro Comune il seguente movimento di stato civile:

Matrimoni celebrati: Contin Eugento fu Luigi, operaio con Pez Assunta fu G. Batta casalinga — Perrone Calogero di Michele barbiere con Colugnati Giuseppina fu Bernardo casalinga — Bandoli dr. Amleto di Giuseppe, pretore con Vidoni Caterina Italia di Francesco casalinga — Puntin Iginio fu Pietro bracciante con Mulinar Anna fu Giuseppe Casalinga. — *Nascite:* Fabbro Claudia di Genesio — Dreossi Ermando di Diodato — Tacco Luigia di Guglielmo — Roppa Anna di Guido — Spagnul Luigi di Umberto — Tollot Bruno di Maria — Biancotto Adele di Giuseppe — Popesso Rita di Egidio. — *Morti:* Cecchini Guglielmo fu Giuseppe di anni 60 — Masiero Ermenegildo di Giovanni di anni 1. — Persone emigrate dal Comune 24 di cui maschi 12 e femmine 12. — Persone immigrate nel Comune N. 28 di cui 13 maschi e 15 femmine.

CAMPOLONGO AL T.

Lotteria provinciale Gil

Sono in vendita presso gli esercenti del Comune e presso la sede del Comando di Fascio G.I.L. le cartelle della lotteria provinciale a favore degli organizzati indigenti. Dati gli scopi benefici e patriottici si confida che tutti acquistino una cartella al modesto prezzo di L. 1 contribuendo così al benessere dell'Istituzione e concorrendo nello stesso tempo alla vincita di uno dei vistosi premi

Solennità S. Martino

Venerdì 11 c m. nella frazione di Tapogliano seguiranno solenni festeggiamenti in onore del Patrono «S. Martino».

In tale occasione avrà anche luogo il rapporto di questa sezione Combattenti a cui parteciperanno anche tutte le Autorità locali. Alla fine sarà consumato un rancio.

Macellazione suini a domicilio

Il Podestà avvisa gli interessati che macellano suini a domicilio di attenersi alle seguenti norme.

1) Dalla macellazione dei singoli suini il Veterinario va avvertito 48 ore prima della macellazione stessa;

2) Non si possono insaccare visceri e portarli alla visita, prima che questa si effettui.

Ruoli in pubblicazione

Si avvertono gli interessati che presso gli Uffici municipali sono in pubblicazione i seguenti ruoli:

1) matricola dei proprietari terrieri soggetto al contributo per il Consorzio di frutticoltura;

2) ruolo dei contributi sindacali dovuti dai datori di lavoro del commercio:

TARCENTO

Personale femminile nelle Aziende Commerciali

La Delegazione mandamnetale fascista dei commercianti ricorda alle ditte associate che a sensi dell'art. 4 del R.D.L. 5 settembre 1938 XVI n. 1514 sono tenute ad inviare al Consiglio provinciale delle Corporazioni entro un mese dall'entrata in vigore del decreto, e cioè entro il 20 corrente, un elenco numerico del personale dipendente, distinto per categorie e sesso.

Copia di detto elenco deve essere conservata presso la sede della azienda ed aggiornato con le successive variazioni.

I contravventori alle disposizioni del presente articolo sono puniti con l'ammenda da L. 200 a 2000.

Per ulteriori chiarimenti gli interessati possono rivolgersi negli Uffici della Delegazione.

Cinema Teatro Comunale

Domani sabato 12 e domenica 13 corrente, un capolavoro Fox: «Alle frontiere dell'India». Un film con due grandi artisti: Shyrley Temple, Victor Mc Laglen.

Giornale sonoro Luce.

TRICESIMO

Trasferta a Udine

Per dar modo ai numerosi appassionati di poter seguire la squadra nella difficile trasferta di domenica prossima a Udine, la sezione Calcio di questo Dopolavoro organizza un tram speciale in partenza da Tricesimo alle ore 13.35 con ritorno a qualsiasi ora. Siamo certi che dopo la brillante vittoria ottenuta domenica scorsa dall'undici azzurro, saranno molti gli sportivi che vorranno incitare i loro beniamini nella difficile prova che li attende. La squadra anche se non parte con il favore del pronostico, saprà tener testa alla fiera avversaria.

CHIUSAFORTE

Ritorno di legionari

Chiusaforte ha festeggiato i suoi valorosi legionari Giuseppe Cattarinuzzi, Eugenio Fuccaro, Luigi Marcon, Ippolito Marcon e Luigi Naidon, reduci dalla terra di Spagna dove volontariamente si erano recati per difendere la causa della civiltà.

Nell'annuale della celebrazione della Vittoria si è formato un corteo alla sede del Fascio, che dopo aver reso omaggio di fiori alla memoria dei Caduti ha sostato davanti alla sede municipale dove il presidente degli ex combattenti ha fatto l'appello dei gloriosi scomparsi. Indi il segretario del Fascio ha portato il saluto delle Camicie nere chiusafortine ai valorosi che ora sono tornati alle loro case. Dopo una funzione religiosa nella chiesa parrocchiale e lo sfilamento delle Organizzazioni davanti alla lapide dei Caduti, è stato offerto un rancio ai reduci al quale hanno partecipato con le autorità locali una cinquantina di persone. Il Podestà ha portato il saluto della popolazione del Comune ed il presidente dei Combattenti, con elevate parole ha esaltato l'opera dei valorosi, dicendosi fiero ed orgoglioso di accoglierli nella grande famiglia dei reduci. Ha quindi dato lettura di un caloroso telegramma di adesione inviato dai camerati che partecipano all'adunata di Roma.

San Daniele

Nelle Scuole

Ieri, il R. Ispettore scolastico della circoscrizione di Udine, accompagnato dal R. direttore didattico, ha visitato le scuole elementari di S. Daniele e le istituzioni prescolastiche.

Beneficenza

All'Ente comunale assistenza: la signora Virginia Peverini e figlia lire 50, per onorare la memoria del consorte Domenico Peverini.

All'Opera S. Vincenzo lire 25 per parte della signora V. Peverini e figlia, alla memoria del consorte.

All'Orfanotrofio lire 25 da parte della signora V. Peverini e figlia, in memoria del consorte.

Ai poverini della Casa di riposo, la signora V. Peverini e figlia hanno versato lire 25, per onorare la memoria del consorte.

Al Giardino d'Infanzia il prof. Vincenzo Manzini ha fatto oblazione di lire 10 per onorare la memoria di Domenico Peverini.

Gli Enti beneficati ringraziano.

Si ferisce con una pialla

Il falegname, Alberto Zannier, di Antonio, di 22 anni, da S. Daniele, mentre lavorava ad una pialla meccanica si feriva accidentalmente. Medicato al civico ospedale, il primario dott. cav. Bri Ferroni gli ha riscontrato una ferita da taglio all'ultima falange dell'indice della mano sinistra. E' stato giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

MAIANO

Onoranze alla salma di un milite del lavoro

Provenienti dalla Germania è giunta qui ieri la salma dell'operaio concittadino Alessandro Enrico Zoratti deceduto, come già abbiamo annunciato, per infortunio sul lavoro. Dalla stazione ferroviaria di Gemona la bara è stata qui trasportata con auto mezzo e deposta nella camera ardente, appositamente allestita, nell'attesa dei funebri. A guardia d'onore, nella mattinata, vennero assegnate le organizzazioni giovanili del Regime così che si succedettero alternativamente balilla, avanguardisti e giovani fascisti.

Poco prima delle 14, mentre autorità, gerarchie, rappresentanze con vessilli e popolazione andavano adunandosi sul vasto piazzale Umberto I, le campane della parrocchiale del Capoluogo davano, con mesti rintocchi, il segnale dell'inizio della funebre cerimonia. Dal luogo di adunata si formava intanto un lungo corteo, aperto dalle insegne religiose e quindi da balilla, Piccole italiane, avanguardisti e Giovani fascisti.

Seguivano il Fascio Femminile, quello maschile, e rappresentanze delle organizzazioni sindacali con rispettivi labari venute anche dal di fuori. Una lunga serie di corone portate a braccia da organizzati della Gil e da operai dello stabilimento Del Cet, precedono le insegne religiose.

Il corteo si è diretto verso il luogo ove trovavasi la salma e cioè alla sede della Società Operaia di M. S. Quivi si erano disposte numerose e bellissime corone offerte dall'on Cianetti, dal Segretario Provinciale dell'Unione Sindacati della Industria, dal personale dell'Unione stessa, dal Comune di Majano ecc. Spiccavano le quattro verdi corone recanti nastri rossi con diciture in lingua italiana e tedesca e con impresse la croce uncinata inviate dai dirigenti, maestranze e compagni di lavoro della fabbrica ove la vittima era occupata. Anche sulla modesta facciata del locale spiccavano lo stemma nazista e quello fascista listati a lutto.

La bara è stata esposta sul carro funebre ed il corteo, come in precedenza composto, si muoveva quindi verso la chiesa. Seguivano la carrozza il Segretario Provinciale dell'Unione dei lavoratori dell'Industria, in rappresentanza del presidente confederale on. Cianetti, con i dirigenti dell'Unione stessa, le Camicie brune Fiedric Schlesier e Rudolph Wisermann rappresentanti del Fronte del Lavoro Tedesco, accompagnati dal nostro Podestà e dal Segretario del Fascio.

Un folto gruppo di bandiere appartenenti a tutte le associazioni locali, militari, operaie e una larga rappresentanza con labaro e gagliardetti dei lavoratori della zona di Gemona e una lunga teoria di popolo, chiudevano l'imponente corteo

I congiunti dell'estinto, fra cui la vedova, segue immediatamente la bara Quando il corteo è giunto al piazzale della chiesa, ha sostato nell'attesa che il sacerdote impartisse la benedizione alla salma, quindi ripartiva alla volta del cimitero della frazione di S Tomaso per la tumulazione.

Quando giunto all'altezza di piazza Garibaldi ha sostato nuovamente Il carro funebre si è avanzato in mezzo ad un quadrato formato da organizzati e da vessilli ed è stato fatto l'appello fascista. Dopo un minuto di raccoglimento, le autorità salutavano la vedova, accomiatandosi dai congiunti. Mentre il corteo funebre, composto ora da solo intimi, procedeva verso S. Tomaso, autorità, gerarchie, rappresentanze, organizzazioni e popolo salutavano romanamente.

Degno di nota fu il commosso saluto dato alla moglie dell'estinto da parte del rappresentante germanico, come notato è stato il gesto dei piccoli dell'Asilo «Del Din», i quali, al passaggio del lungo corteo, raccolti in un ordinato gruppo alle soglie del locale in ginocchio, recitavano le preci in suffragio della vittima del lavoro.

Le rappresentanze germaniche e quelle provinciali, prima di lasciare Majano sono state ossequiate dalle autorità di qui, con a capo il Podestà che le ha ricevute nel proprio ufficio

Sagra di S. Martino

Oggi nella borgata di Deveacco, seguiranno i tradizionali festeggiamenti in occasione della Sagra di S. Martino. Non mancheranno i giochi popolari.

Nella Chiesetta campestre oltre alle consuete cerimonie religiose, sarà cantato il Te Deum per la ricorrenza del genetliaco di S M il Re Imperatore.

Beneficenza

La famiglia del camerata dott. Nino Nicoloso in memoria della adorata mamma consegnava alla Segreteria di questo Fascio Femminile la somma di L 100 pro culle povere

Il cav. don Angelo Zamparini ha offerto per la stessa luttuosa circostanza L 10 all'Asilo Infantile «Del Pin».

MARTIGNACCO

Pro culle povere

Al Fascio Femminile pervennero le seguenti offerte «Pro lana culle povere»:

Co. Maria di Caporiacco L. 15, dott. Lina Petronio 10, co. Teresa Margret ved. Deciani 25, Irma Franceschinis 15 dott. Maria Colussi 10, Leonilde ved. Delser 10, Laura ved. Delser 10, co. Vittoria Perretti di Prampero 28, Ninnetta Pravisani e nipote 20, Fiorina Marinatto 7, Italia Maien 3, Zanini 2, Adele ved. Ermacora 10, Antonio Totis 5, Pierina Gortali ved. Totis 5, Costanza ved Totis 10, Inea Marconi Nonino 10, Ada e Ida Cantarutti 10, famiglia Zamparo 5.

COSEANO

Pro assistenza

Il Rev. Parroco di Cisterna ha consegnato all'Ente Comunale di Assistenza la somma di L. 212 quale offerte ricevute per onorare la memoria del compianto Emilio Masotti.

S. VITO TAGLIAM.

Rancio dei Combattenti

Per festeggiare il Ventennale della Vittoria, i combattenti della Sezione di S. Vito al Tagliamento, si sono riuniti per un rancio cameratesco al Ristoratore «Alla Stella», con l'intervento delle principali autorità.

Il rancio, servito a 120 combattenti, è stato animato dall'alto spirito di tutti i reduci delle trincee. Sono stati fatti vari brindisi, e tenuti dei discorsi, fra i quali merita segnalare quello del combattente mons. cav. Luigi Cozzi, che con fiere e commovente parole, ha fatto rifulgere la gloria e lo splendore del Milite Ignoto, ed ha esaltato le battaglie della grande guerra, la Rivoluzione, e la conquista dell'Impero, ed infine la guerra per gli ideali fascisti in terra di Spagna.

Tesseramento Dopolavoro

La Presidenza del Dopolavoro comunale avverte che sono iniziate le operazioni di tesseramento per lo Anno XVII. Gli interessati si possono rivolgere al camerata Montico segretario del Dopolavoro per ritirare la tessera che costa L. 5 ed eventualmente il bollino per la riduzione agli spettacoli che costa L. 2.50.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto concittadino Federico Zannier, il fratello camerata Giovanni V Podestà ha offerto all'E.C.A. la somma di L. 200.

Derubato della bicicletta

Questa è la volta di Antonio Cassin, che lasciato il proprio velocipede all'esterno del Caffè Italia, in via Bellunello, l'altra sera verso le 22 ritornato poco dopo non lo trovò più. Il Cassin, che subisce un danno di circa 150 lire, ha denunciato il furto ai carabinieri.

I soliti pennuti

Antonio Scodeller fu Angelo, da Savorgnanutto, è stato derubato qualche notte fa, di 4 grosse oche del valore di circa lire 100.

In Pretura

Pretore: dott. E. Curto; P. M. rag. O. Novello; Cancelliere G. Corradini.

Lesioni reciproche. — Pietro Cinat, Caterina Castellan, Daniele Leschiutta, Angela Leschiutta e Angelo Gri, tutti da Valvasone sono imputati di lesioni personali volontarie, reciproche, causatesi in una zuffa.

Il Pretore condanna il Cinat e la Castellan alla pena di mesi tre di reclusione ciascuno, con i benefici della condizionale, ed alla refusione dei danni, ed assolve i Leschiutta per insufficienza di prove, ed il Gri per non aver commesso il fatto.

Difesa: per il Cinat, avv. G. B. Marin e per gli altri quattro avv. L. Franceschinis.

Gemona

Denuncia obbligatoria del vino

Si ricorda agli interessati che il giorno 20 corrente scade il termine per la presentazione delle denuncie obbligatorie del vino prodotto nella vendemmia 1938. I moduli per detta denuncia si possono ritirare presso l'Ufficio Municipale.

A carico degli inadempienti sono previste penalità fino ad un massimo di L. 2000.

Incidente motociclistico

Fu ricoverato nel locale Ospedale Civile, Luigi Aita fu Francesco di 49 anni, da Lucinicco, affetto da contusioni ed escoriazioni multiple giudicate guaribili in giorni 15.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato che l'Aita, mentre percorreva in motocicletta la strada Osoppo-Gemona, a causa di improvviso malore, perdeva la padronanza della macchina e cadeva riportando le ferite sopradette.

Mortali conseguenze di una cornata

Il giorno 31 ottobre u. s., fu accolto e ricoverato nel locale Ospedale Civile, l'agricoltore Giuseppe Gubiani fu Tomaso, di 79 anni, da Gemona, affetto da ferita penetrante all'orbitra destra. Il Gubiani, mentre, verso le ore 17 dello stesso giorno, si trovava nella propria stalla a governare due mucche, veniva, da una di queste, colpito con una cornata e riportava la ferita di cui sopra. In seguito a ciò, dopo alcuni giorni di sofferenze, decedeva per sopravvenuta commozione cerebrale.

Decreti penali

Il R Pretore di Gemona ha condannato: Adele Picco di Agostino di 37 anni da Bordano, contravventrice agli art. 651 C. P. e 15 C.P.S. per essersi rifiutata di declinare ai RR. CC. le proprie generalità e di non avere ottemperato all'invito dell'autorità a comparire davanti ad essa, senza motivo; L. 40 di ammenda.

— Giorgio Romanutti fu Giuseppe di 63 anni, seggiolaio, da San Giovanni al Natisone, per avere introdotto e venduto, nel Comune di Buia, circa due quintali di sedie nuove, senza pagare l'imposta di consumo: L. 30 di ammenda, più il pagamento dell'imposta dovuta.

BUIA

Reduce dalla Spagna

E' rientrato dalla Spagna dopo 22 mesi di guerra il volontario concittadino Martino Lizzi.

Figlio di padre buiese e di madre iugoslava il Lizzi è nato all'estero, ma a vent'anni sentì possente il richiamo della patria e rimpatriò per il servizio militare e da qui, dopo pochi mesi partiva volontariamente per la Spagna.

Arruolatosi nell'artiglieria combattè a Malaga, Guadalajara, Bilbao, Santander e sul fronte dell'Ebro: nei vari combattimenti riportò due ferite ma non perciò abbandonò il suo posto; è decorato dalla croce al merito di guerra.

Il volontario Martino Lizzi non tornerà in Jugoslavia ma resterà nella terra dei padri.

Onorare beneficando

Per onorare la memoria della mamma N. D. Giuseppina Alessio ved Barnaba, la Medaglia d'oro Pier Arrigo ha versato all'E. C. A L. 250. Allo stesso fine il dott. Mattia Minisini L. 10.

In memoria di Eleonora Nicoloso la fam Coletti L. 10 pro culle povere.

Per onorare la memoria della signora Giuseppina Barnaba ved. Alessio: Amalia Springolo ved. Alessio ha offerto L. 50 per una povera famiglia.

ARTEGNA

Funebri di un reduce dalla campagna d'Africa

L'altro ieri in forma semplice ed austera sono state tributate le onoranze alla salma di Francesco Tea reduce delle campagne del 1896 in Africa. Seguivano la bara il vessillo dei Combattenti il figlio dell'estinto, reduce dall'A. O. I., il presidente ed il Segretario della locale sezione e numerosi vecchi commilitoni, dell'ex combattente ed un rilevante numero di reduci A.O.I

Dopo le rituali esequie celebrate nella Chiesa parrocchiale, il feretro è stato tumulato nel cimitero locale.

TOLMEZZO

Borse di studio della Cooperativa carnica

La Cooperativa Carnica di C. e P. di Tolmezzo, in occasione della assemblea generale ordinaria dei soci che si terrà nel prossimo mese di dicembre, distribuirà varie Borse di Studio ai soci o figli dei soci (maschi) di disagiate condizioni economiche che frequentino la R. Scuola d'Arte Professionale o il R. Istituto Tecnico Inferiore, o l'Istituto Magistrale Superiore di Tolmezzo.

Gli interessati debbono presentare la domanda con i prescritti documenti entro il giorno 25 novembre.

La Commissione, presieduta dal presidente della Cooperativa Carnica e di cui fanno parte: i presidi e direttori delle Scuole Medie di Tolmezzo, l'Ispettore Scolastico, il segretario Politico del Fascio di Tolmezzo, l'Ispettore di zona, dei Sindacati Fascisti dell'Industria, il Presidente del Collegio Sindacale della Cooperativa Carnica, si riunirà, per l'esame delle domande presentate, dopo il 26 novembre.

Si è spenta la prof. Rina Larice

Si è spenta a 67 anni in questo Ospedale, dove da qualche giorno era stata ricoverata, la prof. Rina Larice, che con la sua cultura e col suo ingegno aveva saputo onorare la piccola e grande Patria.

Rina Larice, insegnante di belle lettere, fu per molti anni a Torino direttrice di un Istituto magistrale di orfani di Ufficiali, dove ebbe campo di distinguersi con rare pubblicazioni che furono molto apprezzate. Pubblicò anche volumi di storia antica sulla Carnia di molto valore.

Nelle sue ultime disposizioni di volontà, ha beneficato le Istituzioni cittadine con 20 mila lire.

Offerte alla Gil

In memoria dell'Avanguardista Enrichetto Tonini di Tolmezzo, hanno offerto alla GIL: Amerigo Cescon L. 10; Oberto Oberti 10; Augusto Vidoni 5; Fratelli Piccoli lire 5.

In memoria del sig. Masotti, pro Colonia elioterapica: la ditta Emanuele e Giovanni Lodi (Vicenza) ha versato L. 50.

Il Comando della GIL ringrazia gli offerenti

Il Pretore di Udine

in data 19-10-1938 ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE
contro

CROPPO Esterina fu Giovanni e di Genussi Paola di Leonacco - Tricesimo, per avere il giorno 15-7-1938 in Udine posto in vendita come genuino del latte annacquato art. 516 C P.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 50 di multa e L. 30 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza *per estratto* nel giornale «Il Popolo del Friuli».

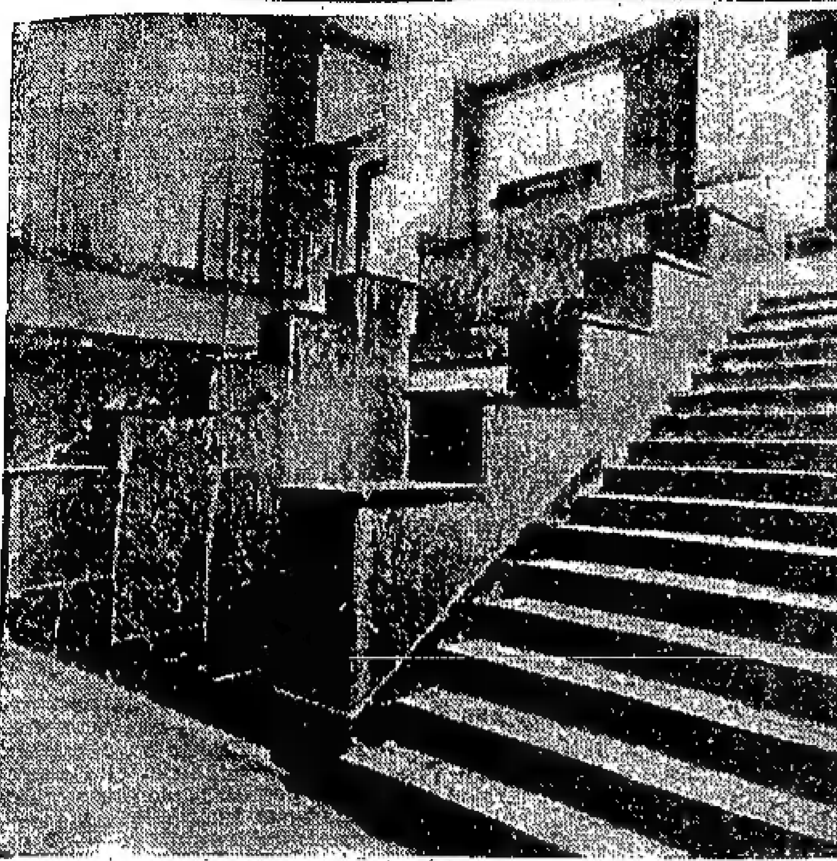
Per estratto conforme all'originale.

Udine, li 10-11-1938 XVII.

Il Cancelliere
FERUGLIO

COSTRUIRE ALL'ITALIANA

Autarchia edilizia ed orientamenti architettonici



Scalone di un modernissimo albergo torinese costruito in marmo

Nel campo dell'edilizia il problema autarchico ha due aspetti, in apparenza indipendenti ma in realtà molto strettamente legati tra loro: quello dei materiali e quello dello stile. Dopo un decennio di deviazioni e di tentennamenti, dovuti a quella manìa razionalista che ha invaso anche i nostri migliori architetti ed ha regalato tante brutture e stonature anche alle nostre più nobili e caratteristiche città, ora si comincia ad aprire gli occhi ed a far macchina indietro. Ci si accorge finalmente — e lo si dichiara anche da coloro che del razionalismo sono stati i paladini — che a questo stile, moderno fin che si vuole ma internazionale, cioè uguale in ogni parte del mondo, a Chicago come a Camberra, a Berlino come a Tokio, è tempo di sostituire uno stile nostro, italiano. E ciò perchè la nostra gloriosa tradizione non solo ce lo permette ma anzi ce lo impone; e poi perchè sarebbe veramente assurdo che l'Italia, la quale fu sempre maestra, anche in architettura, a tutto il mondo, e creò stili che divennero universali, dovesse umiliarsi a copiare e ad imitare proprio oggi che è più forte e più unita, e quindi più orgogliosa della sua indipendenza e del suo prestigio.

Piacentini ed il razionalismo

Nei mesi scorsi questo problema dell'autarchia edilizia ed architettonica è stato oggetto di una vasta trattazione nelle colonne d'un giornale romano. Con apporto di idee, di informazioni e di notizie utilissime ed interessanti, hanno preso la parola artisti e tecnici, architetti ed ingegneri tra i più valenti ed esperti. Il primo ad interloquire è stato Marcello Piacentini, il quale, con l'autorità e la competenza che tutti gli riconoscono, ha fatto il punto come si suol dire, nella rotta della mobile architettura moderna, ed in tre densi articoli ha tratto il bilancio del razionalismo, ha indicato le vie della nuova rinascita per quel che riguarda lo spirito e le forme, ed ha suggerito le riforme concrete, tecniche ed economiche, per riportare la nostra edilizia e la nostra architettura sul piano autarchico della vera italianità.

Giova riassumere, con le sue stesse parole, le ragioni di Piacentini. I popoli più forti — egli ha detto in sostanza — hanno voluto ritrovare in sè stessi le forze del loro rinnovamento. Questa rinascita dei valori nazionali nei campi ingannevoli dell'internazionalismo e del cosmopolitismo, ci dà finalmente la sensazione della stabilità. Al puro e freddo razionalismo s'innesta oggi una nuova aspirazione dell'architettura italiana: risalire non già a forme di stili passati ma alle forme elementari del nostro spirito, della nostra razza, alla divina armonia, alla chiarezza, alla nobiltà. Noi siamo ormai in grado di riammettere quegli elementi costruttivi degli antichi che nello sforzo accademico di una disciplina stilistica avevano perduto il loro reale valore d'origine. Ad esempio, la colonna, non quella del manuale scolastico tante volte sapientemente ricopiata, ma appropriata, determinata nelle sue dimensioni dalla stessa ragione costruttiva che l'ha imposta. E così pure l'arco dovrà servire, come quando è nato, a ripartire sui sostegni laterali uno sforzo.

Nè si deve accettare ad occhi chiusi — continua Piacentini — tutto quello che ha prodotto l'architettura nazionale. Si è troppo dimenticato che i cornicioni sul coronamento delle case, più che una funzione decorativa ne hanno una di reale protezione e riparo. Così nel nostro clima soleggiato si è troppo facilmente abbondato nelle ampie finestre più adatte ai paesi nordici, e nei paesi piovosi si è ripudiata con eccessiva facilità la copertura a tetto per sostituirla con quella a terrazza più appropriata al clima mediterraneo. Una delle maggiori colpe della recente disordinata produzione architettonica è di aver tradito i caratteri regionali dell'architettura italiana, così che le nuove costruzioni appaiono uguali e prive di carattere in tutte le città d'Italia. Nel ritorno dell'architettura alle fonti spirituali della nostra tradizione si troverà il mezzo di vincere la battaglia economica.

Ritorno alla tradizione

Ora ritornare alle fonti spirituali della tradizione significa, in architettura, ritornare prima di tutto all'uso di quei materiali nostrani, pietre e marmi, il cui impiego ha resa grande quella tradizione. In questo uso onesto e razionale degli elementi costruttivi offerti dal passato alla nostra scelta, insieme a quelli della più moderna tecnica edilizia, si dovranno applicare i materiali da costruzione con un più giusto criterio di economia nazionale, ricorrendo cioè quanto più è possibile alle risorse del nostro suolo e limitando invece l'impiego di tutto quanto ci viene dall'estero.

Si può calcolare chè prima della campagna per l'autarchia, il venti per cento in media del costo delle costruzioni civili fosse rappresentato da materiali finiti, cioè lavorati, importati, consistenti specialmente nel ferro e altri metalli e nel legname. Si tratta di un quoziente già assai rilevante, ma che diviene molto più forte se si tiene conto che anche i prodotti nazionali, come la calce, i laterizi, i cementi, il vetro e i materiali sanitari richiedono, per la loro preparazione, una forte quantità di carbone d'importazione. E' chiaro dunque che per aumentare la quantità percentuale di prodotti nazionali nell'edilizia, il provvedimento più efficace è quello di ridurre il consumo del ferro e del legno. Ma il fattore che può dare un beneficio anche maggiore all'autarchia edilizia è l'impiego più vasto e razionale della pietra e dei marmi.

Esistono in tutta Italia, come è noto, ottime pietre da costruzione — tufi, arenarie, peperini, ceppi — le cui applicazioni dovrebbero essere assai più estese. Per molti secoli gli edifici monumentali sono stati costruiti interamente in pietra, sia nelle strutture verticali che nelle volte. Ed è fuori di dubbio che gli edifici più belli dei secoli passati, nelle varie regioni d'Italia, sono anche i più rispondenti ai requisiti dell'autarchia edilizia perchè in essi si riscontra la più alta percentuale di materiali prodotti e lavorati in Italia. Tra questi materiali primeggiano, oltre alle pietre, i marmi, che l'Italia possiede in così grande quantità e varietà da poter soddisfare ogni uso ed ogni esigenza sia tecnica che estetica, ed il cui impiego porterebbe anche nelle costruzioni di tipo medio un elemento di grande signorilità. La scala a massello, per esempio, potrebbe essere prodotta industrialmente, in pochi tipi base, mediante speciali accorgimenti. Basterebbe scegliere marmi resistenti e produrre gradini di due o tre lunghezze con sezione adatta. Il marmo potrebbe anche essere impiegato economicamente per pavimenti, ed il nostro clima ne rende anzi opportuno l'uso in sostituzione di molti altri tipi. Ed anche nelle placcature esterne si può sostituire la piastrella rettangolare di marmo alla litoceramica. Un tipo di casa a pietre squadrate, con voltine e con pavimenti a quadretti di marmo di vario colore, ci darebbe un'architettura davvero italiana, autarchica, spiritualmente e materialmente.

Il senso della romanità

Le ragioni stesse che inducono i popoli a ricercare la propria forza e la fiducia nell'avvenire sopra tutto in se stessi, portano anche alla necessità di trovare dentro il territorio nazionale le materie indispensabili alla vita ed alla difesa. Sono le medesime ragioni storiche che inducono all'autarchia, perchè il ritorno alla fiducia nelle qualità e nelle capacità della nostra razza genera, nel campo economico uno sforzo verso l'indipendenza nazionale ed al fattore politico e spirituale segue quello materiale. In architettura succede precisamente così. La reazione contro l'internazionalismo ed il delinearsi di un nuovo rinascimento s'accompagnano al fattore dell'autarchia edilizia, intesa nel senso economico, cioè nei riguardi dei materiali costruttivi.

Avviene così che l'aspirazione estetica e spirituale a ben proporzionati volumi, a solide masse costruttive, ad ampie volte, ad elementi architettonici più consoni alla tradizione italiana ed al nostro modo di sentire, trova la più opportuna e logica realizzazione nell'impiego di quei materiali — pietre e marmi sopra tutti — che il nostro suolo ci dona in abbondanza, e che per il passato hanno permesso agli architetti di creare quei capolavori di arte e di tecnica che non hanno gli eguali in nessun altro paese, e che tutto il mondo ci invidia. Quei capolavori restano tali anche dopo secoli e millenni, nè è dato ad alcuno, e tanto meno a chi fa professione di costruttore, di dimenticarli o di disprezzarli. Heine, quando a Verona vide l'Anfiteatro, scrisse: «E' costruito in quello stile reale, stile di fatto, di cui la bellezza consiste in una solidità perfetta e che, come tutti gli edifici pubblici dei Romani, è l'espressione di una anima che è l'anima stessa di Roma». E Goethe quando a Vicenza entrò nel teatro Olimpico o si trovò davanti alla Rotonda, fu tratto alla più entusiastica ammirazione perchè il Palladio gli anticipava il classicismo di Roma imperiale e rinascimentale insieme.

Adesso a Roma, per l'Esposizione del 1942, si sta fondando tutto un nuovo grande quartiere di là dalla basilica di S. Paolo verso il mare di Ostia. Quelle fabbriche, più che per l'esposizione, sono costruite per la storia, perchè non solo tra quattro, ma tra quattrocento anni dovranno esprimere chiaramente quello che noi adesso siamo, sentiamo, e vogliamo. Le fotografie dei progetti prescelti mostrano palazzi con grandi archi di travertino, e saloni e colonnati di marmo, e piazze lucide e regali tra altri palazzi e colonnati simmetrici. Sarà dunque una Roma nostra e nuova, schietta ed ordinata, solenne ed accogliente, dove ogni pietra continuerà a parlare con nuove inflessioni lo stesso linguaggio dell'altra, dove la nuova architettura italiana sanzionerà il bando di ogni ibrida forma internazionale, e l'autarchia edilizia segnerà il suo più completo e decisivo trionfo.

Sigma

Il bastone meraviglioso

CALCUTTA, nov.

A Benares, la città santa degli Indiani, un cittadino inglese si era recato da un legale per ottenere, con la sua assistenza, un'ipoteca su di una sua proprietà.

Il denaro ricavato dall'ipoteca rappresentava l'ultima possibilità di salvezza per lui e per la sua famiglia.

Con suo grande spavento però lo inglese ha appreso che le terre su cui egli intendeva accendere un'ipoteca erano gravate oltre il loro valore e che quindi l'operazione non era più fattibile.

Questa tragica notizia lo ha sconvolto in un modo straordinario e ridotto alla disperazione. Le sue mani hanno cominciato a tremare e dalla destra tremolante gli è sfuggito il bastone, che portava con se. Il manico di agata del bastone si è spezzato in mille pezzi, mentre dalla canna vuota uscivano dieci meravigliose perle nere.

Il ricavo di queste perle gli ha dato una somma superiore a quella che si sarebbe potuta ottenere dall'ipoteca. Ed è così che l'inglese e la sua famiglia devono la salvezza ad un manico di bastone, che si è provvidenzialmente spezzato al momento opportuno.

Piselli e prosciutto di 2500 anni fa

LONDRA, novembre

Piselli al prosciutto di duemila cinquecento anni fa.

Nell'Oberlausitz, presso Nieder-Neuendorf, non lontano dalla città di Rothenburg, il dott. Candert, direttore dei musei di Gorlitz, scoperse in questi giorni un nucleo di abitazioni di uomini primitivi, dell'età del ferro, protette alla maniera delle fortezze.

Questa colonia fu distrutta con la violenza e si suppone, che siano state a far ciò le orde di cavalieri unni calati dalla Russia, che durante una scorreria in queste plaghe nordiche hanno smantellato anche questo piccolo centro di vita, che or ora è stato rimesso alla luce.

Dagli oggetti e dalle provviste cibarie ritrovate risultò, che gli abitatori di questa Colonia si dedicavano in modo speciale all'agricoltura. I residui di essa ed i nomi di cereali rintracciati ci danno un'idea del modo di nutrirsi di questi esseri di oltre 2500 anni or sono. Sembra, che il maiale nella sua qualità di animale da macello, sia stato molto prediletto, poichè quelle parti del suo corpo, che ci danno le cosidette costolette alla Kasmal già allora vale a dire 500 anni prima dell'èra volgare, erano apprezzate da buongustai almeno quanto oggigiorno. Anche il prosciutto lo sapevano confezionare alla meglio.

All'incontro sembra che la capra e la pecora godevano pochi e rari sostenitori. Ciò che oggi meno ci riesce simpatico, è che anche la carne equina figurava nella liste cibarie degli abitanti dell'Oberlausitz e che la preparavano nelle più svariate maniere. Tuttavia non si può precisare, se si tratti di cavalli selvatici o di animali addomesticati che nella loro vecchiaia venivano poi macellati a scopi mangerecci. Ossia di cacciagione non sono state rinvenute e perciò il dott. Gandert ritiene, che si tratti di cavalli addomesticati.

Le grandi provviste di cereali, che si son trovate, ci illuminano anche sui contorni delle pietanze. Questi cereali rimasero carbonizzati in un incendio, che fu forse quello che seguì alla distruzione di questa colonia. In modo che poterono conservarsi fino ad oggi tanto bene da potersi nettamente distinguere fra loro per qualità. Oltre all'orzo, c'è il grano che veniva usato in grandi quantità. I ricercatori riconobbero anche il miglio. Di legumi sono stati trovati resti di piselli, di fagioli e di lenticchie. Ragione per cui si può tranquillamente sostenere, che i nostri antenati di 2500 anni fa tra le loro pietanze annoveravano anche i piselli al prosciutto.

All'incontro il dott. Gaudert non si vuole esprimere, se i resti di ghiande tostate, che egli trovò, abbiano fatto parte del nutrimento, oppure più semplicemente si siano rosolate durante l'incendio di cui si parla più sopra.

Ad ogni modo i ritrovamenti di Nieder-Neuendorf si fanno conoscere con esattezza di che cosa si cibavano gli uomini nei primi albori della vita del mondo.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

L'allenamento dei probabili azzurri

MILANO, 10

L'odierno allenamento degli azzurri, svoltosi all'Arena, ha lasciato alquanto perplesso il commissario Unico per la formazione della squadra nazionale, Vittorio Pozzo. Non è tanto il risultato, chiusosi in favore degli allenatori mostratisi alquanto intraprendenti, che preoccupa, quanto la scarsa forza penetrativa denunciata dalla lineà attaccante, rivelatasi assolutamente priva di affiatamento e di intesa.

Nè è scaturito da questa prima prova, un gioco farraginoso ed alquanto arruffato che ha messo gli animosi ragazzi di rincalzo della Ambrosiana nelle condizioni di poterlo agevolmente controllare.

Sono stati disputati tre tempi di mezz'ora nel corso dei quali il commendator Pozzo ha operato alcune sostituzioni alla prima formazione che si è allenata nel seguente ordine: Olivieri, Foni e Rava; Serantoni, Andreolo e Locatelli; Frossi, De Maria, Bollano, Ferrari e Colaussi.

Malgrado l'efficace contributo dei tre uomini della mediana, la linea di punta dei nazionali è riuscita raramente a coordinare le azioni a causa, come si è detto, della mancanza di mordente.

Alla fine della partita, gli allenatori avevano realizzato tre reti, contro due soltanto degli azzurri ottenuti da De Maria al 2' del primo tempo e da Campatelli al 13' della ripresa.

I giocatori prescelti per i due confronti con la Svizzera, saranno nuovamente convocati allo Stadio «Berta» di Firenze, giovedì 17 corrente.

CICLISMO

La «Maino» costituirà una squadra

MILANO, 10

In questi giorni sono corse insistentemente le voci circa un prossimo ritorno alle corse della casa Maino e la candidatura di Girardengo alla direzione sportiva della stessa.

Per metter fine a tante discussioni, Giovanni Maino ha inviato una lettera nella quale dice fra l'altro: Niente Girardengo, per prima cosa. Maino definisce questa una notizia inventata di sana pianta nè avente la minima probabilità di diventare vera, corra o meno la bicicletta Maino.

E' per ora vero soltanto che la «Maino» avrebbe intenzione di riapparire in corsa e sta esaminando il problema con la necessaria ponderatezza. E' fantastica (finisce la lettera) la voce di ingaggi di corridori alcuni dei quali, tra l'altro sono già notoriamente legati ad altre case (leggi Bini).

La cosa concreta stabilita dalla «Maino» è la conferma del giovane Ricci, già suo nella corrente stagione: evidentemente troppo poco per parlare già di squadra e di stagione di corse.

Bartali e Bizzi corrono domani a Parigi

PARIGI, 10

Un'altra interessante riunione si svolgerà domani al Velodromo di Inverno di Parigi, riunione imperniata sul Gran Premio dell'Armistizio, prova omnium che vedrà alle prese i campioni ufficiali su strada della stagione 1938 e precisamente: Marcello Kint, campione del mondo; Bizzi, campione d'Italia; Paul Maye, campione di Francia; Mattia Clemens, campione del Lussemburgo; Arents, campione di Germania, oltre a Gino Bartali, vincitore del Giro di Francia.

Come si vede il complesso è veramente di prim'ordine e le gare promettono di riuscire vivacissime. Bartali e Bizzi, che anche domenica nel Giro della Provincia di Milano hanno dimostrato di essere in gran forma, sapranno certamente distinguersi e, malgrado la presenza di Kint, hanno probabilità di affermazione.

Sulla pista di Vigorelli

Fallito tentativo francese

MILANO, 10

Il francese Berty ha oggi tentato sulla pista del Velodromo Vigorelli di battere il primato mondiale sui 100 Km. recentemente conquistato dal romano Carmine Saponetti. Il corridore francese è tuttavia riuscito a conquistare il primato intermedio dei 60 Km. detenuto dal suo connazionale Richard, ed a battere il record francese che era di ore una 27' e 15" 4/5. Il Berty ha invece impiegato nei sessanta chilometri, ore una, 25' 47" e 1/5 e nei cento chilometri ore una, 26' 25" e 3/5.

SPORT INVERNALI

L'Italia non parteciperà ai campionati mondiali universitari

ROMA, 10

In merito alla partecipazione italiana ai prossimi campionati mondiali universitari, possiamo informare, che mentre nessun decisione è stata ancora presa circa la presenza dei nostri goliardi ai Giochi Estivi (che avranno il loro svolgimento in Germania) è assolutamente da escludersi ogni possibilità di partecipazione ai Giochi d'Inverno, che si svolgeranno a Tronghiem in Norvegia, nel prossimo febbraio.

Concorsi ginnastici della G. I. L.

Il Comando Generale della «Gioventù Italiana del Littorio» in accordo con la Reale Federazione ginnastica d'Italia ha compilato il programma di attività ginnastica della G. I. L.

Il pentathlon ginnastico è stato sostituito con la classica «Coppa Morgagni» così da permettere una razionale preparazione attrezzistica dei giovani.

Gli esercizi per il corrente anno XVII, saranno uguali per i giovani fascisti e per gli avanguardisti, ed al concorso ginnastico parteciperanno due distinte squadre; per la «Coppa Morgagni» invece, ogni comando federale parteciperà con una sola squadra, di 6 ginnasti scelti fra i componenti le squadre partecipanti al concorso.

Anche per le giovani fasciste e le giovani italiane, gli esercizi del concorso saranno identici e precisamente quelli programmati nello scorso anno XVI.

Il concorso verrà svolto dalle squadre divise nelle due categorie, giovani fasciste e giovani italiane.

I concorsi ginnastici femminile e maschile, verranno svolti in località da fissarsi rispettivamente nei mesi di maggio e di giugno XVII.

PALLA CORDA

Tennis "Patrizio,,

Sabato p. v. alle ore 10.30, avrà luogo presso la sede del «Tennis Patrizio» l'assemblea sociale.

Verranno trattati argomenti di ordine finanziario, tecnico e organizzativo. Si raccomanda ai soci di non mancare.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio della Va Zona (Venezia Giulia)

(Comunicato n. 10 dell'8 novembre)

CAMPIONATO I. DIVISIONE

Gare del 6 novembre 1938 XVII: In base ai referti arbitrali, si omologano, nel loro risultato, le seguenti gare: Spilimbergo-Triestina 1-1; Tricesimo-Basiliano 3-2; Littorio-Sangiorgina 1-0. Si lascia invece in sospeso l'omologazione delle gare: Giovinezza-Udinese (2-2); San Daniele-Pieris (2-1); Palmanova-Solvay (2-1) e Postumia-Pordenone (0-2) in attesa di conoscere la posizione di giuocatori delle diverse Società scesi in campo sprovvisti di tessera e sotto la responsabilità delle Società.

Gare del 13 novembre 1938 XVII: Domenica 13 corr. avranno luogo, con inizio alle 14.30 (meno la Triestina 12.30), le seguenti gare della quinta giornata: Sangiorgina-Basiliano; Udinese-Tricesimo; Triestina-Giovinezza (Littorio 12.30); Pieris-Spilimbergo; Solvay-San Daniele; Pordenone-Serenissima e Postumia-Littorio.

Avviso alle Società: Calendario: Questo Direttorio non renderà noto più settimanalmente a mezzo del comunicato ufficiale, il programma delle gare che dovranno svolgersi nella successiva domenica, in quanto il calendario seguirà il suo corso normale, senza interruzioni.

Punizioni: In base alle risultanze dei documenti ufficiali si deliberano i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di Società: multa di lire 100 alla Sezione Calcio del Dopolavoro S. Daniele per il contegno scorretto tenuto dal pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite durante la gara S. Daniele-Pieris.

Giuocatori non espulsi dal campo: Ammonizione: Spada Portos, Bellosi Lino (Postumia); Cremona Bruno (Pordenone); Clocchiatti Giovanni (Udinese); Pierini Redento (Triestina), Longo Bruno (Fortitudo); Vale Egone (Pro Gorizia); Galissa Franco (Pieris).

Inibizione: Per il contegno altamente scorretto, tenuto nei confronti della squadra ospite, dal fascista Iob Mario, durante la gara S. Daniele-Pieris, si fa obbligo al Presidente della Sezione Calcio Dopolavoro S. Daniele di escludere per la corrente stagione, il predetto Mario Job, dal Consiglio Direttivo.

Omologazione gare in sospeso: Gare del campionato di I. Divisione: Accertata la regolare posizione dei giuocatori scesi in campo sprovvisti di tessera, si omologa nel suo risultato la gara del 16 ottobre S. Daniele-Udinese 2-3.

Gara Sangiorgina-Pordenone del 16 ottobre: Stabilita l'irregolare posizione del giuocatore Colaniz Giovanni che ha partecipato alla gara privo di tessera e sotto la responsabilità della propria Società, si dà partita perduta alla S. S. Sangiorgina omologando il risultato: Sangiorgina-Pordenone 0-2.

Le gare: Giovinezza-Tricesimo (ore 16.10); Tricesimo-Sangiorgina (23-10) Solvay-Sangiorgina (30-10) sono tuttora in sospeso per ulteriori accertamenti sulla posizione dei giuocatori scesi in campo privi di tessera e sotto la responsabilità delle Società.

Ammende: Con riferimento al penultimo Capoverso della Circolare del 13 ottobre a. c. si infligge l'ammenda di lire 5 per ogni giuocatore sceso in campo sprovvisto di tessera, alle seguenti Società e con l'importo in appresso segnato: Giovinezza lire 10; Udinese 5; San Daniele 5; Pordenone 5, Serenissima 5, Solvay 5.

Pubblicazioni

RADIO INDUSTRIA - E' uscito in questi giorni il numero 49 della Rivista «Radio Industria» bella pubblicazione panoramica per la vita radiofonica nazionale, autorevole rassegna delle attività connesse. Notiamo una fotocronaca ricca di una quarantina illustrazioni della X. Mostra della Radio, una rassegna della attività industriale italiana a 10 anni della I. Mostra Radio, un elenco vivo ed efficace dei materiali esposti alla X. Mostra. Tutto ciò in unione ad una interessante serie di articoli di testo firmati da Dilda, Giussani, Angeletti, Costa, Quintavalle ecc.

* * *

E' uscito il fascicolo n. 10 di «Civiltà Fascista», organo dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Eccone il sommario: Pietro de Francisci: «Romanità e Latinità»; Erba: «La crisi cecoslovacca: conflitto ideologico o conflitto d'imperi?»; Historicus: «Regioni inglesi nella crisi di settembre»; Amedeo Giannini: «Nuove tendenze nella organizzazione della comunità internazionale»; Aldo Morante: «Il piano di colonizzazione della Libia»; Note e discussioni: «Italiano con l'osso» (G. Nicoletti); «Autarchia e scambi con l'estero: a proposito di una nota di Di Nardi (O. Por); Cronache dell'economia (G. Di Nardi); Cronache della colonizzazione; Immigrazione bianca in Africa (A. Morante); Documenti per la storia del Fascismo; Bibliografia: (Argo - C. Morandi - F. Ricciardi - S. Zaccagnini - E. Giurco).

Ai corrispondenti

Tutte le pubblicazioni riguardanti: Onorificenze — Lauree — Diplomi — Nozze — Culle — Convocazioni e relazioni di assemblee di Banche, Società Commerciali, Cooperative — Spettacoli cinematografici — Balli — Trattenimenti — Aste — Concorsi — Appalti — Trasferimenti, ecc. SONO SOGGETTE A PAGAMENTO e di competenza dell'Ufficio di Pubblicità via S. Francesco 1 g. Tel. 9.59

Orario ferroviario

PARTENZE

Per Trieste: Ore 4.35 O. — 5.55 A — 7.10 D — 9.11 A — 11.11 A — 13.5 D — 15.50 A — 17.2 A — 18.50 A — 20.2 D — 20.22 A.

Per Venezia: Ore 0.15 A — 5 A — 6.48 D — 8.20 A — 9.10 DD — 12.10 D — 15.20 D — 18.20 A — 20.8 D.

Per Tarvisio: Ore 4.27 MV — 7.20 A — 9.45 A — 11.16 D — 13.35 A — 16.55 A — 18.22 A — 20.59 DD.

Per Cervignano: Ore 6 A — 7 A — 12.9 A — 13.54 A — 16.39 A — 18.32 — 22 A. A — 20.25 A (******) — 22 A.

Per San Giorgio di Nogaro: Ore 5.5 — 8.25 — 12.9 — 13.54 — 15.35 — 18.14 — 20.

Per Cividale: Ore 5.45 (******) — 7.15 — 9.40 — 13.2 — 16 — 18.35 — 20.50 — 22.15 (******).

ARRIVI

Da Trieste: Ore 6.43 A — 7.55 A — 8.47 D — 10.47 D — 11.50 A — 15.13 A — 17.58 A — 1 .9 D — 19.44 A — 20.33 D — 23.15 O.

Da Venezia: Ore 7.5 A — 9.34 A — 11.6 D — 12.55 D — 16.18 A — 20.7 D — 20.44 DD — 22.10 A — 23.53 D.

Da Tarvisio: Ore 23.7 MV — 6.28 A — 8.36 A — 8.55 DD — 11.59 A — 14.57 O — 17.34 A — 19.37 A — 19.51 D.

Da Cervignano: Ore 7.39 A — 8.14 A 13.25 A — 16.30 A — 17.58 A — 21.49 A — 23.55 A.

Da San Giorgio di Nogaro: Ore 6.55 — 10.12 — 13.25 — 15.26 — 17.15 — 19.24 — 21.49.

Da Cividale: Ore 5.35 (******) — 6.40 — 8.50 — 11.52 — 14.40 — 17.55 — 19.55 — 21.55 (******).

(******) Domenicale dal 5 giugno al 30 ottobre.

Linea Carnia-Villa Santina:

Partenze da Carnia: ore 8.30 — 10.55 — 12.2 — 14.45 — 17.54 — 21.45

Arrivi a Villa Santina: ore 9.4 — 11.35 — 12.42 — 15.25 — 18.26 — 22.20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.40 — 7.40 — 13.10 — 15.45 — 16.50 — 18.30.

Arrivi a Carnia: ore 7.13 — 8.13 — 13.50 — 16.25 — 18.35 — 19.3.

Tramvie

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine (porta Gemona) ore: 6.40 — 9.20 — 12.45 — 15 (festivo) — 17 (diretto) — 18.50 feria.) — 20 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 7.45 — 10.30 — 13.20 — 16.05 (festivo) — 18 (diretto) — 19.55 (feriale) — 21.05 (festivo).

Partenze da San Daniele: ore 6.26 — 7.50 (diretto) — 13.25 (feriale) — 13.45 (festivo) — 16.30 — 18.20 — 21.15 (festivo).

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 8.50 (diretto) — 14.35 (feriale) — 14.50 (festivo) — 17.35 — 19.25 — 22.20 (festivo).

I treni in partenza da San Daniele alle ore 7.50 e da Udine alle ore 17 hanno coincidenze con le autocorriere Pielungo-Bagni Anduins, San Tomaso-Majano-Gemona.

LINEA UDINE - TARCENTO

Partenze da Udine: 6.35 — 7.40 (**) — 9.50 — 11.20 (*) — 12.50 — 14.20 (*) — 15.20 (festivo) — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.30 — 20.40 (festivo).

Partenze da Tarcento: 6.40 — 7.25 (**) — 8.55 — 11.25 (*) — 13.15 — 14.25 (*) — 15.25 (festivo) — 16.25 — 17.25 (*) — 18.25 — 19.35 — 21.45 (festivo).

(*) In coincidenza a Tricesimo con la corriera da e per Buia quotidianamente.

(**) In coincidenza a Tricesimo con la corriera da o per Buia il secondo ed il quarto lunedì di ogni mese.

Autocorriere

UDINE-MAIANO-TOLMEZZO

Partenza da Tolmezzo: ore 6.40. Arrivo a Udine: ore 8.30. Partenza da Udine: ore 17.29. Arrivo a Tolmezzo: ore 19.30.

UDINE-MARANO LAGUNARE

Partenza da Marano: ore 7.40 — Arrivi a Udine: ore 9 — 14.30. Partenze da Udine: ore 12 — 18.20. 13.15. Arrivi a Marano: ore 13.10 — 19.30.

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 271

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

— Ahimè!

— Cosa dice il medico?

— Tutto quello che può tranquillare una madre desolata; mi assicura che la vita della mia creatura non è in pericolo; ma che uscendo, da qui a due giorni, dal suo strano sonno...

— Crederà d'aver fatto un brutto sogno, e null'altro.

— Così mi disse anche il dottore, ma... Ebbene, sì, riuscirò in sulle prime a illuderla; eppoi?

— Non sarà un'illusione, no; ma un fatto vero, lieto che deve esserle preparato, e si compirà al suo ridestarsi: una nuova lettera d'Andrea pentito e implorante il suo perdono? No. Non sarebbe sufficiente. Egli stesso deve trovarsi in quel momento presso il capezzale dell'ammalata, ed è lui che questa deve vedere pel primo.

— Si può scrivergli, o meglio ancora mandargli un dispaccio. Ma verrà poi?

— Perchè non dovrebbe venire? Egli, in questo momento, affranto dal dolore, atterrito di ciò che ha fatto, ignorando d'altra parte l'effetto prodotto dalla sua lettera, può temere la vostra collera e quella di vostro marito, temere sopratutto che un suo passo venisse male accolto, male interpretato. Egli può credere di non aver più diritto di cambiare una risoluzione da lui presa volontariamente.

«Quando ha scritto quella lettera, dietro l'impulso di un sentimento che lo onora, non sapeva che conosceste il segreto della sua nascita, e quando sua madre gli disse che voi due non ignoravate nulla di ciò che si riferisce al di lei passato, la lettera egli l'aveva già spedita ed era giunta a destinazione. Allora il suo fu uno schianto, e si pentì amaramente d'aver agito in modo sì precipitoso, e senza aver consultato sua madre.

«In fin dei conti a che tendeva? A che il velo che copre il passato di Maria non fosse lacerato. E perchè meglio rimanesse nascosto il segreto, anche a voi, faceva stoicamente, per la tranquillità di sua madre, com'egli credeva, il sacrificio della propria felicità.

— Oh! conosciamo Andrea, signor conte! esclamò il deputato.

— Perciò è inutile che io perori dinanzi a voi la sua causa.

— Scorre nelle sue vene un sangue generoso e puro; è leale, cavalleresco; comprende tutte le abnegazioni e ne è capace; pare nato soltanto per le grandi e nobili azioni.

— Filippo, vogliamo spedirgli un dispaccio?

— Farò di meglio, andrò a prenderlo io.

— Benissimo! approvò il conte.

— Domani, prima di mezzodì, sarò ad Avranches.

XIX

IL RISVEGLIO

Maria, sola nel suo gabinetto, era intenta ad un ricamo di tappezzeria, e mentre lavorava, s'abbandonava ai pensieri che la crucciavano e le cui varie impressioni le si riflettevano sulla fisionomia. Era triste, assai triste e di quando in quando le usciva dal petto oppresso un lungo e profondo sospiro. Ad un tratto udì bussare leggermente all'uscio; un brivido la scosse tutta, e prima che ella avesse dato il permesso di entrare, la porta si spalancò e Luigia le disse, quasi ansante:

— Signora, è qui il signor Beaugrand.

Maria balzò in piedi, mandando una esclamazione di gioia, e corse incontro al deputato ch'era già comparso in sull'uscio.

— Ah! amico mio, amico mio! proruppe prendendogli le mani.

Poi, vivamente:

— L'altro ieri, ieri e stamane aspettai una lettera vostra o di Bianca; ma siete venuto, ed è meglio assai. Presto, datemi notizie di vostra moglie, d'Enrichetta...

— Sapete che Andrea ci ha scritto?

— Sì, ora.

— Mia moglie ha pianto tanto

— Ah! io pure. Ma Enrichetta?

— Ha letto la lettera in parte e il colpo fu terribile, fulmineo.

— Povera figliuola!

— E da lunedì si trova in letargo...

— Mio Dio!

— E' inutile dirvi perchè io sia venuto ad Avranches.

— Per prendere Andrea.

— Verrà?

— Glielo ordinerò, se occorre. Ma da lunedì soffre come un dannato. E' in preda ad un'inquietudine mortale. Anch'egli aspettava una lettera. Lo vedrete subito. Intanto sedete, che vi narrerò l'accaduto.

— Lo so già.

— Impossibile!

— Ieri è venuto a trovarci a Bresle il conte di Rosamont.

— Ora comprendo: è lui che vi ha informati?...

— Appunto.

— Anche di quello che è avvenuto fra lui e me, e fra lui e Andrea?

— Sì, e ne è disperato.

— Chiedeva l'impossibile. Andrea fu aspro verso di lui, perfino crudele...

— Sì; ma ciò non gli impedisce di averne la più alta stima; lo ama, lo ammira, ne va orgoglioso. Ma parlatemi d'Andrea; avete detto che è inquieto?

— Si trova alla disperazione. Oh! se sapeste come è pentito d'avervi scritto. Ed ora poi, quando saprà...

— Gli nasconderemo la verità sullo stato della sua fidanzata; sarà già troppo presto il prevenirnelo quando saremo giunti a Bresle!

— Sì, sì, avete ragione. Ma quel letargo, amico mio?...

— Non ispira al medico alcuna inquietudine seria; fu anzi una fortuna, egli dice, per Enrichetta, in quanto non può che giovarle lo stato d'insensibilità momentanea in cui è caduta. Quello che è a temersi è il risveglio, il ritorno alla vita, se ella non si trovasse vicino il suo Andrea.

— Lo troverete mutato assai; in pochi giorni si è invecchiato di anni; tocca appena il cibo, e passa le notti pessime; la notte scorsa, per esempio, non potendo dormire, affranto dall'insonnia, s'è alzato da letto e ha lavorato fino all'alba. Con un tal regime, non tarderà a cadere ammalato seriamente ed anche pericolosamente. Io ne lo rimprovero con dolcezza, ma l'affetto di sua madre è impotente a calmare il suo dolore.

«E' silenzioso, cupo e in un continuo stato d'agitazione febbrile. Quand'è con me, il più lieve rumore lo fa trasalire. Se non lo costringessi a parlarmi, rimarrebbe vicino a me delle ore intere senza aprir bocca, tutto assorto in sè stesso... Ma siete venuto... Ah! siete qui!... Chi sa, *forse* egli vi aspettava.

— Maria, devo rivolgervi una domanda.

— Dite.

— Dopo aver fatto conoscere ad Andrea il vostro passato doloroso, gli avete svelato anche quello di Bianca, non meno doloroso?

— No, non potevo credermene autorizzata.

— Allora toccherà a me il farlo.

— Ma è necessario?

— Sì. Non deve essergli nascosto più nulla. Da quello che ha già fatto il fratello di Bianca, si può arguire quello che potrebbe far ancora: per quella vipera, invidiosa dell'altrui felicità, il mordere è un bisogno insaziabile.

«Non aspetterò che Andrea riceva un nuovo scritto anonimo; conosce già il segreto della sua nascita, non deve ignorare quello della nascita d'Enrichetta; e per quanto grave sia la rivelazione, gli sarà fatta da me oggi stesso, in presenza vostra.

Maria chinò il capo e sospirò profondamente.

. . . .

(Continua in 8a pagina)

376

Notizie dell'ultima ora

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Per le improvvise visite del Duce

Speciali riduzioni ferroviarie per la mostra del minerale

ROMA, 10.

IL «*FOGLIO DI DISPOSIZIONI*» N. 1183, DEL SEGRETARIO DEL PARTITO RECA:

«CON IL VOLO A PESCARA IL DUCE HA INIZIATO LE VISITE SENZA PREAVVISO CHE EFFETTUERA' NEL CORSO DELL'ANNO, OLTRE QUELLE UFFICIALI CHE STABILIRA' DI VOLTA IN VOLTA.

«I SEGRETARI FEDERALI ED I LORO DIRETTI COLLABORATORI SI METTANO IN GRADO, COME DEL RESTO E' SEMPRE AVVENUTO, DI ESSERE IMMEDIATAMENTE REPERIBILI E PREVEDANO L'EVENTUALITA' CHE IL DUCE VOGLIA ISPEZIONARE A SUA SCELTA UNA O PIU' SEDI DEL PARTITO O DELLE ORGANIZZAZIONI DIPENDENTI».

CON LO STESSO FOGLIO IL SEGRETARIO DEL P.N.F. COMUNICA:

«IN OCCASIONE DELLA MOSTRA AUTARCHICA DEL MINERALE ITALIANO, VERRANNO ISTITUITI DAL 26 NOVEMBRE AL 21 GENNAIO 17 TRENI SPECIALI PER ROMA, IN PARTENZA DA OGNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA ANALOGAMENTE A QUELLI POPOLARI ESTIVI. TALI TRENI USUFRUIRANNO DEL RIBASSO DELL'80 PER CENTO E PARTIRANNO NELLA GIORNATA DEL SABATO PER ESSERE DI RITORNO IN SEDE IL MATTINO DEL LUNEDI'.

«DAI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA VICINI A ROMA I VIAGGI DI ANDATA E RITORNO SI EFFETTUERANNO ENTRO LA GIORNATA DELLA DOMENICA. AL PREZZO DEL BIGLIETTO CALCOLATO CON LA PREDETTA RIDUZIONE DELL'80 PER CENTO DOVRA' ESSERE AGGIUNTO SOLTANTO L'IMPORTO DEL BIGLIETTO DI INGRESSO ALLA MOSTRA IN LIRE DUE. PER I PERNOTTAMENTI IN ALBERGO ED I PASTI VIGONO LE STESSE AGEVOLAZIONI CONCESSE PER LE PRECEDENTI MOSTRE ORGANIZZATE DAL P. N. F.

«I SEGRETARI FEDERALI MI COMUNICHINO ENTRO IL CORRENTE MESE LA DATA PRESCELTA PER LA EFFETTUAZIONE DEL TRENO».

I Reduci e il Partito

ROMA, 10.

Il 5 novembre reso noto dalla stampa il comunicato ufficiale concernente il passaggio alle dipendenze del Direttorio Nazionale del P.N.F. della Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra e dell'Associazione Nazionale Combattenti, il presidente della Associazione Combattenti espresse al Duce la gratitudine profonda dei commilitoni che nel ventennale della Vittoria avevano il privilegio di concludere la grande adunata di Roma, passando alle dipendenze del Partito per continuare, nel clima imperiale del Fascismo, la nobile missione ad essi affidata dal Duce.

Al Segretario del Partito lo stesso presidente della associazione Combattenti inviava un telegramma, riaffermando lo spirito di disciplina e di subordinazione dei reduci in tutte le vittorie alla idea della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito ha così risposto:

«*Veterani e giovani che militano nelle file del Partito hanno accolto con gioia e fierezza il provvedimento col quale il Duce rinsalda i vincoli di schietto cameratismo che nel Suo nome legano combattenti e camicie nere. Riprendiamo insieme la marcia con lo stesso cuore di vent'anni or sono e con la certezza nelle future vittorie*».

Vasto movimento nella diplomazia

ROMA, 10.

Con recente provvedimento è stato disposto il seguente movimento diplomatico:

S. E. VINCENZO LOJACONO, ambasciatore a Rio de Janeiro, destinato a Brusselle.

S. E. RAFFAELE GUARIGLIA, ambasciatore a Buenos Aires, destinato a Parigi.

S. E. DON ASCANIO COLONNA, commissario italiano del debito pubblico egiziano, nominato ambasciatore a Washington.

S. E. GABRIELE PREZIOSI, ambasciatore a Brusselle, destinato a Buenos Aires.

Gr. Uff. UGO SOLA, ambasciatore a Bucarest, destinato a Rio de Janeiro con credenziali di ambasciatore.

Gr. uff. PELLEGRINO GHIGI, destinato ministro a Bucarest.

Nob. PASQUALE dei Marchesi LIANA, ministro a Lussemburgo, destinato all'Aja.

Gr. uff. ANTONIO TAMBURINI, console generale, destinato a Lussemburgo con credenziali di ministro plenipotenziario.

I Prefetti dal Duce

ROMA, 10.

Oggi il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie, ha ricevuto successivamente a palazzo Venezia i prefetti di Salerno, Benevento, Avellino e Napoli.

L'Accademia d'Italia al Re Imperatore

ROMA, 10.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re Imperatore, il presidente della Reale Accademia d'Italia ha diretto all'augusto Sovrano il seguente messaggio:

«*Nella fausta ricorrenza del genetliaco della Maestà Vostra la Reale Accademia d'Italia formula per l'amato, glorioso Sovrano ferfidissimi voti augurali ai quali unisco le espressioni della mia personale profonda devozione.* - Federzoni».

Sussidi alle famiglie dei militari di leva

ROMA, 10.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. che apporta aggiunte alla legge 22 gennaio 1934 sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari trattenuti alle armi. Il decreto stabilisce che hanno diritto al soccorso giornaliero anche durante il tempo di pace, la moglie ed i figli dei militari coniugati con prole in servizio obbligatorio di leva. Il soccorso giornaliero alle famiglie dei militari ammogliati con prole chiamati alle armi in tempo di pace per obblighi di leva è stabilito nella misura seguente: per la moglie e un figlio lire 5,50; per ogni altro figlio oltre il primo lire 1,50. Il presente decreto entra in vigore da oggi.

E' morta la madre di Francesco De Pinedo

ROMA, 10.

Si è spenta oggi a Roma la signora Lidia De Pinedo, madre del grande aviatore generale Francesco.

L'accordo anglo-italiano

entrerebbe in vigore lunedì prossimo

I nazionalisti del Sud-Africa favorevoli alla restituzione delle colonie tedesche

LONDRA, 10.

«Sarà sotto forma di una dichiarazione firmata a Roma da lord Perth e dal conte Galeazzo Ciano che entrerà in vigore l'Accordo «anglo - italiano» — scrive lo *Yorkshire Post*.

«La firma di questo documento — aggiunge il giornale — avrà luogo probabilmente lo stesso giorno della entrata in vigore dell'Accordo, vale a dire lunedì o due giorni più tardi al massimo. Prima di questa data lord Perth consegnerà le nuove credenziali al Re d'Italia e Imperatore di Etiopia».

Dopo questo atto di lord Perth, sempre secondo il giornale, facendo valere i suoi limiti di età, chiederebbe di essere messo a riposo.

La Camera dei Comuni continua oggi la discussione sulla organizzazione della difesa nazionale. Parlerà primo sir Kingsley Wood, Ministro dell'Aria, sulla difesa antiaerea e sugli armamenti aerei del Paese.

L'interesse principale è concentrato sulla creazione delle liste di arruolamento per il servizio nazionale, questione, questa, che è oggetto di un emendamento deposto da parecchi deputati conservatori dopo il discorso del Trono.

Intanto si apprende che il partito nazionalista della Unione Sud Africana, riunito ieri a Congresso a Bloemfontein, ha votato un progetto di risoluzione col quale si chiede che il Paese si mantenga neutrale in caso di una guerra europea.

Il capo del partito, dott. Malan, si è pronunciato a favore di una liquidazione della questione coloniale usando la via delle consultazioni. Il dott. Malan si è poi dichiarato favorevole alla restituzione alla Germania delle ex colonie tedesche ed ha espresso la speranza che il Governo britannico non si rifiuterà di dare soddisfazione alle fondate rivendicazioni tedesche.

Alla Camera dei Comuni il Primo ministro ha confermato che egli e Lord Halifax si recheranno a Parigi tra il 23 e il 25 di questo mese dove sperano di poter esaminare la situazione internazionale alla luce dei recenti avvenimenti con i membri del Governo francese. Chamberlain ha rifiutato di comunicare alle Camere le linee generali delle discussioni che avranno luogo a Parigi e ha informato che non sarà accompagnato da nessun esperto del Foreign Office.

Allarme francese per il Camerun

PARIGI, 10.

Quasi tutti i giornali pubblicano stamane il testo esatto di certe frasi del discorso pronunciato ieri l'altro a Monaco dal Fuehrer per correggere l'impressione che era stata provocata dalla diffusione di una versione volutamente incompleta, dalla quale risultava che la Germania è disposta ad esigere ad ogni costo la restituzione delle sue colonie, mentre precisamente il Fuehrer ha detto che le rivendicazioni del Reich non devono essere un pretesto di guerra, ma una faccenda di equità intesa a rendere possibile una pacifica collaborazione dei popoli. La stampa protesta contro il procedimento che consiste nel diramare, non solo false notizie, ma a modificare radicalmente i testi dei discorsi pronunciati da personalità straniere e vede in ciò, l'opera del partito della guerra, il quale non esita a commettere dei falsi.

I giornali esigono che i poteri pubblici facciano in modo che questi procedimenti non si ripetano. Frattanto la questione delle rivendicazioni coloniali tedesche continua a suscitare vivo interesse, sopratutto negli ambienti parlamentari dove corre voce con insistenza, che accordi per la restituzione al Reich di certe ex colonie tedesche sarebbero già stati conclusi, fra l'Inghilterra e la Francia. La Francia cederebbe per conto suo il Camerum. L'emozione suscitata è tale, che dei deputati hanno chiesto la convocazione immediata della commissione delle colonie. Un altro deputato ha presentato un'interpellanza, notando che la cessione del Togo e del Camerum al Reich consacrerebbe la creazione d'un asse Douala-Addis Abeba che taglierebbe in due le comunicazioni francesi del centro Africa.

L'american Club ha offerto oggi una colazione in onore del ministro degli affari esteri Bonnet, il quale allo spumante ha pronunciato un discorso in cui venendo a parlare degli ultimi avvenimenti di politica estera e del convegno di Monaco, ha esaltato il sistema degli accordi diretti. Ha detto che, d'accordo con la Gran Bretagna, la Francia ha stimato che bisognava giungere ad un negoziato pacifico e a una mediazione.

«*All'indomani degli avvenimenti del 20 maggio, il Governo francese aveva moltiplicato in tal senso i consigli amichevoli al Governo di Praga per un rapido accordo con le minoranze sudetiche e noi:* — ha proseguito il ministro — *lo desideravamo tanto più vivamente, in quanto all'infuori di quella soluzione non vi era altra eventualità che la guerra che in nessun caso avrebbe potuto far vivere insieme nell'avvenire in seno ad uno stesso Stato i cechi e i tedeschi dei sudeti e ciò ha anche dichiarato lord Halifax il 3 ottobre alla Camera dei Comuni*».

Dopo aver detto che l'azione del Governo francese è stata perfettamente compresa in America da tutti gli uomini che hanno responsabilità di Governo e che desiderano veder realizzata un'intesa durevole fra i diversi Stati d'Europa e dopo aver ricordato di nuovo la amicizia che lega la Francia alla America, il ministro Bonnet ha brindato all'opera di collaborazione franco-americana che svolge l'American Club.

L'assassinio di Vom Rath

provoca in Germania violente reazioni

Sinagoghe e negozi incendiati

La polizia interviene a protezione degli ebrei

BERLINO, 10.

La morte del giovane diplomatico addetto all'ambasciata tedesca di Parigi, Vom Ernest Rath, ha profondamente commosso la intera Germania.

L'odiosità dell'attentato, la triste figura dell'attentatore, l'ambiente losco che ne ha armato la mano, hanno suscitato lo sdegno generale. L'interessamento personale del Fuehrer che ha inviato alla clinica di Parigi due medici di fiducia, l'accorrere al capezzale del ferito del padre e della madre, la serenità mantenuta dalla vittima fino all'ultimo istante: ecco gli elementi che hanno colpito il gran pubblico commuovendolo e indignandolo nel contempo.

Le sfere politiche e giornalistiche affrontano oggi il problema — di cui la tristissima fine di Vom Rath non è che un episodio — delle forze oscure del giudaismo internazionale. In queste tenebre si è armata una mano e stroncata una vita con finalità torbide.

Dal punto di vista puramente interno, il delitto di Parigi avrà delle fatali ripercussioni sui 400 mila ebrei che la Germania ancora ospita.

Continuano infatti in tutto il Reich le dimostrazioni antisemite come reazione all'attentato. Dimostrazioni hanno avuto luogo anche a Berlino la notte scorsa. La sinagoga di uno dei quartieri centrali della capitale è stata distrutta, come pure sono stati danneggiati parecchi negozi di ebrei.

Dappertutto la polizia ha dovuto intervenire a protezione degli ebrei.

D'altro lato la «D.N.B.» fornisce la seguente versione degli incidenti avvenuti stanotte e stamane.

Appena conosciuta la triste notizia, una grande effervescenza si è manifestata in Germania contro la attività criminale dello ebraismo internazionale. Spontanee manifestazioni anti-giudaiche sono avvenute in parecchie città.

Nella maggior parte dei luoghi in cui vi erano sinagoghe, queste sono state incendiate dalla folla. Quasi ovunque i pompieri non hanno potuto impedire che le fiamme minacciassero anche gli edifici vicini.

Le vetrine dei magazzini ebrei in quasi tutte le città tedesche sono andate in frantumi. In alcuni casi, si sono manifestati incendi e le merci sono andate distrutte.

A Berlino si sono verificati fatti simili.

In certi casi i proprietari di negozi di razza ebraica sono stati tratti in arresto solo per salvarli dal furore popolare.

L'entità delle dimostrazioni secondo l'"Havas"

PARIGI, 10.

In merito alle dimostrazioni antisemite in Germania, l'agenzia «Havas» ha da Berlino:

La morte di Vom Rath, segretario dell'Ambasciata tedesca di Parigi, ha sollevato un'altra ondata di sdegno in tutta la Germania ed ha scatenato una nuova campagna antisemitica in tutto il Reich. Già lunedì e martedì incidenti erano avvenuti in diverse città tedesche e specialmente a Cassel e a Dessau.

Ieri l'indignazione popolare ha raggiunto un incredibile diapason anche a Berlino.

Gruppo di giovani hanno percorso nella notte le principali vie della capitale e i quartieri occidentali ove i magazzini di proprietà ebrea sono ancora numerosi.

La sinagoga di Prinz Regenten Strasse a Wilmersdorf, quartiere orientale di Berlino, è in fiamme. Parecchie squadre di pompieri sono sul luogo dell'incendio e tentano di circoscriverlo e di salvare dalla distruzione una grande casa di confezioni delle vicinanze. Squadre di volontari lavorano attivamente per liberare questa ultima dei depositi di merci che potrebbero dare maggior esca al fuoco.

All'ultima ora si apprende che anche la sinagoga di Posamenstrasse è ugualmente in fiamme. Notizie imprecise dicono che la stessa sorte è riservata ad altri tre templi israeliti di cui non si precisa tuttavia l'ubicazione. I danni sarebbero rilevantissimi.

Alla luce del giorno si è rilevato che le devastazioni sono state più gravi di quanto si era creduto. Nessuna vetrina o saracinesca è rimasta intatta in questi negozi; ma non il più piccolo oggetto è stato asportato. I magazzini sulla grande arteria Kurfurstendamm e nella Tauenzienstrasse hanno particolarmente sofferto da questa ondata di indignazione per l'assassinio di Vom Rath.

La stessa sorte è toccata a numerosi magazzini ebrei appartenenti a stranieri.

Secondo le ultime informazioni, cinque sarebbero le sinagoghe attualmente in fiamme nei quartieri occidentali di Berlino.

La pena di morte per il delinquente

PARIGI, 10.

La morte di Vom Rath ha provocato la trasformazione del capo di accusa che pesa sul giovane ebreo, autore dell'infame attentato.

Oggi il giudice istruttore ha convocato il Grinzpan al quale ha comunicato che in luogo di essere accusato di tentativo di omicidio, verrà incolpato di omicidio con premeditazione ciò che può comportare l'applicazione della pena di morte.

La cerimonia ufficiale delle esequie del sig. Vom Rath avverrà sabato 12 corrente a mezzogiorno, nella chiesa tedesca protestante, in presenza di rappresentanti del Governo francese e del Corpo diplomatico.

Dopo la cerimonia la salma di Vom Rath sarà trasportata alla stazione, accompagnata da membri dell'Ambasciata, per essere diretta a Dusseldorf.

La cerimonia dell'addio dato dal personale dell'Ambasciata si è svolta questa sera all'Ambasciata di Germania dinanzi alla bara di Vom Rath. L'Ambasciatore conte Von Welczeck ha pronunciato l'elogio funebre del defunto.

Si annuncia intanto che il giudice d'istruzione incaricato dell'inchiesta sul delitto del giudeo Grynzpan ha designato tre medici alienisti per esaminare l'imputato dal punto di vista mentale. Inoltre i due avvocati difensori hanno presentato una domanda di libertà provvisoria a favore dello zio e della zia dell'assassino, accusati di ospitalità accordata a persona non desiderabile.

L'incaricato di affari d'Italia a Parigi, comm. Prunas, si recherà domani alla ambasciata di Germania per deporre sulla bara di Vom Rath due corone di fiori, una in nome di S. E. Galeazzo Ciano, ministro degli affari esteri d'Italia e l'altra in nome del personale dell'ambasciata. L'incaricato di affari sarà accompagnato dai suoi collaboratori, dagli addetti militari navale ed aeronautici e dall'ispettore dei Fasci di Parigi.

Tra i decreti legge di cui sarà annunciata la pubblicazione domenica ve ne saranno due concernenti gli stranieri: il primo stabilirà una imposta speciale ed il secondo sancirà la creazione di speciali campi di lavoro dove verranno concentrati in democratica promiscuità i delinquenti stranieri condannati per delitti comuni e gli operai senza lavoro e privi di mezzi di sussistenza.

Una bomba è stata fatta esplodere in un caffè cittadino a Nancy dove si teneva la riunione di una locale società giudaica. L'inchiesta ha stabilito che l'ordigno era composto soltanto di petardi inoffensivi.

L'esplosione infatti non ha fatto nessuna vittima e non ha provocato nessun danno. La polizia sarebbe sulle tracce di uno studente di belle arti presunto autore del rumoroso scherzo.

Il Segretario del Partito riceve il direttore de «La Scure» di Piacenza

ROMA, 10.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Pino Bollinetti, direttore de «La Scure» di Piacenza, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dal giornale. Il Segretario del Partito ha preso atto dello sviluppo raggiunto dal quotidiano piacentino ed ha segnato al camerata Bellinetti le direttive dell'azione futura.

Hsin Tin occupata da reparti da sbarco nipponici

TOKIO, 10.

Cooperando con le forze terrestri, reparti di marinai giapponesi hanno occupato Hsin Tin, città posta sulle rive dello Yangtsè a circa quaranta miglia a valle di Yotcheu.

Il Gran Quartier Generale annuncia inoltre che la capitolazione di questa città è prossima. Le truppe giapponesi si trovavano ieri a solo diciotto chilometri.

Il trionfale ingresso dei magiari a Kassa

Le popolazioni rutene reclamano l'annessione all'Ungheria

BUDAPEST, 10.

(P.B.). - *Stamane alle 12.30, come era stato prestabilito, i primi reparti motorizzati ungheresi e la cavalleria, sono giunti alle porte di Kassa. Tutto era stato predisposto per l'entrata in città e per lo scambio delle consegne da una delegazione militare magiara e da una cecoslovacca.*

L'ingresso solenne delle truppe a Kassa è avvenuto circa alle ore 15 tra indimenticabili manifestazioni di entusiasmo da parte della cittadinanza. L'entrata del Reggente è fissata per domattina alle ore 12. Il secondo evento completa l'occupazione di tutta l'Ungheria superiore che torna a far parte della Nazione. Nell'ora precisa in cui Horthy entrerà a Kassa e sarà ricevuto dai comandanti militari e da tutti i membri del Governo, in tutta l'Ungheria saranno osservati in segno di raccoglimento due minuti di silenzio, durante i quali il lavoro e il traffico saranno sospesi.

Quattro treni speciali oltre a numerose automobili recheranno a Kassa i membri del Governo e del Parlamento, le rappresentanze militari e quelle dello Stato, funzionari; in tutto duemila persone.

La proposta lanciata ieri da un giornale di erigere un monumento a Mussolini a Kassa è oggi considerata come un progetto attuabile e forse anche entro breve tempo. Così la capitale dell'Ungheria superiore, ricca di superbi edifici, avrà probabilmente anche un perenne ricordo di gratitudine verso il popolo italiano ed il suo Duce.

Un particolare significato acquista l'entrata avvenuta ieri delle truppe a Beregszasz, dove si sono avute grandiose manifestazioni di giubilo da parte del popolo accorso a salutare i soldati liberatori. Diecimila uomini, reparti di artiglieria leggera, cavalleria e fanteria, al comando del generale Eoetoes, hanno proceduto all'intera occupazione del Comitato di Bereg. Dapprima è stato occupato il capoluogo, quindi il circondario.

A Beregszasz i cittadini, mentre ancora una compagnia di cecoslovacchi e dieci carri armati presidiavano la cittadina in attesa dell'entrata degli ungheresi, hanno in fretta sostituito il nome di molte vie. Via Masarick è diventata via Nicola Horthy; altre hanno ricevuto il nome di Kossuth, di Rakoczi, ecc.

Stamane l'avanzata è continuata su tutta la linea della Quarta e della Quinta zona da occupare.

Nella serata le truppe ungheresi sono giunte a Leva e a Ungvar. Qui i cechi già da ieri hanno fatto partire i funzionari e le famiglie e hanno levato il monumento a Masarick che era stato eretto sulla piazza principale.

Secondo informazioni giunte ai giornali la situazione nella Rutenia, rimasta allo Stato cecoslovacco, si va facendo di ora in ora più caotica. Le popolazioni della regione reclamano ovunque di essere annesse all'Ungheria, mentre il terrore esercitato dalle autorità ceche diventa sempre più insopportabile.

Il premio Nobel per la fisica a Enrico Fermi

STOCCOLMA, 10.

Il Premio Nobel di fisica per il 1938 è stato assegnato all'accademico di Italia Enrico Fermi, professore di fisica teorica della Università di Roma, per la sua nuova teoria sulla radio attività dei nuclei atomici.

La Regina di Jugoslavia operata a Zurigo

BELGRADO, 10.

Un comunicato annuncia che le condizioni di salute della Regina Maria di Jugoslavia, operata a Zurigo al fegato ed all'appendice, sono soddisfacenti.

Stati arabi convocati a Londra per la Palestina

LONDRA, 10.

Alla Camera dei Comuni il ministro delle colonie e dei dominii Mac Donald interrogato sulla conferenza che sarà tenuta a Londra tra rappresentanti arabi e ebrei per la questione della Palestina, ha risposto che il Governo britannico ha convocato i governi degli Stati vicini alla Palestina, e cioè: l'Egitto, l'Irak, l'Arabia saudiana, lo Yemen e la Transgiordania. «*Altri territori che, per ragioni geografiche sono interessati alla questione della Palestina* — ha soggiunto Mac Donald — *sono la Siria e il Libano ma, dato che essi sono sotto mandato francese, non saranno rappresentati alla conferenza. Il Governo francese sarà tenuto informato degli sviluppi che possono interessarlo.*

«*Il Governo britannico si è riservato il diritto di escludere dalla conferenza i capi arabi che sono responsabili della rivolta. Esso eserciterà tale diritto nei riguardi del mufti di Gerusalemme, il cui operato durante molti anni, lo rende del tutto inaccettabile. Per quel che riguarda gli altri capi, non posso per ora aggiungere altro e tutto dipenderà dagli sviluppi della situazione in Palestina*».

Mac Donald ha precisato che alla conferenza non vi sarà alcuna votazione, ma semplicemente una discussione aperta a tutti, che potrà, assai probabilmente, trasformarsi in una discussione a tre. Il Governo britannico terrà presente la dichiarazione Balfour e gli obblighi assunti in base al mandato; ma ciò non impedirà a nessuna delle parti di proporre che il mandato venga modificato. Mac Donald ha respinto la proposta presentata dal laburista ebreo Nathan, secondo la quale anche i Governi degli Stati Uniti e della Polonia dovrebbero essere invitati alla conferenza in rappresentanza degli ebrei, osservando che l'agenzia giudaica di Londra, rappresenta, per se stessa, non solo gli ebrei di Palestina, ma anche il sionismo mondiale.

Si apprende dal Cairo:

Tutta la stampa mette in grande risalto il rapporto della commissione Woodheav sulla questione palestinese. L'«*Ahram*» riceve da Londra che il dott. Nanus, a nome dell'ufficio arabo, si è compiaciuto della rinuncia al progetto di spartizione e del riconoscimento del diritto degli Stati arabi di pronunciarsi sul destino della Palestina. «*Gli arabi però* — scrive il giornale — *non possono nascondere la loro delusione perchè il rapporto non parla di alcuna soluzione equa del problema e non riconosce agli arabi il diritto di governarsi. Così pure si rileva che non v'è arabo disposto ad entrare in trattative quando i suoi capi ne fossero esclusi*».

Un membro responsabile dell'agenzia sionista di Londra avrebbe d'altra parte dichiarato che l'Inghilterra misconosce il diritto degli ebrei ad avere uno Stato e propone ora la convocazione di quel congresso arabo-giudaico che aveva respinto quanto era stato proposto dagli ebrei.

«*Questi, come base delle trattative* — prosegue il giornale — *pretenderebbero l'applicazione della dichiarazione di Balfour*».

Il corrispondente del *Misri* da Gerusalemme telegrafa che gli arabi non trovano nel rapporto e nella dichiarazione inglese alcuna garanzia del riconoscimento dei loro diritti sicchè è facile prevedere che la situazione nella Palestina non cambierà. Il «*Mokattam*» pubblica un appello del comando degli insorti diretto a tutta la stampa araba. In questo appello essa è diffidata al prestarsi ai tentativi tendenziosi dei giornali inglesi ed ebraici e si afferma che la Palestina è nelle mani degli arabi e che la rivoluzione vincerà. Il «*Misri Tassa*», occupandosi delle perquisizioni operate dalle truppe inglesi a Giaffa il 1. novembre, afferma che la polizia ha asportato oggetti d'oro per il valore di 250.000 sterline e tradotto 13.000 arabi nei campi di concentramento. Il «*Mokattam*» annuncia per il prossimo dicembre a Lussemburgo il congresso degli studenti arabi d'Europa per esaminare i problemi dell'oriente arabo. Nel manifesto degli studenti è detto tra l'altro che dopo un lungo periodo di decadenza il mondo arabo si è risvegliato ed è deciso a combattere strenuamente contro coloro che minacciano la sua esistenza.

Si afferma che i rappresentanti dei nazionalisti palestinesi non accetteranno d'intervenire alla conferenza se i sionisti non rinunceranno prima alla dichiarazione Balfour. Si osserva inoltre negli stessi ambienti, che il diritto che la Gran Bretagna si è riservato di escludere i capi palestinesi candidati responsabili dell'attuale situazione in Terar Santa, minaccia di rendere completamente sterili i risultati della conferenza alla quale, in tal modo, parteciperebbero solo le persone ligie alla potenza mandataria. Per contro, la proposta di convocare i rappresentanti dei paesi arabi confinanti con la Palestina, ha avuto buona accoglienza poichè si giudica che l'Inghilterra sia venuta così a riconoscere che la questione palestinese interessa l'intero mondo arabo.

IN SPAGNA

Verso Ascò

Dura disfatta rossa sul Segre

SALAMANCA, 10.

Il Gran Quartiere Generale alle ore 24 comunica le notizie giunte sino alle ore 20:

«*Nel settore dell'Ebro l'avanzata è continuata fino alla occupazione delle colline che dominano a breve distanza la strada da Campsinos ad Ascò. In questo settore sono stati fatti più di 400 prigionieri e catturate numerose armi automatiche. Nel settore del Segre i rossi hanno subito oggi una grave disfatta. Falliti i loro attacchi sono stati messi in fuga dalle nostre truppe ed hanno abbandonato alcune centinaia di morti e più di duemila prigionieri, fra i quali numerosi feriti. Il materiale raccolto comprende tra l'altro venti mitragliatrici. Sul fronte di Castellon nel settore orientale gli attacchi nemici sono continuati con gli stessi risultati disastrosi dei giorni scorsi. Gli assalitori non solo sono stati respinti ma contrattaccati le nostre truppe hanno cagionato loro forti perdite ed hanno fatto trentasette prigionieri. Alcuni attacchi nemici nel settore di Cubla e di Salada sono stati pure respinti*».

Incontro a Innsbruck tra Russo e Lutze

INNSBRUCK, 10.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo è qui giunto oggi, ricevuto alla stazione con cameratesca cordialità dal comandante delle S. A. Victor Lutze, dal gauleiter di Innsbruck, dal console generale d'Italia e da un gruppo di altre autorità locali. Il generale Russo ha anche ricevuto il saluto da un gruppo di connazionali del Fascio di Innsbruck ed ha quindi passato in rassegna una formazione d'onore delle S. A.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia si tratterrà ad Innsbruck fino a domani, ospite di Lutze.

Notizie brevi

Il maestro Mascagni, concluso trionfalmente il suo giro artistico ossequiato dalle autorità italiane e olandesi, ha lasciato questa sera l'Olanda diretto in Italia.

Il giovane pittore italiano Ar[illegible]ti ha iniziato la costruzione di un originale apparecchio di volo a propulsore muscolare suscitando interesse vivissimo dei gruppi industriali olandesi.

Il colonnello Batista giunto da Cuba rimarrà a Washington tre giorni, assistendo alla celebrazione del ventennale dell'armistizio.

ANTONIO GALATI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 272

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

(Continuazione dalla 7ª pagina)

Andrea non era stato prevenuto dell'arrivo di Filippo, e, quando un po' prima dell'ora della colazione uscì dal suo ufficio e si diresse verso il salottino, non rimarcò affatto, passandole appresso, il fare misterioso della cameriera, che, s'egli l'avesse interrogata, si sarebbe affrettata a rispondergli:

— C'è di là il signor Beaugrand.

Provò quindi come la sorpresa di un colpo scenico, entrando in sala. Rimase un istante immobile, come pietrificato, non sapendo se andare innanzi o retrocedere.

Ma Filippo, alzatosi subito, gli andò incontro colle mani stese.

— Oh! fece il giovane con voce soffocata.

Afferrò quindi le mani che gli venivano porte, e curvando il capo come un colpevole che si creda immeritevole di perdono, scoppiò in singhiozzi.

— Andrea! Andrea! perchè piangi? gli disse dolcemente il deputato.

— Ah! amico mio, lasciatelo piangere, esclamò Maria; le lagrime non potranno che sollevarlo; da lunedì sera ha il cuor gonfio.

Filippo appoggiò le mani sulle spalle del povero giovine, e baciandolo in fronte:

— Sai pure che ti voglio bene, che tutti quanti ti amiamo!

Alle affettuose parole, Andrea, singhiozzando con maggior violenza, gli gettò le braccia al collo, mormorando:

— Mi perdonate ancora? Ed Enrichetta sa tutto?

— Sì.

— Dio sa cosa pensa di me?

— Te lo dirà essa stessa. Son venuto a prenderti.

— E' ammalata forse?

— Sì, e fa d'uopo che tu le sia vicino, come l'anno scorso.

— Ah! disgraziato che sono! Ma son nato dunque per far soffrire, martirizzare tutti quelli che amo? L'altra notte ebbi un incubo orribile: ho sognato che tutte le muraglie del castello di Bresle erano tappezzate a lutto; dentro non si udivano che lamenti e gemiti; un gran numero di ceri erano accesi nella camera di Enrichetta; ad un tratto sentii una mano invisibile spingermi verso di lei, e una voce terribile udii gridare: «O miserabile, guarda l'opera tua!».

«Enrichetta era stesa sul letto, pallida, irrigidita, gelida, morta!

«Mandai un grido rauco, straziante e fuggii, inseguito sempre dalla terribile voce che continuava a ripetere: «Ecco l'opera tua, assassino! assassino!».

E nel dir ciò tremava per tutte le membra, quasichè egli si trovasse ancora sotto l'impressione dell'incubo.

— Strana visione e vera, quasi! diceva tra sè Filippo, intanto che Andrea si lisciava il fronte e scuotevasi come per liberarsi dal terrore da cui era ancora invaso.

— Partiamo, partiamo subito! egli esclamò.

— Sì, colla corsa delle tre.

— Andrea, tu non pensi, disse Maria che intendeva far diversione ai pensieri di suo figlio, non pensi che Filippo è appena arrivato e che prima di rimettersi in viaggio ha bisogno di un po' di riposo e sopratutto di far colazione.

— Hai ragione. Ah! non so più quel che mi faccia e mi dica.

In questo punto Luigia venne ad avvertire che la colazione era pronta.

Sedettero a tavola.

Incoraggiato da Filippo, Andrea mangiò con miglior appetito dei di scorsi; poco a poco egli si animava aveva il fronte meno pensieroso; già gli occhi non gli brillavano più di febbre; erano meno scontroso; si vedeva insomma che scendeva in lui la pace, che la presenza di Beaugrand esercitava un'influenza riparatrice.

— Signor Filippo, disse il giovane dopochè furono entrati nella saletta dove Luisa avea portato il caffè e i liquori, mia madre v'ha detto in qual modo sia venuto a conoscere che non ero il figlio di Andrea Clavière?

— Non fu la tua ottima madre a farmi il doloroso racconto; ma il conte di Rosamont che venne a farci visita a Bresle.

— Ah!

— Egli temeva da parte tua qualche sconsideratezza, e ignorando che avevi già scritto la lettera in cui dichiaravi di non poter sposar più Enrichetta, veniva a chiedermi d'agire immediatamente nel tuo interesse e in quello della tua fidanzata, ossia di proteggerti contro te stesso, e di non permettere che mene odiose abbiano il risultato che il loro autore spera esse ottengano.

«Ed ora, caro Andrea, riprese Filippo dopo una breve pausa, devo rivolgerti una domanda.

— Parlate, signore.

— Tu rinunziavi ad Enrichetta, per un lodevole sentimento di delicatezza, facevi il sacrifizio dell'amor tuo, della tua felicità, perchè t'era stato svelato un terribile segreto, senza neanche chiederti se mia moglie ed io avremmo potuto scorgere nella nuova situazione un impedimento al matrimonio che è desiderato da tutti noi.

«Ebbene, se qualcuno ti rivelasse con una lettera anonima, o con qualsiasi altro mezzo, che Enrichetta non è figlia di Lodovico di Mégrigny, diverrebbe perciò indegna di te?

— Oh! mai! mai!

— Non è vero che un tal fatto non potrebbe toglierle neppur una delle sue qualità? Ma, infine, se ti venisse confidato, fornendotene le prove, che essa non è figlia di Mégrigny, ci vedresti un ostacolo alla vostra unione?

— Signore, rispose con tristezza il giovine, mi pento di quello che ho fatto perchè dunque mi parlate così?

— Non fo che rivolgerti una domanda, alla quale ti prego di rispondere.

— Ebbene, rispondo: nessun ostacolo, di qualunque specie esso sia, non può più sorgere tra me ed Enrichetta!

— Anche se non fosse figlia di Mégrigny?

Il giovine prima di rispondere diede un'occhiata rapida a sua madre, poi:

— Anche se fosse figlia d'ignoti! disse.

— Quand'è così, caro Andrea, ascolta: anche nel passato di Bianca c'è un segreto doloroso e terribile, che non devi ignorare: Enrichetta non è figlia di Lodovico di Mégrigny...

— Possibile?

— Ma di Enrico di Bierle.

— Mio Dio!

— Ti narrerò la sventura e i dolori di Bianca; e allora saprai meglio chi sia il di lei fratello, l'uomo sinistro che si chiama barone di Simiane. Ahimè! Vi son poche famiglie che non abbiano i loro dolori nascosti, la loro piaga sanguinosa; la nostra, Andrea, è l'infame Simiane. Posso parlare liberamente dinanzi a Maria che conosce già da lungo tempo il segreto che si per svelarti.

E detto ciò, Filippo narrò il modo più breve possibile la storia dolorosa della povera Bianca, nella quale il barone ebbe una sì grande e tragica parte, e che i nostri lettori conoscono per averla noi raccontata diffusamente a suo luogo.

Egli credette tuttavia opportuno di passare sotto silenzio l'episodio più triste della narrazione, quando cioè sembrando al barone che la vita dell'infelice cognato si prolungasse oltre il suo infame desiderio ne aveva affrettato la fine, spargendo sui fiori un sottile veleno che la cameriera sua complice si dava premura di collocar la notte nella stanza dell'ammalato.

Beaugrand attenuò con tutte le necessarie spiegazioni l'errore commesso dai due amanti, Bianca ed Enrico di Bierle, che dopo la morte di Mégrigny, come si sa, si sposarono, legittimando così il frutto del loro amore.

— Ecco Andrea, disse Filippo, il segreto che nasconde la nascita d'Enrichetta, nata dopo pochi mesi la morte di Lodovico. *(Continua)*